IL PICCOLO

Anno **106** / numero **178** / L. **800**

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **29** luglio 1987

DOPO CONVULSE TRATTATIVE

Governo fatto

Lungo tira-e-molla in serata con il Psdi
Alla fine l'accordo - Stamattina il giuramento

ROMA — Goria ha letto la lista dei ministri e ha concluso: «Che Iddio ci aiuti». E' stato lui stesso a definirlo «il buon governo» e ha voluto come vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato, a garanzia di «forte solidarietà operativa» tra Dc e Psi. Il presidente del Consiglio ha voluto anche assumere ad interim la carica di ministro per il Mezzogiorno per dimostrare (soprattutto a Craxi che aveva sollecitato un impegno in questo senso) l'attenzione che il governo intende riservare ai problemi meridionali.

Per tutta la giornata è continuato un lungo tira-e-molla con i socialdemocratici, che si ritenevano ingiustamente trattati, e che hanno a tutti i costi preteso un terzo ministro (poi ottenuto in «comproprietà»).

Questo ha fatto slittare alle 22.30 l'appuntamento di Goria con il Presidente Cossiga, mentre aumentava la «suspense» proprio quando il governo sembrava già fatto. Superato anche questo scoglio, il primo gabinetto Goria giurerà già questa mattina.

Governo fatto, dunque, anche se con un po' di affanno nel finale. Il governo Goria è nato, pur dopo una difficile «gestazione» che ha visto il presidente incaricato (ormai presidente vero e proprio del Consiglio) impegnato, come si è detto, in delicate trattative e mediazioni fino all'ultimo. Il nodo principale è stato il Psdi con la sua richiesta di maggiore presenza «qualificante» nel governo.

I ministri sono 30, compreso Goria: 15 democristiani e 15 di area laica e socialista. Questi ultimi sono così suddivisi: 8 al Psi (più uno a «mezzadria» col Psdi), 3 al Pri, 2 al Psdi e uno al Pli. La Dc ha scelto i suoi ministri in base alla ripartizione delle correnti interne. Fanfani si è autocandidato e, per il suo peso politico e le precedenti cariche istituzionali, ha ottenuto il ministero degli interni prima occupato da Scalfaro. Rognoni ha dovuto cedere la giustizia al socialista Vassalli in seguito a una precisa richiesta di Craxi.

Il cosiddetto «pacchetto Rognoni» sulla giustizia resta però il punto di riferimento — lo ha affermato Goria — per riempire i vuoti legislativi eventualmente creati dai referendum che si svolgeranno in autunno.

L'istituzione del ministero per gli affari speciali, di cui è titolare l'on. Rosa Russo Jervolino, era stata sollecitata dalla Dc per dare maggior rilievo ai problemi della donna, degli anziani, dei giovani e degli handicappati.

All'area De Mita-sinistra appartengono 5 ministri oltre a Goria: Mattarella (rapporti con il Parlamento), Santuz (funzione pubblica), Galloni (pubblica istruzione), Mannino (trasporti) e Granelli (partecipazioni statali); 4 alla componente ex dorotea, la cosiddetta «corrente del Golfo»: Gava (finanze), Gaspari (protezione civile), Colombo (bilancio) e Pandolfi (agricoltura); due all'area Forlani: Prandini (marina mercantile) e Rosa Russo Jervolino (affari speciali); un andreottiano (lo stesso Andreotti che mantiene gli esteri).

Il Psi ha indicato i suoi otto ministri riservando un certo spazio agli esterni (non parlamentari vicini al partito), i cosiddetti tecnici: il presidente del Coni Carraro («socialista da 20 anni», lo definisce Signorile) è il nuovo ministro per il turismo e lo sport; il rettore di Roma Antonio Ruberti è ministro per la ricerca scientifica e l'università; il segretario generale della Farnesina Renato Ruggiero è ministro per il commercio estero; l'ex presidente della Corte costituzionale La Pergola, infine, è ministro per le politiche comunitarie.

La sua scelta è stata voluta dal Psi in risposta alle richieste del Psdi di avere un ministero in più: La Pergola, infatti, politicamente è ritenuto vicino sia al Psi che al Psdi.

Sono stati sempre i socialisti a volere il nuovo ministero per le grandi aree metropolitane, assegnato all'ex sindaco di Milano Tognoli, che si occuperà degli annosi problemi della casa.

Il Pri ha indicato come ministri Adolfo Battaglia (industria), Oscar Mammì (poste e telecomunicazioni) ed Aristide Gunnella (affari regionali). L'on. Battaglia ha scelto la candidatura a ministro, una volta sfumate le speranze per la successione alla segreteria. A sostituire Spadolini sarà l'on. Giorgio La Malfa e Battaglia si dedicheràal ministero dell'industria, ritenuto molto importante dai repubblicani poiché gestirà la politica energetica dopo i referendum di autunno.

L'on. Oscar Mammì, già ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Craxi, ha scelto ora le poste, un altro grosso ministero ad alto livello tecnologico. Per gli affari regionali è ora ministro Aristide Gunnella.

I liberali hanno ottenuto un solo ministero. L'on. Valerio Zanone è il nuovo ministro della difesa, un dicastero rilevante concesso al Pli dagli alleati di governo tenuto conto che si tratta dell'unico ministero liberale.

Ai socialdemocratici sono stati infine assegnati i lavori pubblici (non è stata scorporata la politica per la casa) a De Rose ed i beni culturali a Vizzini. De Rose prende così l'incarico ministeriale che era di Nicolazzi. [e. s.

Servizi a pagina **2**

GLI UOMINI DI GORIA

Ecco i 29 ministri

14 Dc, 9 Psi, 3 Pri, 2 Psdi, 1 Pli

PRESIDENTE E MINISTRO PER IL MEZZOGIORNO	**Giovanni Goria (Dc)**
VICEPRESIDENTE E TESORO	**Giuliano Amato (Psi)**
INTERNO	**Amintore Fanfani (Dc)**
ESTERI	**Giulio Andreotti (Dc)**
GIUSTIZIA	**Giuliano Vassalli (Psi)**
BILANCIO	**Emilio Colombo (Dc)**
FINANZE	**Antonio Gava (Dc)**
DIFESA	**Valerio Zanone (Pli)**
ISTRUZIONE	**Giovanni Galloni (Dc)**
LAVORI PUBBLICI	**Emilio De Rose (Psdi)**
AGRICOLTURA	**Filippo Maria Pandolfi (Dc)**
TRASPORTI	**Calogero Mannino (Dc)**
POSTE	**Oscar Mammì (Pri)**
INDUSTRIA	**Adolfo Battaglia (Pri)**
LAVORO	**Rino Formica (Psi)**
COMMERCIO ESTERO	**Renato Ruggiero (Psi)**
MARINA MERCANTILE	**Giovanni Prandini (Dc)**
PARTECIPAZIONI STATALI	**Luigi Granelli (Dc)**
SANITA'	**Carlo Donat Cattin (Dc)**
TURISMO E SPETTACOLO	**Franco Carraro (Psi)**
BENI CULTURALI	**Carlo Vizzini (Psdi)**
AMBIENTE	**Giorgio Ruffolo (Psi)**
SENZA PORTAFOGLIO	
PROTEZIONE CIVILE	**Remo Gaspari (Dc)**
AREE METROPOLITANE	**Carlo Tognoli (Psi)**
AFFARI SPECIALI	**Rosa Russo Iervolino (Dc)**
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITA'	**Antonio Ruberti (Psi)**
FUNZIONE PUBBLICA	**Giorgio Santuz (Dc)**
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO	**Sergio Mattarella (Dc)**
AFFARI REGIONALI	**Aristide Gunnella (Pri)**
POLITICHE COMUNITARIE	**Antonio La Pergola (Psi/Psdi)**



Un'immagine della catastrofica frana precipitata dalla Val Pola, che ha sommerso l'intero paese di Sant'Antonio Morignone: la geografia della valle non è più la stessa.

VALTELLINA / FRANA SOMMERGE UN PAESE

La tragedia continua

Un morto, 24 dispersi - Pronta l'evacuazione - Si teme la piena

SONDRIO — S. Antonio Morignone non esiste più. Il piccolo centro dell'Alta Valtellina è stato completamente sommerso dall'acqua del fiume Adda sbarrato da una frana di enormi proporzioni, precipitata dalla Val Pola.

Una massa di circa 4 milioni di metri cubi di terra e fango si è staccata dalla parete posta alla destra orografica dell'Adda, ha travolto una parte del villaggio di Aquilone, a Monte S. Antonio, ed è risalita per alcune decine di metri sulla sponda sinistra, provocando uno sbarramento artificiale del corso dell'Adda con un fronte superiore a un chilometro.

Lo spostamento d'aria e la nube di polvere originati dalla frana hanno raggiunto perfino Sondalo, che sorge circa 9 chilometri più a valle.

La prefettura di Sondrio ha fornito le cifre ufficiali della nuova tragedia: un morto (Rita Bonetti, travolta dalla frana ad Aquilone), 17 dispersi, tutti compaesani della donna, dei quali non si ha più nessuna traccia. A questo elenco, la prefettura ha abbinato la lista con i nomi di 7 operai, occupati presso 3 distinte imprese edili locali, appaltatrici dei lavori dell'Anas, per la ricostruzione della statale 38. Anche di loro non si ha più alcuna testimonianza.

Sei i feriti: oltre ad altri operai, anche persone che non avevano rispettato l'ordinanza di sgombero emessa nei giorni scorsi, ma anche in questa occasione bisogna segnalare la differenza tra la cautela dei bollettini ufficiali e i timori di chi ha ricevuto testimonianze dirette su quanto è accaduto.

La montagna, intanto, continua a minacciare sciagure: ora si temono le conseguenze di un improvviso rilascio della massa d'acqua rimasta imbrigliata nel bacino naturale, che potrebbe provocare una disastrosa ondata di piena. Il percorso dell'Adda a valle della diga di terra e fango, infatti, è ormai prosciugato.

A monte della frana, il fiume sta formando un lago artificiale che cresce, mentre scriviamo, di circa 10 centimetri l'ora. L'Azienda energetica municipale di Milano, proprietaria di numerose condutture idriche della valle, ha comunicato di aver provveduto a invasare i bacini imbriferi a monte del Ponte del diavolo. Le dighe saranno colmate fino al limite di sicurezza.

Ciò nonostante, si prevede che l'invaso creato dalla frana si riempia completamente nelle prossime ore, raggiungendo forse anche l'abitato di Cepina, a qualche chilometro da Bormio.

Solo nel primo mattino di oggi sarà possibile sapere, secondo i tecnici, come si comporteranno le pareti della diga. Nel frattempo, è stata disposta l'evacuazione degli abitati che sorgono tra S. Antonio (ormai completamente sommerso) e Cepina. Sotto la frana, nel corso della giornata di ieri, sono stati evacuati tutti gli abitanti della valle fino a Tirano, molti chilometri più a Sud. Poi l'allarme è parzialmente rientrato.

La prefettura, sentito il parere dei tecnici e dei geologi, ha revocato lo sgombero, mantenendo per tutti i paesi che sorgono fra la frana e Morbegno, collocati nella fascia altimetrica compresa nei 30 metri al di sopra del livello dell'Adda, lo stato di «preallarme», con eventuale preavviso di sgombero da effettuarsi entro 5 ore. Complessivamente, ieri hanno abbandonato le loro abitazioni migliaia di valtellinesi.

Questa sciagura ha provocato uno strascico di polemiche violentissime: c'è chi ritiene che avrebbe potuto essere evitata. Per quel che concerne il piccolo centro di Aquilone, non sembra che i tecnici avessero previsto un suo possibile coinvolgimento nei movimenti franosi che avevano rilevato nella zona.

Gli interrogativi più inquietanti, comunque, riguardano l'autorizzazione o la mancata autorizzazione, a procedere nei lavori di allestimento di una pista sostitutiva della statale 38 nel punto in cui si è verificata la frana.

«Io avevo segnalato il pericolo — ha detto Alessandro Sozzani, sindaco di Sondalo, il paese che fa capo alle frazioni investite dalla frana — ma nei giorni scorsi non sono stato ascoltato, nemmeno nel corso della riunione con il ministro Zamberletti e i sindaci della Valtellina».

Sozzani ha detto che si era reso conto della pericolosità della situazione, e aveva invitato alla cautela, anche per quel che concerne la ricostruzione, in quella zona, della statale. Ma i suoi inviti non sarebbero stati recepiti con favore dai sindaci dei centri turistici, interessati a ripristinare al più presto le comunicazioni.

[m. c.]

VALTELLINA / ZAMBERLETTI

Bormio semi-isolata

Svizzera l'unica via d'accesso invernale

BORMIO — «Signori, qui dobbiamo prendere atto di una cosa: è cambiata la geografia della valle», sbotta Zamberletti. Il ministro per la Protezione civile, dopo la riunione di Sondrio, è ripassato un'altra volta sul luogo della tragedia-bis: il suo elicottero ha sorvolato quei milioni di metri cubi di terra e detriti.

Zamberletti è al Comune di Bormio, affiancato dal capo di gabinetto prefetto Pastorelli, dai geologi, dai tecnici della protezione civile. Fuori la gente non si è quasi neppure accorta del suo arrivo. C'è il sole, parecchi villeggianti per le strade. Dentro Zamberletti illustra al sindaco Confortola i più urgenti provvedimenti da prendere e sta affermando, appunto, una sacrosanta verità: la geografia della valle è cambiata, Bormio non ha più collegamenti diretti con il resto d'Italia, se non attraverso i passi (che d'inverno chiuderanno) e il transito dalla Svizzera.

«Queta gente rischia di stare isolata un anno e forse più. Adesso, infatti, non è più praticabile l'ipotesi di una pista lungo il letto dell'Adda», commenta amaramente il ministro. E allora bisogna cercare soluzioni che siano di una lunga provvisorietà. Anzitutto c'è da tenere aperta l'unica via d'accesso di eccellente praticabilità, quella attraverso la Svizzera.

I valichi doganali dovranno restare attivi 24 ore su 24 (ed è subito partita una richiesta alla vicina Confederazione perché si adegui, considerata la situazione di emergenza). Sarà fatta una legge per estendere la «zona franca» da Livigno a Bormio.

Intanto è stato subito deciso uno stanziamento (un miliardo iniziale) per adeguare le attrezzature del locale ospedale e per migliorare lo stato delle strade, quelle praticabili che dovranno appunto sopportare un transito ben maggiore di quello attuale. Il sindaco di Bormio è stato anche autorizzato all'assunzione di personale con contratto a termine.

Il prefetto ha proposto uno stanziamento di 500 mila lire mensili per quelle famiglie che saranno in grado di trovarsi un appartamento, visto che disponibilità ce n'è: si vuole dare alloggio a chi è rimasto senza casa (quattrocento persone del fondo valle sono ospitate già qui).

Qualcuno azzarda: «Forse con un servizio di elicotteri...». Il ministro spiega che è impossibile: «Una giornata brutta e tutti i collegamenti saltano. Senza contare che fra tre mesi, a metà pomeriggio, sarà buio e non si potrà certo volare. No, a questo punto Bormio diventa un caposaldo che si deve arrangaire».

Zamberletti se ne va senz'altro più tranquillo di quando è arrivato: era rabbuiato perché un'ordinanza di divieto di accesso nella zona della frana fatta dal sindaco di Valdisotto (il Comune che ha come frazione Aquilone) era rivolta a «chiunque» e, nel chiunque, erano stati compresi anche i soccorritori. «Qualcuno ha fatto sgombrare i soccorritori...» ha borbottato a più riprese Zamberletti. Ma era rabbuiato anche perché in Comune, a Bormio, era stato raggiunto dalla notizia che i dispersi, ad Aquilone, sono probabilmente 19.

PICCIONI A TRIESTE

E' la guerra

PAGINA 1

Per tutelare la salute dei cittadini, il Comune di Trieste ha «dichiarato guerra» ai colombi. Sicuramente una iniziativa che porterà con sé numerose polemiche, di un tipo o dell'altro.

La prima offensiva è comunque già partita nei giorni scorsi.

Squadre di operai infatti, dopo aver imbrigliato la facciata del Municipio con una struttura di tubi e reti, hanno fatto sloggiare i piccioni dai loro nidi, infestati dalle zecche.

Il guano aveva già abbondantemente intaccato i rivestimenti della facciata dell'edificio.

La seconda fase dovrebbe cominciare in ottobre, quando trentacinquemila colombi saranno catturati con le reti per essere portati altrove.

Quelli malati, invece, verranno soppressi.

SEPARATI

Pensione

PAGINA 2

Essere responsabile della crisi familiare che ha portato alla separazione dal coniuge lavoratore privato non costituirà più motivo per non aver diritto alla pensione di reversibilità. Con una sentenza la Corte Costituzionale ha eliminato una discriminazione che veniva fatta rispetto al divorziato, cui può essere riconosciuta una quota di questa pensione, e al separato dal dipendente statale, cui comunque spetta un assegno.

FRANCIA-IRAN

Schiarita?

PAGINA 5

Forse una schiarita, sia pur di non eccessive promesse, nella guerra delle ambasciate fra Francia e Iran. Questa volta, contrariamente al solito, la prima mossa è giunta da Teheran: il presidente del parlamento iraniano ha avanzato la proposta di risolvere il nodo centrale della disputa, cioè quello dei diplomatici bloccati nelle rispettive ambasciate, processando prima e quindi espellendo i personaggi attualmente sotto accusa. Parigi non ha ancora risposto, comunque il governo ha proprio ieri smentito che la squadra della «Clemenceau» sia in partenza per il Golfo Persico.

Intanto nelle acque del Golfo gli americani hanno avvistato altre mine. Washington si vede così costretta a ripetere l'operazione di «pulizia».

MONTAGNA

Lutti

PAGINA 4

Vette mortali. Sono di ieri tre notizie dall'identica tragicità, ognuna recante il suo carico di lutti. Vittime della montagna sono rimasti tre alpinisti: uno goriziano, gli altri due veneti. Ma quello che colpisce maggiormente è il fatto che non si tratta di tre «scalatori della domenica», come dire di alpinisti improvvisati. L'isontino era considerato uno dei migliori allievi del Cai, i due amici veneti addirittura avevano la patente di guida.

IL PROBLEMA RISOLTO DALLA GIUNTA

Madonna canterà a S. Siro il 3 e 4 settembre

Solo un'astuta trovata pubblicitaria la storia del «gran rifiuto» al Papa



Sì, Madonna canterà in Italia. Due concerti, il 3 e il 4 settembre, allo stadio San Siro di Milano. Niente da fare per la sera del 2, inizialmente richiesta: c'è la partita di Coppa Italia fra Milan e Parma. La giunta comunale di Milano ha risolto così il problema della disponibilità dell'impianto per l'esibizione della rockstar italoamericana.

Ha finito intanto per assumere i toni di un'astuta trovata pubblicitaria la «notizia» secondo la quale Madonna sarebbe stata invitata in Vaticano dal Papa ma avrebbe avuto l'ardire di rispondere no. Il portavoce del Pontefice si è persino rifiutato di commentare la notizia, se non con un sorriso. Gli invitati oltre il portone di bronzo sono pochissimi, di solito persino i Capi di Stato usano chiedere udienza al Papa, venendo peraltro quasi sempre accontentati. E non sembra proprio che Wojtyla, moderno finché si vuole, abbia voluto creare un'eccezione per una cantante che ama giocare sui doppi sensi permessi dal suo nome.

Servizi a pagina **3**

INCREDIBILE EPISODIO IN FLORIDA

Quando gli «alimenti» uccidono

Entra in tribunale e spara a moglie, avvocato e giudice

WASHINGTON — Tragica sparatoria ieri durante una causa civile in Florida. Un uomo, il quale si era recato in tribunale per una causa per gli alimenti alla sua ex moglie, ha ucciso la donna, un avvocato e il giudice cui la causa era stata assegnata. L'uomo ha pure ferito un addetto del tribunale ed è rimasto ferito a sua volta.

La tragica sparatoria è avvenuta a Port St. Joe, un piccolo paesino della Florida, dove Clyde Melvin è entrato nella stanza nella quale l'ex moglie Eleanor stava parlando con il giudice W.L. Bailey, che aveva appena compiuto 64 anni, assistita dall'avvocato Tom Ingles.

A quanto hanno riferito alcuni testimoni, Melvin, dopo aver fatto irruzione nella stanza, ha cominciato a sparare; i proiettili hanno raggiunto i tre che sono rimasti uccisi. Lo stesso Melvin è rimasto ferito a sua volta in una successiva sparatoria ingaggiata dagli agenti per cercare di neutralizzarlo.

Nel corso di questa seconda sparatoria anche un dipendente del tribunale è rimasto colpito da un proiettile anche se in maniera non grave.

L'autore del triplice omicidio è stato bloccato dagli uomini dello sceriffo dopo una violenta colluttazione.

La signora Melvin aveva appena ottenuto il divorzio e si era risposata; la causa in corso era relativa agli alimenti che l'ex marito doveva pagare.

Sembra che proprio questa circostanza abbia scatenato la follia omicida di Melvin che mai aveva tollerato le nuove nozze della moglie.

GOVERNO

Quel gioco al rialzo

Commento di
Francesco Damato

Orgogli o frustrazioni postelettorali di partito, come nel caso del Psdi; necessità di predisporre nel migliore dei modi le pedine congressuali, come nel caso della Dc; bisogno di risolvere con gli incarichi ministeriali problemi urgenti di riassetto degli equilibri interni, come nel caso del Pri, dove si dovrà procedere in settembre alla elezione del successore di Spadolini alla segreteria: questi i fattori che hanno procurato a Goria più preoccupazioni e complicazioni del previsto, e anche del lecito, nella formazione del nuovo governo.
Il gioco al rialzo condotto dai socialdemocratici per avere più di quanto fosse stato loro offerto a più riprese nelle ultime ventiquattro ore è arrivato a trattenere Cossiga al Quirinale sino a notte, in attesa con Goria gli portasse la lista dei ministri. Ciò che si sa, nel momento in cui scriviamo, consente di dire che la lista predisposta da Goria premia in qualche caso più i bisogni che i meriti.

Spiace, per esempio, che per ragioni di bassissimo profilo, non disponendo evidentemente l'interessato di un numero sufficiente di tessere per essere temuto o corteggiato in vista del difficile congresso di primavera, la Dc non abbia trovato il modo di lasciare al suo posto un uomo come Oscar Luigi Scalfaro, che ha ben operato per quattro anni come ministro dell'interno. Né è riuscita a procurargli un'altra adeguata funzione di governo, nonostante lo avesse non più tardi di tre mesi fa designato, in occasione della crisi del secondo governo Craxi, nientemeno che alla presidenza del Consiglio.

Le competenze di Scalfaro come ministro dell'interno non sono certamente inferiori a quelle di Andreotti come ministro degli esteri, che a differenza di Scalfaro ha però provocato nei mesi e negli anni scorsi non poche polemiche fra i partiti della maggioranza. Eppure, del primo si è potuto fare a meno, del secondo no.

Non mancano però alla lista di Goria esordi ministeriali incoraggianti, come quelli di Amato, Tognoli, Ruffolo, Vassalli, Ruggero, La Pergola, Carraro, Battaglia, Prandini, che godono di larga e meritata stima politica e professionale. Non mancano neppure ritorni utili di uomini rivelatisi in passato all'altezza di importanti e delicate funzioni di governo ma sacrificati a lungo per faide interne di partito, o quasi: è il caso di Emilio Colombo. Sotto certi aspetti è anche il caso di Fanfani, che torna dopo molti anni, e dopo l'ennesima esperienza di presidente del Consiglio, a fare il semplice ministro, sia pure dell'importantissimo Interno, e ai danni di un uomo non meno valido di lui.

Su un piano più generale, ai fini della identità della maggioranza, va sottolineata la dichiarazione breve ma significativa con la quale Craxi ha annunciato ieri la ratifica degli accordi di governo da parte della direzione socialista. Egli ha parlato di «intese politico-programmatiche intervenute tra i partiti». Non si è trattato e non si tratta quindi di intese soltanto programmatiche, e non anche politiche, secondo una distinzione maliziosamente fatta nei giorni scorsi da molte parti interessate a ridurre la portata della ritrovata alleanza pentapartitica fra democristiani, socialisti e laici.

La portata politica della ricostituzione della vecchia maggioranza a cinque è d'altra parte dimostrata dal tipo di lotta che, pur non riuscendo a soddisfare la sinistra ingraiana, Natta si è affrettato proprio ieri ad annunciare parlando al Comitato centrale comunista della «esigenza per il Pci di una più forte caratterizzazione programmatica dell'opposizione e di una più netta distinzione di ruoli e di responsabilità tra maggioranza e opposizione».

Se alcuni socialisti, di alto e basso livello, pensavano di poter instaurare un migliore, più costruttivo, più chiaro rapporto con il Partito comunista sottolineando o esasperando le distinzioni fra governo o maggioranza «di programma» e governo o maggioranza «politica», il segretario del Pci ha provveduto rapidamente a smentirli. E ciò, a quanto sembra, con il consenso dei cosiddetti miglioristi, cioè di quell'ala o «anima» del Pci più disponibile al miglioramento delle relazioni con i socialisti: ala o «anima» che il mese scorso contestò pubblicamente l'elezione di Occhetto, l'uomo dello «zoccolo duro», a vicesegretario unico del partito.

SULL'ENTRATA NEL GOVERNO GORIA

I dubbi del Psdi

Accuse di tradimento al Psi sulla scelta dei dicasteri

«TRAPIANTO» IN ATTO

Come cambia il Psi

Uomini di Craxi nocciolo del partito

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Ipotizzata, sussurrata e in qualche caso temuta, l'operazione-trapianto ha preso il via ufficialmente ieri. Quando Bettino Craxi, convocata la direzione del Psi per ottenerne la ratifica delle intese di governo, ha snocciolato dopo quelli di Amato, Formica, Ruffolo e Tognoli, i nomi di Franco Carraro, Antonio Ruberti, Renato Ruggero, Giuliano Vassalli e Antonio La Pergola. Che oltre a divenire ministri saranno con tutta probabilità i primi nomi degli elenchi socialisti per le europee dell'89. E, in ogni caso, il primo nucleo del «nuovo partito» che Craxi ha in mente di costruire.
«Il tre e mezzo per cento in più ottenuto il 14 giugno bisogna più investirlo che riscuoterlo», ha spiegato a lungo l'ex presidente del Consiglio ai suoi, negli ultimi tempi.
Primo ad essere convinto dell'utilità della manovra è stato Claudio Martelli. «Intanto — spiega — forniamo all'esterno l'immagine di un partito che innova davvero. Contrariamente alla Dc, che si riaffida a uomini buoni per tutte le stagioni, offriamo al Paese il numero uno degli esperti di sport, Franco Carraro per il Turismo, il numero uno dell'Università, rettore dell'Università numero uno, Antonio Ruberti, per la Ricerca scientifica. Ancora il numero uno degli studiosi dei rapporti internazionali che è Renato Ruggero e poi un principe del foro come Giuliano Vassalli. Ma poi, ancora, operiamo per rinsanguare il partito. Ci possono essere delle positive influenze nell'elaborazione politica socialista. E poi, se ci potevano essere in precedenza problemi nella scelta dei capilista, da questo momento non ce ne saranno più...».
Trapianto, allora. Ma non ci saranno rigetti? Nessuna gelosia alle viste tra i tanti parlamentari che speravano — visto il gran bottino di ministeri — di potere dotarsi anch'essi di autoblù e attachè per la stampa? Martelli, se dubita, non lo dà a vedere: «Ci sono tanti esempi, e io sono tra quelli, che si può far politica senza esser ministro». Anche i due capigruppo De Michelis e Fabbri trovano sciocca l'idea dell'apertura di un fronte interno di insoddisfatti.
Eppure — e proprio ieri — qualche impercettibile malumore si è notato già in direzione. Perplessità della sinistra — avanzate da Borgoglio — sulla «staffettina».
A dimostrare che la cosa non è piaciuta troppo alle truppe di Signorile, del resto, ci ha pensato lo stesso ex ministro dei Trasporti, una volta conclusa la direzione. «I tecnici strombazzati? Solo due, tre via... perché tanto Carraro che Vassalli erano già da tempo inseriti nel partito. E non si tratta neppure di una novità — precisava — perché nel governo Cossiga facemmo entrare Reviglio e Giannini...». Se non era opposizione aperta era uno sminuire la portata della novità.
Che altri — sul fronte craxiano — s'affrettavano a spiegare dando per sicura una certa insofferenza di Signorile per la scelta a ministro di Ruffolo: «Voleva esser lui a fare il nome di uno dei suoi. Craxi l'ha giocato d'anticipo. Proponendo una candidatura incontestabile ma, al tempo stesso, piazzandogli un uppercut pesante perché Ruffolo potrebbe attrarre parecchie delle sue residue truppe...».
Trapianto a parte, poche le note significative emerse durante i lavori della direzione. In apertura Craxi ha giudicato «positiva» la soluzione data «ad una crisi difficile». Ha fatto notare come vada seguito con attenzione il dibattito apertosi nella Dc in vista del congresso («Vedremo come andrà a finire»); ha giudicato corretta la richiesta della sinistra interna di puntare maggiormente sull'area «socialista» nel suo insieme.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La rabbia dei socialdemocratici per la distribuzione degli incarichi nel nuovo governo non era di facciata. Per tutta la giornata hanno lasciato Goria con il fiato sospeso, costringendolo a continui rinvii nell'appuntamento al Quirinale.
La riunione della direzione, iniziata nella mattinata, tra sospensioni e rinvii è durata fino a tarda sera, mentre Nicolazzi con incontri diretti e contatti telefonici ha cercato di rendere meno amara la pillola, per consentire così l'ingresso di ministri socialdemocratici nel nuovo governo.
Per tutta la giornata, Nicolazzi ha continuato a ripetere di sentirsi tradito dai socialisti, che accusa di aver spartito con la Dc i ministeri più importanti. Al Psdi erano stati riservati i Lavori pubblici senza però la Casa: «Non facciamo i becchini del ministero dei Lavori pubblici» ha subito detto Nicolazzi. E' stata offerta la Casa: «E' una scatola vuota» ha replicato ancora Nicolazzi.
La trattativa affannosa era cominciata lunedì quando si era sentito con Goria: veleva strappare un ministero di rilievo, magari il bilancio, ma Goria questa promessa non poteva farla. Nicolazzi allora a tarda sera aveva riunito i suoi, ore di discussione ma nessuna decisione.
Alcuni esponenti della maggioranza avevano continuato a discutere nella notte al Cuccurucù, un ristorante romano. Per le dieci di ieri mattina è convocata la direzione e comincia per il Psdi una giornata difficile: la minoranza critica il modo con cui il segretario ha gestito la trattativa; attende invano per tutta la mattina l'inizio dei lavori. Nicolazzi, al quarto piano del palazzo, è in riunione con gli esponenti della maggioranza, si cerca di arrivare ad una posizione comune, ma è difficile.
Vizzini, Pagani, Cariglia sono favorevoli all'ingresso al governo. E' Nicolazzi a tenere duro, aspetta che siano gli altri partiti della maggioranza a chiamarlo, che sia Goria ad offrirgli qualcosa di meglio. «Speriamo di concludere positivamente; per ora le condizioni per un nostro ingresso non ci sono. Hanno diviso i ministeri in due blocchi e non possiamo apparire come gli aggregati al governo», manda a dire Nicolazzi.
Alle 12.30, imbronciato, il segretario lascia la sede del partito, «vado a prendere un caffè» afferma, per evitare la curiosità dei cronisti. Invece monta in auto va a parlare con De Mita e Craxi. Ai due segretari dice che non vuole né trasporti né marina mercantile. I lavori pubblici vanno bene se comprensivi della gestione della casa; poi vorrebbe i beni culturali. Inoltre fa sapere che i socialisti hanno designato alle politiche comunitarie La Pergola «che è dei nostri». E reclama dal futuro ministro una dichiarazione pubblica di fede socialdemocratica.
Alle 16 la direzione socialdemocratica ha inizio, ma di concreto Nicolazzi rispetto al mattino, ha poco da offrire. Così nella sua relazione espone la situazione e chiede a tutti di pronunciarsi. Di sicuro può garantire che il ministero dei lavori pubblici non sarà smembrato, il ministero per la casa si farà in seguito con un disegno di legge e il Psdi potrà scegliere se guidarlo o meno.
La minoranza è perplessa. Il vicesegretario Longo non vuole fare dichiarazioni: «Vedremo» afferma scettico. Manzolini si abbandona alle previsioni: «Ho scommesso un caffè su come andrà a finire». Come? «Faremo un pentapartito». C'è confusione nella sede su cosa sia stato effettivamente offerto al Psdi e su cosa invece è stato chiesto. Acquisiti in un primo momento i beni culturali, ci sono attimi di confusione quando alcune voci danno invece per scontato un no democristiano.
Ma chi decide se entrare o meno? Tutti, lascia capire il segretario. «Dobbiamo entrare», dice senza mezzi termini Cariglia, presidente dei senatori.
Un esponente della minoranza, Orlandi, si astiene. Nicolazzi si allontana ogni tanto per telefonare. Vizzini esce dalla stanza della direzione. «Stiamo discutendo» afferma allontanandosi velocemente. E la minoranza in questa situazione ha buon gioco per lanciare bordate al segretario. «La trattativa — afferma Romita — è stata condotta dal partito con risultati negativi», stando così le cose si dovrebbe ora non entrare nel governo, ma in questo modo, avverte Romita, il Psdi si isolerà sempre più. Un modo per dire a Nicolazzi: tu ci hai messo nei guai e tu ci tiri fuori.

CAMBI AL VERTICE

Uomini e programmi Pci ora più diviso

ROMA — Il Pci torna a dividersi. Sulla linea politica e sul nuovo gruppo dirigente a Botteghe Oscure è di nuovo battaglia. Non piace alla sinistra di Pietro Ingrao il riassetto del vertice del partito che delinea un compromesso con la destra migliorista di Giorgio Napolitano, il grande oppositore di Achille Occhetto alla vicesegreteria. Ma è sotto accusa anche la strategia che Luciana Castellina ha definito «di basso profilo», ispirata alla cosiddetta «alternativa democratica» che conferma le tesi del congresso di Firenze.
Il comitato centrale ha aperto il dibattito sulla lunga relazione del segretario Natta in un clima di insofferenza e disagio. Lunedì sera, la direzione aveva bocciato la proposta di ridurre da nove a cinque i membri della segreteria: un ritorno a un organismo pletorico sia pure ringiovanito dall'ingresso dei quarantenni berlingueriani. Sette i componenti della nuova segreteria: con Natta e Occhetto ne faranno parte Massimo D'Alema e Livia Turco (riconfermati) Piero Fassino, Gianni Pellicani e Claudio Petruccioli.
Non entra il segretario della federazione di Firenze, Giulio Quercini, che prenderà il posto di Borghini al settore industria. Nella rivoluzione degli incarichi, Gavino Angius, ex membro della segreteria viene spostato al settore enti locali. Walter Veltroni assume l'incarico di responsabile del settore stampa e propaganda, Franco Ottolenghi è il nuovo direttore di «Rinascita».
Rinviata la questione «Unità»: Gerardo Chiaromonte resta direttore fino a novembre.
Anche Napolitano dovrebbe conservare la responsabilità del settore esteri, mentre D'Alema si occuperà anche dell'organizzazione. Il nuovo inquadramento del vertice ricompone la frattura fra il centro e la destra, esplosa nel precedente comitato centrale con il dissenso di Napolitano alla nomina di Occhetto vicesegretario.
Natta in un intervento durato un paio d'ore ha fatto uno sforzo per pilotare il dibattito su una linea di unità, aprendo ai socialisti, allargando il discorso ai rapporti con la Dc e i cattolici, spiegando il crollo comunista alle elezioni con la mancanza di un'idea chiara ed efficace.

[g.g.s.]

SCIOPERO

Caselli chiusi

ROMA — L'operazione «rubinetto», cioè la chiusura temporanea dei caselli quando si superano i 2.700 veicoli l'ora, è scattata a Rimini domenica sera. Ma c'è un'altra operazione «rubinetto» che ha origini sindacali. Il sindacato autonomo dei casellanti Lata-Confsal ha dichiarato uno sciopero che sarà attuato con modalità diverse da quelle solite.

Invece di dare via libera «gratuita» agli automobilisti, i casellanti aderenti a questo sindacato hanno annunciato che lasceranno la sbarra abbassata impedendo così l'accesso in autostrada.

Lo sciopero — è detto in un comunicato del sindacato autonomo — si rivolge contro «l'eventuale imposizione del contratto di lavoro già siglato da Cgil-Cisl-Uil».

FONDI PER IL PIANO

Vanno integrati in regione strade, ferrovie e porti

TRIESTE — A un anno pieno dall'inaugurazione dei 101 chilometri dell'autostrada Udine-Coccau, il Friuli-Venezia Giulia ha la certezza che non verrà by-passato dai traffici e dal turismo del Centro Europa. Trasporti stradali, ferroviari e portuali vanno integrati in un'unica rete coordinata, da cui non deve restare escluso il settore aereo, «spingendo» anzi sull'Alitalia per creare una compagnia Alpe Adria (in parte pubblica, in parte privata) che faccia perno sullo scalo di Ronchi.
Questo il senso dell'incontro che l'assessore regionale alla viabilità Giovanni Di Benedetto ha avuto ieri con i giornalisti per riassumere le grandi infrastrutture e i nuovi progetti avviati nel Friuli-Venezia Giulia. La Legge che disciplina organicamente il settore trasporti — ha ricordato l'assessore — è stata approvata dopo la conferenza regionale dell'anno scorso in cui si era messo in evidenza come il Friuli-Venezia Giulia venisse trascurato dal piano nazionale.
Di Benedetto ha quindi elencato una serie di stanziamenti — compresi quelli assegnati dallo Stato all'Anas — che serviranno al miglioramento della rete attuale. Un pacchetto di quasi 3000 miliardi di investimenti, comprensivi della rete viaria e ferroviaria e delle infrastrutture portuali.
Oltre al raddoppio della ferrovia Pontebbana (che verrà completato entro il 1990), è prevista la circonvallazione ferroviaria di Udine, l'elettrificazione della linea Udine-Cervignano e la realizzazione del megascalo di Cervignano. Per la viabilità, la gran parte di quella triestina (per il collegamento dell'autostrada al Molo Settimo) dovrebbe concludersi entro l'89, e così pure i raccordi austradali tra la A4 e i valichi di Fernetti e Rabuiese. Di grande rilevanza anche la realizzazione del tratto autostradale A28 tra Pordenone e Conegliano.
Legge sui porti. Sono previsti 600 miliardi in dieci anni per le infrastrutture degli scali regionali, consentendo l'intervento dei privati al loro interno. E' necessario comunque — si è sottolineato — evitare ogni competizione interna: se Monfalcone è specializzato nel traffico del legname e Porto Nogaro è lo sbocco ideale dell'industria friulana, Trieste deve mantenere il suo ruolo di scalo internazionale.
Di Benedetto ha infine annunciato che tutti gli strumenti attuativi della politica dei trasporti (piano dei porti, piano integrato dei trasporti e piano della viabilità) saranno inviati agli enti locali entro il mese per le consultazioni.

CORTE COSTITUZIONALE

La reversibilità della pensione anche al coniuge separato

Servizio di
Lucio Tamburini

La nuova norma riguarda pure i responsabili della crisi familiare. Depositata la sentenza

ROMA — Anche i «vedovi dell'Inps» hanno diritto alla pensione di reversibilità alla morte del coniuge. Pure se erano separati per colpa loro. La Corte costituzionale ha riesaminato la questione dopo sette anni ed ha deciso, questa volta, che l'esclusione dalla pensione dei superstiti separati dai lavoratori del settore privato è ingiusta. Con la sentenza 286 (depositata ieri) ha dichiarato incostituzionali le norme che dal 1945 regolavano il settore.

La questione era stata sollevata dalla Cassazione, e la Consulta non è mancata all'appuntamento fissato con la precedente sentenza del 1980, quando — ricorda — aveva rivolto al Parlamento un pressante «invito di provvedere con apposita norma a soddisfare l'esigenza». Allora rigettò l'istanza di incostituzionalità aspettando l'intervento del legislatore che non è venuto.
La sentenza ammette che la questione non poteva attendere oltre, soprattutto dopo la riforma del diritto di famiglia de 1975 che ha modificato la separazione per colpa in separazione «con addebito» ma non cambiando nulla, in pratica.
Tanto più che nel settore pubblico anche prima la legge prevedeva a favore del coniuge separato per sua colpa l'attribuzione di una quota della pensione di reversibilità alla morte del dipendente civile o militare dello Stato.
La diversa disciplina per i dipendenti pubblici e per i lavoratori del settore privato non ha più ragione d'essere — afferma la Consulta — perché in ogni caso la pensions di reversibilità è una forma di tutela previdenziale, «uno strumento necessario per il perseguimento dell'interesse della collettività alla liberazione di ogni cittadino dal bisogno». La stessa funzione riconosciuta a suo tempo dalla Consulta all'indennità di buonuscita, quando la assegnò anche al coniuge separato per colpa o con addebito nella separazione, parificando le due situazioni. Una definitiva novità — conclude la Corte — è stata introdotta su questa via dalla recente riforma della legge sul divorzio che ha previsto in favore del coniuge divorziato un assegno mensile anche dopo la morte dell'altro coniuge che aveva l'obbligo di mantenerlo.
E' evidente — ammette la sentenza — la disparità di trattamento riservato al superstite responsabile del fallimento del proprio matrimonio, quando il defunto era un lavoratore privato, nei confronti dei suoi colleghi già sposati ad un dipendente pubblico e di tutti i divorziati. Continuando a mantenere questo stato di cose — insinua la consulta — si «crea un incentivo del coniuge separato per colpa a chiedere il divorzio.

IL NOTAIO NAPOLETANO

Macché fuga d'amore

E' ricomparso presentandosi al magistrato La sparizione di 1 miliardo e 600 milioni

NAPOLI — Senza grandi messe in scena, così come era scomparso, Lucio Sanseverino, il notaio fra gli uomini più ricchi di Napoli, ieri mattina alle 10 ha fatto ritorno.
Con un vestito estivo canna da zucchero, la camicia bianca, senza cravatta, si è presentato al Tribunale di Napoli per rispondere alle domande che il sostituto Franco Roberti gli doveva porre, dopo aver emesso a suo carico un ordine di cattura per peculato e malversazione, provvedimento firmato solo lunedì.
E' stato un funzionario della Ps, che lo ha visto titubante davanti al Tribunale, ad accompagnarlo in Procura, nella stanza del giudice Roberti, dove da alcuni minuti lo attendevano i due difensori.
Rapido, relativamente, l'interrogatorio, al quale erano presenti anche ufficiali del nucleo di polizia tributaria della Finanza. Il professionista si è limitato a fornire spiegazioni sulle ragioni della sparizione di un miliardo che gli era stato affidato nella sua qualità di pubblico ufficiale (e di qui l'accusa di peculato) e di altri 600 milioni che aveva invece in consegna fiduciaria (e questo ha fatto ipotizzare il reato di malversazione).
Sono state delle risposte in parte convincenti, se è vero che dopo l'interrogatorio, su istanza dei difensori, il notaio Sanseverino ha potuto far ritorno a casa, dove sconterà gli arresti domiciliari.
Abbottonatissimi tutti, dai difensori al magistrato. Eppure qualcosa è trapelato. A quanto pare il notaio avrebbe sottratto il denaro per far fronte a dei pagamenti che non poteva soddisfare con le proprie sostanze. Un'insana passione per il gioco?
«Può darsi» affermano laconici gli investigatori, ma fanno chiaramente intendere che potrebbero anche esserci degli «individui» (per ora non meglio identificati) che potrebbero aver «approfittato» delle ristrettezze economiche del professionista per «fare la loro parte di guadagni».
Chi sono queste persone? «Non possiamo dirvi nulla per ora — è la risposta —. Bisognerà fare delle indagini approfondite per capire bene dove sono finiti tutti questi soldi e, principalmente, chi li ha veramente portati via».
Insomma niente «giallo»: nessuna «fuga amorosa», ma solo un guaio finanziario nato forse per morbosa passione per il gioco, neanche tanto anormale visto quanto è comune.
Comunque che il notaio stesse per ricomparire era chiaro fin da domenica, quando, cioè, si era scoperto che la barca sparita era di un suo amico, che le due auto erano al loro posto, che in treno non s'era mai mosso e che né aerei, né navi avevano visto arrivare prenotazioni a nome di Lucio Sanseverino.

SFRATTATI

Vivono a scuola

LA SPEZIA — «Un sogno kafkiano».
Con queste parole il prof. Antonio Pastorino, vicepreside della scuola media delle Grazie, una frazione di Portovenere, ha definito la situazione che lo vede da lunedì mattina abitare assieme ai familiari nel laboratorio della propria scuola.
Con la moglie Rossana e i due bimbi di otto e quattro anni, l'insegnante da due giorni ha stabilito la propria residenza nel laboratorio di applicazioni tecniche dell'istituto scolastico nel quale insegna da oltre otto anni.
Gli unici arredi della nuova casa sono un letto, un armadio e una montagna di giocattoli.
Per otto anni il professore e i suoi familiari hanno aspettato l'alloggio di edilizia pubblica, vivendo in un appartamento di 30 metri quadrati, senza servizi e dichiarato pericolante.
Ottavi in graduatoria su quindici famiglie in lista d'attesa, i Pastorino giorni fa sono stati sbalzati al quindicesimo posto da un ripensamento della commissione comunale incaricata di assegnare gli alloggi.
Mentre il vicepreside preparava il ricorso al Tar contro il provvedimento, è arrivata l'ultima beffa: l'appartamento nel quale alloggiava ha cominciato a crollare e il sindaco ha emesso un'ordinanza di sgombero.
«Mentre pensavo a dove trovare un tetto mi sono scoperto in tasca le chiavi della scuola - spiega l'insegnante - e non ho avuto dubbi».
«Questa è una storia vergognosa - commenta il preside della scuola Emilio Fagioni».

AEREI

Scioperi revocati

ROMA — Le organizzazioni sindacali dei trasporti Fit-Cisl e Uil-Trasporti e il sindacato autonomo Anpcat, dopo la sospensione delle agitazioni per il 24 e 27 luglio, hanno rievocato anche lo sciopero indetto per l'8 agosto.
Cisl, Uil e Anpcat — la Cgil non ha proclamato scioperi — informano in una nota che la vertenza si è conclusa, «come richiesto dal sindacato, con una modifica degli organici aziendali in applicazione dell'accordo del 31/3/87».
«Dopo un anno di tregua sindacale nel settore — rileva la nota — questa vicenda ripropone il problema dell'assetto istituzionale dell'azienda di assistenza al volo. L'autonomia dell'Anav viene sistematicamente compromessa da interventi che, giustificati dal potere di vigilanza del ministro dei trasporti, rendono sempre più incerto il quadro dei rapporti tra aziende e sindacati. Il sistema di vigilanza e di controllo sui poteri del consiglio di amministrazione posto in essere dalla legge istitutiva vanifica qualsiasi proposito di autonomia di gestione che era invece alla base della legge delega per la riforma».
Le rivendicazioni poste dai Cobas dei macchinisti saranno invece esaminate oggi in una riunione congiunta dalle categorie di settore di Cgil, Cisl e Uil, alla quale parteciperà anche il sindacato autonomo Fisafs. «Siamo convinti che all'interno del contratto è possibile trovare soluzioni alle richieste dei macchinisti», dice Gaetano Arconti, segretario confederale della Cisl.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 28 luglio 1987 è stata di 73.500 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

L'ENEL PREPARA IL CATALOGO

Rifare la mappa dei sismi

ROMA — L'Enel sta aggiornando la mappa sismica italiana raccogliendo e classificando i dati sui terremoti, oltre 40 mila che hanno «scosso» l'Italia dall'anno 1.000 ad oggi.
Il consiglio di amministrazione dell'ente, per approfondire e aggiornare il «catalogo dei terremoti italiani», dal quale nasceranno i «cataloghi regionali», ha deliberato di stipulare una convenzione con l'Istituto nazionale di geofisica (Ing) al quale sarà ceduto a titolo gratuito tutto il materiale informativo raccolto.
Il lavoro di aggiornamento del catalogo dei terremoti servirà, in previsione del nuovo piano energetico, a disporre di dati più dettagliati e recenti sulla stabilità geologica dei siti dove potrebbero essere localizzate le centrali elettriche.
La prima raccolta di dati è stata effettuata nel 1975 dall'Enel con l'allora comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen), oggi diventato Enea.
Il catalogo è stato pubblicato dal consiglio nazionale delle ricerche nell'ambito del progetto finalizzato per la geodinamica ed è disponibile presso l'Istituto nazionale di geofisica.
I nuovi dati raccolti dall'Enel riguardano circa 1.700 terremoti in tre regioni: Lombardia, Puglie e Piemonte, che sono quelle che allo stato attuale appaiono potenzialmente più interessate all'eventuale insediamento di nuove centrali.
Le nuove ricerche svolte dall'Enel per gli approfondimenti regionali, hanno comportato investimenti dell'ordine di 7 miliardi, sono state svolte con la collaborazione di circa 50 ricercatori storici che hanno esaminato materiale documentario di biblioteche e archivi.

A GIORNI

Benzina più cara

ROMA — Sorpresa per gli italiani diretti ai luoghi di villeggiatura: il prezzo della benzina è destinato ad aumentare, nei prossimi giorni, di 5 lire il litro passando dalle attuali 1285 a 1290 lire il litro.
Non si salverà neanche chi possiede un'auto diesel: anche il prezzo del gasolio per autotrazione, infatti, subirà un ritocco verso l'alto di 9 lire e il prezzo salirà da 644 a 653 lire il litro. Le variazioni al consumo avverranno subito dopo la pubblicazione dei nuovi prezzi sulla Gazzetta Ufficiale.

TURISTA

Infastidito aggredisce

LECCE — Infastidito da tre ragazzi che per scherzo facevano squillare i campanelli delle porte di ingresso di un centro residenziale turistico, un insegnante in ferie nel Salento, Paolo Trebeschi, di 35 anni, di Lovere (Bergamo), li ha inseguiti, ha colpito con un pugno uno di essi e si è poi rifiutato di soccorrerlo.
Il ragazzo, ricoverato in ospedale, ha subìto l'asportazione della milza mentre l'uomo è stato arrestato.
E' accaduto quindici giorni fa, ma lo si è appreso solo ora.



Immutabile fascino berlinese

Sommate il fascino dell'ex capitale tedesca a quello di questa splendida ragazza — berlinese, naturalmente — e vedrete che i conti tornano. Berlino, quest'anno, celebra in grande stile, sia da una parte che dall'altra del famigerato muro, il 750.o anniversario della sua fondazione. Questa Fraeulein certamente assisterà alle manifestazioni, accompagnata dal fidanzato. Intanto si gode il sole e si abbronza a dovere in un impianto sportivo di Schoeneberg, nel cuore della metropoli.

LA VIOLENZA IN USA

Troppi crimini

Ogni 2 secondi rapina, furto, omicidio

Servizio di
Giampaolo Pioli

Preoccupante escalation dell'attività criminale negli ultimi 12 mesi. Un rapporto da brivido

NEW YORK — Un omicidio ogni 21 secondi, un furto ogni 3 secondi, quasi 14 milioni di crimini in un anno. L'Fbi, due giorni dopo la nomina del nuovo capo, l'ex giudice federale William Session, ha reso noto il suo famoso rapporto annuale per il 1986. Negli ultimi 12 mesi l'attività criminale in America ha avuto un incremento del 6,5 per cento. In altri termini significa che da New York a Los Angeles, da Boston a Seattle, ogni 2 secondi si commette un furto, una rapina, uno stupro o un assassinio. Si tratta della più alta percentuale di crimini compiuti dal 1981 in tutti gli Stati Uniti. Rispetto a 10 anni fa, il tetto criminale è ancora più allarmante: un salto del 20 per cento.

Il dato però più preoccupante che l'Fbi sottolinea si riferisce al tipo di «delitti». Il crimine violento, vale a dire l'omicidio, lo stupro e l'aggressione hanno subito un incremento vertiginoso: 45 per cento negli ultimi 2 anni. Le fonti della polizia ammettono inoltre che i dati forniti dal rapporto annuale purtroppo costituiscono soltanto un'approssimazione per difetto rispetto al reale numero di crimini commessi nel paese. Si ritiene infatti che il 35 per cento di aggressioni, furti o rapine non venga denunciato per paura di rappresaglie. Se anche questi valori finissero negli elaboratori della polizia, si avrebbero cifre spaventose.

In questa tremenda pagella della violenza americana, a differenza di quanto solitamente si sarebbe portati a pensare, non New York, ma il Texas figura al primo posto della classifica seguito dalla Florida e dall'Oklahoma. Nel 1986 gli omicidi da costa a costa sono stati 20.143. Nella metà dei casi le vittime erano tutti giovani compresi tra i 20 e i 34 anni. Elevatissimo anche il numero dei bambini e dei minorenni assassinati e violentati. Secondo i sociologi forte incremento è rappresentato dal contagio della droga che ha finito per scardinare anche i pur fragili equilibri che in tempi diversi esistevano tra le varie centrali del crimine.

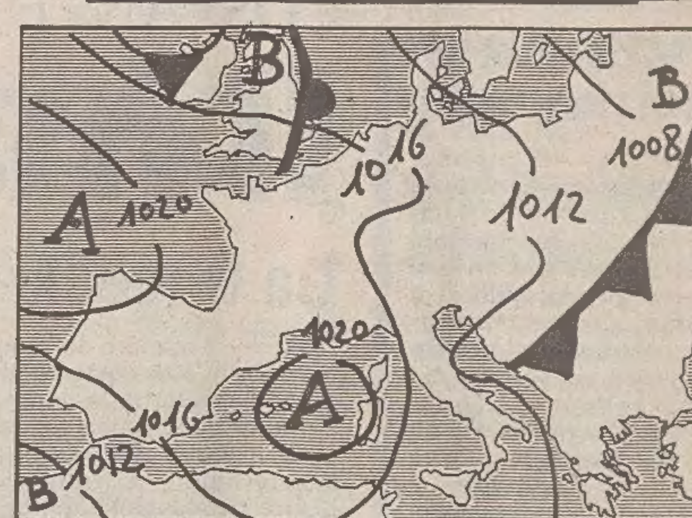
Il rapporto dell'Fbi sfata inoltre un altro luogo comune: non sono più le grandi metropoli in testa alla tragica piramide della violenza, ma centri minori e sperduti. Gary nell'Indiana, ad esempio, come media di omicidi è addirittura superiore a Miami, considerata «l'inferno della costa atlantica». In 3 casi su 5 gli assassinii vengono compiuti con armi da fuoco.

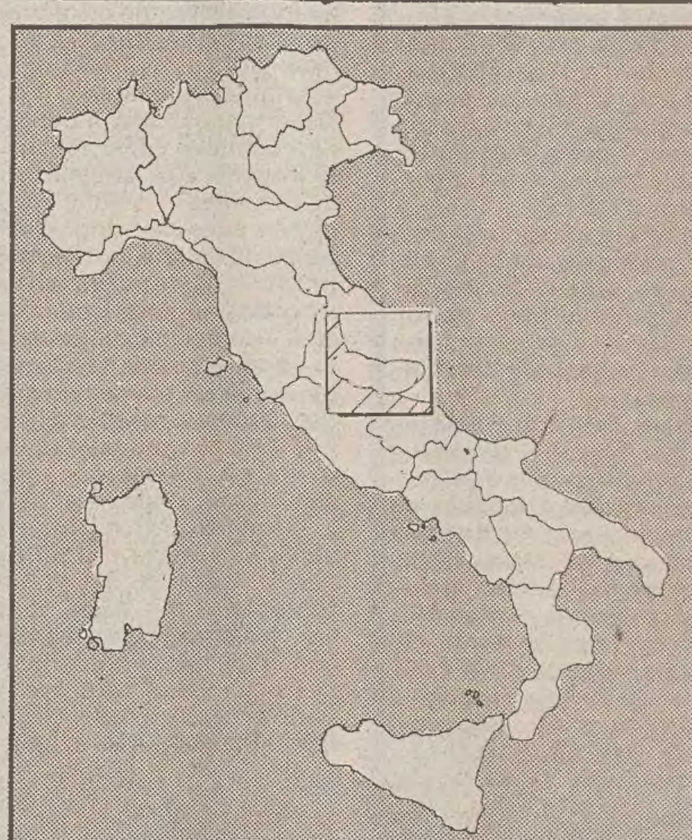
L'aver reso pubblico il rapporto proprio in coincidenza con la nomina del nuovo capo dell'Fbi, che sostituisce William Webster, passato a dirigere la Cia, viene letto come una mossa che testimonia la volontà dell'amministrazione Reagan di accentuare il controllo e la repressione della violenza in tutti gli Stati Uniti. Il nuovo capo è un texano tutto d'un pezzo, amante dello sport (per hobby scala le montagne) che dopo aver lavorato nell'amministrazione col presidente Ford nel 1974 e con Nixon nel 1971, ha svolto tutta la sua attività nella corte federale.

Session ha 57 anni, e negli ambienti politici è considerato un individuo di eccezionale integrità che molte volte si è schierato al di sopra delle partigianerie politiche. Ha dichiarato che affronterà questa inarrestabile, sempre più aspra battaglia contro il crimine con grande impegno richiedendo anche nuovi mezzi.

In un primo tempo, nella rosa dei candidati alla guida dell'Fbi era figurato anche il procuratore generale di Manhattan Rudolph Giuliani, il cosiddetto «mastino di cosa nostra» perché è riuscito a far condannare a un secolo di carcere ciascuno tutti i grandi padrini della mafia italo-americana fatta eccezione per John Gotty. Giuliani però, nonostante i suoi brillanti risultati, non sembra aver fatto breccia nelle difficili simpatie del presidente Reagan.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO



Situazione: sul Mediterraneo centrale, mentre la pressione aumenta, affluisce aria fresca settentrionale.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi pomeridiani in prossimità dei rilievi ove non si esclude qualche breve precipitazione più probabile sulle Alpi orientali e sull'Appennino centro-settentrionale.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: settentrionali moderati.
Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 26; Bolzano 10, 25; Verona 13, 25; Venezia 13, 24; Milano 16, 27; Torino 13, 25; Mondovì 14, 25; Cuneo 14, 22, Genova 19, 28; Bologna 16, 28; Imperia 23, 26; Firenze 18, 31; Pisa 19, 28; Falconara 17, 24; Perugia 16, 25; Pescara 18, 26; L'Aquila 18, 27; Roma Urbe 20, 32; Roma Fiumicino 20, 30; Campobasso 16, 22; Bari 22, 26; Napoli 20, 30; Potenza 18, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 17; Atene 25, 37; Belgrado 18, 25; Berlino 11, 17; Bruxelles 7, 17; Budapest 13, 21; Copenaghen 11, 17; Dublino 14, 22; Francoforte 11, 16; Lisbona 23, 37; Londra 14, 20; Los Angeles 18, 29; Madrid 11, 28; Mosca 12, 26; Oslo 14, 22; Parigi 16, 22; Pechino 24, 34; Stoccolma 15, 20; Sydney 9, 16; Tokyo 28, 32; Vienna 14, 20; Varsavia 8, 16.

LA GUERRA DEL FIORDO

Sottomarino o foche?

Finora le uniche vittime delle sparatorie sono migliaia di aringhe

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — «Sottomarino o foche» è il dubbio amletico che da qualche tempo sta attanagliando gli svedesi. E non si tratta di uno dei soliti scherzi del periodo delle vacanze, bensì di una realtà che sta scatenando polemiche e discussioni a non finire, per non parlare di scommesse e addirittura di bisticci ad alto livello tra amici e familiari.

Ecco quanto è successo. E' ormai da tre settimane che un grosso fiordo dell'estremo Nord del golfo di Botnia è presidiato da imponenti unità militari alla caccia di un non identificato «qualcosa» che si muove sott'acqua, sempre di notte e nelle vicinanze di una serie di sbarramenti, sistemati in tutta fretta allo sbocco del fiordo stesso nel mare, allo scopo di non permettere a chi ci fosse dentro di andarsene per i fatti propri.

I militari non vogliono parlare troppo, ma hanno fatto sapere che nelle acque del fiordo c'è un mini-sottomarino di nazionalità sconosciuta con a bordo uomini che una potenza straniera ha inviato sul posto probabilmente per addestramento e ricognizione. Il mini-sottomarino se ne starebbe tranquillo sul fondo nelle ore diurne, ma di notte i suoi occupanti cercherebbero di uscire dalla trappola per guadagnare il mare aperto dove, e questo sarebbe certo, appena al largo si troverebbe sott'acqua un sottomarino-madre pronto ad accogliere il commando. E a questo punto il mini-sottomarino verrebbe fatto esplodere con una carica manovrata a distanza.

Di diverso parere è la gente del posto: nessun sottomarino, bensì foche, pigre di giorno e molto sveglie di notte quando si mettono alla caccia di un particolare tipo di aringa che il gioco delle correnti aiuta a lasciare il mare aperto per addentrarsi nelle acque del fiordo: le foche, molto in gamba e assai intelligenti oltre che affamate, aspettano le loro prede proprio allo sbocco del fiordo nel mare.

Sottomarino o foche il fatto è che nelle cosiddette «notti bianche» di quella latitudine (62 gradi Nord Ovest in estate non fa mai buio) nella zona degli sbarramenti (reperiti in tutta fretta a costi astronomici) qualcosa si muove, e ciò provoca immediatamente l'intervento militare. Si fanno esplodere mine subacquee, elicotteri lanciano bombe di profondità e soldati di sentinella sparano raffiche di mitra non si sa se per nervosismo oppure perché intravedono veramente strisciare ombre di gente che con tanto di tute da sommozzatore tenta la fuga.

Unico risultato certo di tutto questo vento di guerra è a ogni scoppio il venire a galla di migliaia di aringhe morte sulle quali si avventano nugoli di gabbiani ormai abituati a regolare i festini di enormi proporzioni.

L'attività militare è poi divenuta una vera e propria attrazione popolare: sul posto sono giunti turisti in quantità che da terra o su imbarcazioni private seguono quello che succede, mentre i bambini alla sera non vogliono mai andare a letto per non perdere il gioco delle segnalazioni luminose, i voli raso superficie degli elicotteri, i crepitii dei mitra e le enormi cascate d'acqua che si formano a ogni detonazione.

Ieri gli abitanti del fiordo si sono stancati di dover sopportare limitazioni del traffico al suo interno, oltre che notti insonni a causa dei continui assordanti rumori, e hanno inviato al governo una petizione sostenendo che la caccia alle foche o ai sottomarini risultando sempre a vuoto deve terminare; ma lo stesso governo ha fatto subito sapere di non voler intromettersi in quello che fanno i militari. E così il gioco continua.

UNA REGOLA DEL JAINISMO

Non colpite le zanzare

NUOVA DELHI — Markus Mossner, un tedesco occidentale di 24 anni, ha fatto voto di non schiacciare alcun insetto sotto i piedi e di evitare, per quanto possibile, di colpire le zanzare che lo molestassero. Nel corso di una elaborata cerimonia a Nuova Delhi, Mossner è divenuto uno dei pochissimi stranieri convertitisi al jainismo, una religione i cui sacerdoti sono facili da individuare: infatti, tale è il loro rispetto per la vita di tutti gli animali che essi portano con sé delle scope per ripulire la strada davanti a loro dagli eventuali insetti, al fine di non calpestarli, e portano maschere sul volto per evitare di inghiottire i microscopici insetti dell'aria.

Coprendosi la bocca con un fazzoletto, Mossner ha solennemente pronunciato i suoi voti e si è prosternato tre volte in uno stadio coperto, affollato da centinaia di credenti. Il jainismo avrebbe circa quattro milioni di seguaci, quasi tutti in India. I suoi sacerdoti affermano che piacerebbe loro diffondere maggiormente la propria religione, ma la cosa è resa difficile dai voti pronunciati che impongono loro di andare soltanto a piedi. I sacerdoti affermano che il jainismo, il quale è rimasto virtualmente immutato da quando ebbe origine in India 2500 anni fa, promette la reincarnazione e la salvezza seguendo la via tracciata dai suoi primi profeti, noti col nome di Tirnthankar. I sacerdoti inoltre sostengono che la loro fede precede l'induismo, benché le due religioni condividano alcune credenze e alcune divinità.

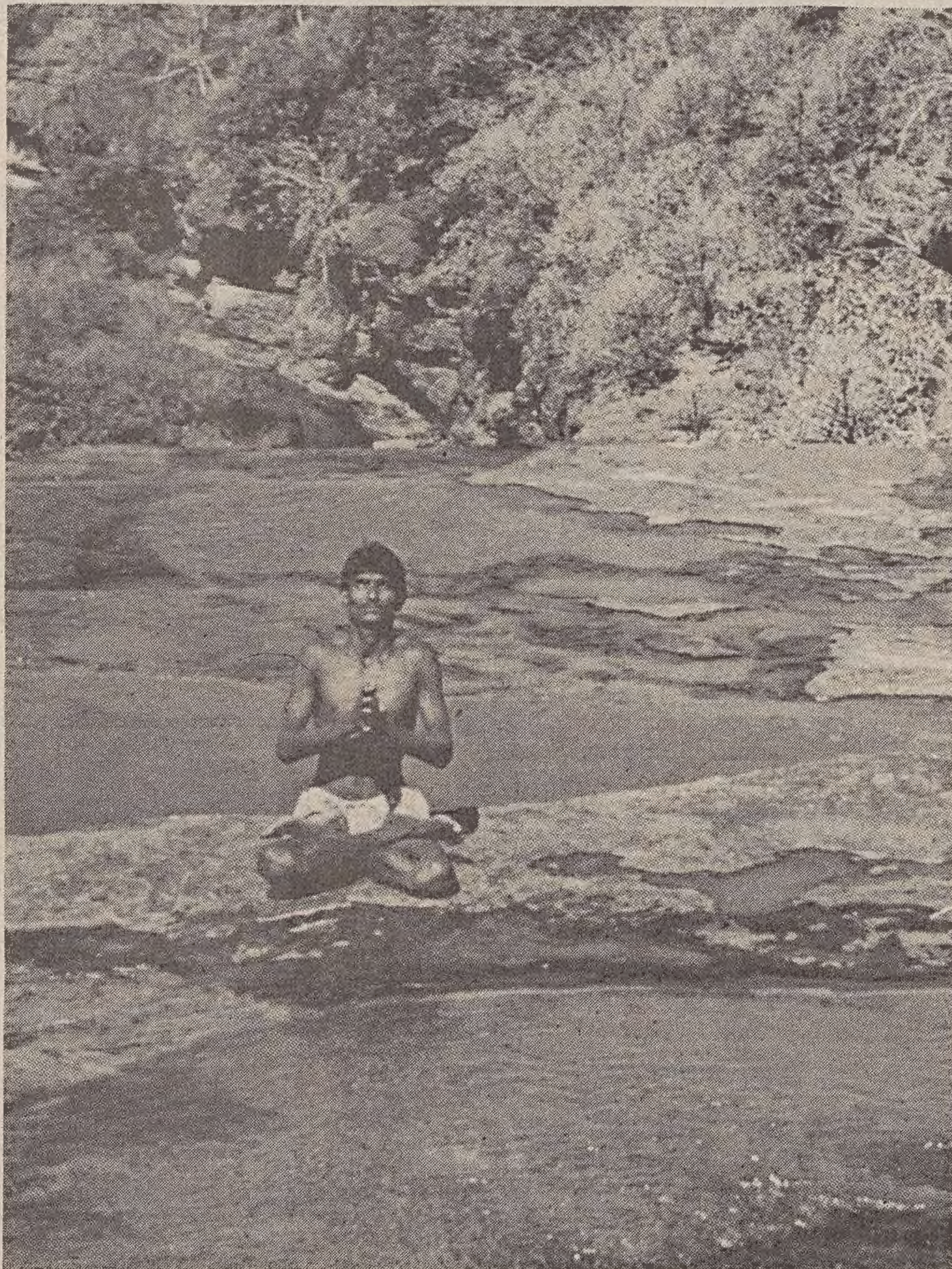
I membri del jainismo sono divisi in due sette, gli Shwetambaras (vestiti di bianco) e i Digambaras, i cui sacerdoti vanno in giro completamente nudi perché anche gli indumenti sono ritenuti materialistici. Mossner appartiene ai Terapanth, una delle tre principali sottosette Shwetambara. «Il jainismo mi ha interessato dopo aver letto la vita del Mahatma Gandhi, che fu influenzato dai suoi principi della non violenza», ha affermato Mossner. Durante la cerimonia, gli è stato dato il nome di Saman Swayan Pragya (che significa «Il bene informato») perché ha letto molto sul jainismo.

I suoi voti, che lo vincolano per tre mesi, lo impegnano ad astenersi da rapporti sessuali, a non mangiare carne, a limitare i suoi averi a tre tuniche bianche e a studiare traduzioni in inglese di scritture jain. Alla fine di questo periodo, Mossner potrà tornare nella Germania occidentale come laico e diffondere la sua fede, oppure diventare sacerdote.

Acharya Shri Tulsi, che è l'altro sacerdote dei Terapanth, ha dichiarato che uno dei problemi relativi alla diffusione della sua fede consiste nella disciplina, che molti trovano difficile da accettare.

«Il jainismo è molto severo, e io ho espulso alcuni aspiranti al sacerdozio perché mancavano di disciplina», ha dichiarato. Tutti i seguaci del jainismo debbono impegnarsi alla non violenza, a vivere onestamente e a limitare il possesso di beni materiali, ma Tulsi ha detto che dai sacerdoti si esigono impegni e restrizioni al limite della sopportazione umana.

«Ho praticato un completo celibato da quando sono divenuto seguace del jainismo, all'età di undici anni», ha affermato. Tulsi e i suoi sacerdoti si spostano a piedi di località in località, mangiando soltanto una o due volte al giorno.



Un seguace della religione jainista assorto in preghiera lungo le acque del Gange: è così che inizia la giornata.

ROCK / EVENTO

Sì, apparirà Madonna

Autorizzati dal Comune di Milano i concerti a San Siro

MILANO — La giunta comunale di Milano ha detto «sì» al concerto della rockstar americana Madonna allo stadio di San Siro la sera del 4 settembre.

«Abbiamo contemperato le esigenze del mondo del calcio e quelle delle fasce giovanili che attendevano l'arrivo in Italia della rockstar», ha detto il sindaco Paolo Pillitteri a conclusione di una vivace seduta di giunta.

Fino al 1990, quando saranno terminati i lavori di ampliamenti dell'impianto calcistico che inizieranno a ottobre, il Meazza non potrà più ospitare manifestazioni di massa non legate allo sport del calcio.

Il sindaco, il comitato di presidenza e l'assessore allo sport Antonio Intiglietta porteranno entro oggi a termine le ultime verifiche in tema di ordine pubblico e di protezione del manto erboso. In particolare si dovrà decidere dove collocare il palco, se nel «parterre» di fronte alla tribuna d'onore o se davanti alla curva nord, e quali misure adottare per non compromettere il tappeto verde in vista dell'inizio del campionato di calcio.

Gli organizzatori dovranno versare al Comune il 10 per cento degli incassi netti, più tutte le spese sostenute dal municipio (in particolare nettezza urbana e straordinari del personale).

Per la data del 2 settembre non c'è stato niente da fare: il calendario calcistico prevede Milan-Parma, di Coppa Italia e verrà rispettato. Rimangono la data del 3 settembre (già prevista, ma sulla quale grava il problema di riuscire a montare in tempo il mega impianto) e quella del 4. A patto, però, che i fan della cantante non rovinino il campo da gioco, il «manto erboso» che due sere più tardi ospiterà Inter-Ascoli.

Ma come faranno gli adolescenti che adorano Madonna a non rovinare la preziosa (e delicata) erbetta che serve per le partite? L'assessore allo sport non lo sa: «Il problema andrà in discussione in giunta in questi giorni. Decideremo se sarà più opportuno coprire il campo dello stadio Meazza con un telo, o cosa. Comunque la giunta si è impegnata a dotare lo stadio di strutture che possano consentire anche in futuro lo svolgimento di questi spettacoli». Insomma, Madonna potrà cantare, le squadre potranno giocare, ma non si sa ancora come.

Soprattutto non si sa se Madonna, che finirebbe a Milano il suo tour europeo (data precedente Parigi, il 29 agosto), accetterà la variazione di data. La riserva verrà sciolta nei prossimi giorni.

La risoluzione del Comune di Milano sembra destinata a salvare capra e cavoli: il rapporto fra calcio e rock nel nostro paese è un problema di vecchia data. Mancano gli spazi, le strutture non ci sono.

Madonna, oltre al lustro che ne verrebbe alla città e le «pubbliche relazioni» con le ultime generazioni, rappresenta un business di più di 4 miliardi in due sere.

Il biglietto (con prevendita) costerà 33mila lire, la capienza dello stadio è di circa 65mila persone a serata. Madonna si porta a casa mezzo milione di dollari (circa settecento milioni) a sera. Il Comune, per lo stadio, si becca il dieci per cento (se tutto va bene, più di 400 milioni).

L'organizzazione di David Zard, che organizzerà lo sbarco italiano di Madonna, ha spiegato che non ritiene conveniente organizzare altre date in città d'Italia che non siano Milano.

[g.m.]

ROCK / POLEMICA

Il Papa non ci sarà

Sorrisi in Vaticano per l'«invito»

CITTA' DEL VATICANO — Sorrisi ironici, senza neppure un'ombra di sdegno, ieri mattina in Vaticano, quando sulla prima pagina di un quotidiano è stata letta la «notizia» secondo la quale la cantante Madonna, invitata dal Papa in udienza, avrebbe risposto di no.

Anzi, secondo il quotidiano, avrebbe dichiarato: «Se sua santità mi vuole vedere, può venire a un mio show».

Il portavoce della Santa Sede, Joaquin Navarro, interrogato dai giornalisti sul «gran rifiuto» della cantante, ha appena accennato un sorriso ironico, rifiutandosi di far commenti perché, come poi hanno sottolineato altre fonti vaticane, «la cosa si commenta da sé».

E così la notizia, rivelata in prima battuta dal giornale inglese «Today», sembra una trovata pubblicitaria non solo poco credibile, ma fin troppo ingenua.

Si osserva che oltre il portone di bronzo gli «invitati» sono pochi, anzi pochissimi. Tutti gli altri, capi di Stato compresi, usano «chiedere» udienza al Papa, il quale raramente dice di no.

Si tratta allora di un ben organizzato lancio pubblicitario per il viaggio canoro in Italia della star del rock. Le canzoni di Madonna tra l'altro non sono certo di quelle fatte per poter essere apprezzate da Giovanni Paolo II: giocando sul suo nome, che è quello vero anagrafico, e non uno pseudonimo, la cantante è diventata celebre proprio con canzoni che sfruttano il doppio senso, come la celebre «Like a virgin».

Difficile solo l'immaginare, quindi, che si tratti di un tipo di musica che possa essere apprezzato da Giovanni Paolo II.

Impensabile quindi che Giovanni Paolo II sia arrivato a chiedere a Madonna Ciccone di esibirsi per lui «in concerto». E poi, diciamo la verità, se questo fosse ipoteticamente accaduto, la star del rock non avrebbe rifiutato un'occasione pubblicitaria di tale portata: lei, e solo lei, avrebbe tutto da guadagnarci.

L'organizzatore del tour italiano della cantante, David Zard, intanto gongola: questa polemicuccia sembra fatta apposta per lanciare alla grande l'evento che chiuderà idealmente l'estate rock 1987.

Quest'anno in Italia sono venuti tutti, anche artisti come David Bowie e Prince che non avevano mai calcato i palcoscenici di casa nostra. Ma i concerti di Madonna rischiano di oscurare il successo considerevole toccato ad altri, visto che interessano un ambito non solo musicale ma anche di costume.

E il cachet della rockstar italo-americana, insieme ai costi del suo show, sono talmente alti da non permettere il minimo passo falso.

[r.r.]

BERTOJA
Morto il «re dei rimorchi»

VENEZIA — E' morto a 72 anni il commendatore Carlo Zambon Bertoja, industriale dei rimorchi noti in tutto il mondo e uno degli imprenditori di maggior spicco che hanno contribuito al grande sviluppo economico del Pordenonese. L'industriale era ricoverato all'ospedale di San Donà di Piave; negli ultimi 3 mesi le sue condizioni di salute erano peggiorate. Lascia la moglie, Liana De Muro e i figli Piero e Laura. I funerali sono stati celebrati ieri a Pordenone dove la salma è stata tumulata nel cimitero cittadino.
La prima fabbrica Bertoja fu fondata nel 1927 dal padre. Nel 1930 furono costruiti dai tecnici pordenonesi i primi rimorchi a tre assi con brevetti Bertoja.
Carlo Zambon Bertoja subentrò nel 1959 al padre nella gestione dell'azienda. Nel dopoguerra la produzione venne estesa a veicoli speciali, rimorchi e semirimorchi per trasporti di macchine operatrici e anche di prefabbricati. Oggi i rimorchi Bertoja sono presenti anche in Jugoslavia, Grecia, Svizzera, Portogallo, Ungheria, Libia, Romania, Siria, Arabia Saudita, Egitto, Cile e nell'Africa centrale e settentrionale.

COSTANTE AUMENTO
Il male suicidio
La tragedia degli anziani - Escalation in caserma

In aumento le morti
tra le donne sposate
in calo tra i giovani
con meno di 18 anni

ROMA — Il numero dei suicidi in Italia è in costante aumento, specie fra la popolazione anziana, dove è addirittura «impressionante». Fra le cause, si riducono quelle riconducibili con precisione a malattie o sofferenze psichiche, tanto da far emergere il suicidio come «malattia a se stante».
Nella maggior parte dei casi l'ambiente in cui si consuma la tragedia è la famiglia: crescono infatti i suicidi fra le donne sposate, diminuiscono quelli delle nubili. Sono le principali conclusioni di un'indagine sulle cause sociali e mediche del suicidio in Italia, svolta dall'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) e resa nota ieri.
Nel 1986 si sono tolte la vita in Italia 3.750 persone, circa 1500 in più rispetto al 1974. L'aumento per milione di abitanti è stato del 50 per cento, passando dal 41,8 all'attuale 64,6. L'Italia, tuttavia, resta fra i paesi europei con la più bassa percentuale di suicidi; i suoi 64,6 per milione precedono solo Grecia (29) e Irlanda del Nord (28).
Alla testa di questa tragica classifica sono Ungheria (361), Cecoslovacchia (242), Austria (229), Danimarca (215), Finlandia (213). In tutto il mondo si compiono ogni giorno circa mille suicidi. In Italia, l'aumento dei suicidi nella terza età passati in dieci anni da 113 a 160 casi per milione di abitanti, viene definito nell'indagine «un segno terribile della condizione degli anziani nella società».
L'indagine dell'Ispes, coordinata da Alberto Sobrero, esamina poi gli altri fenomeni emergenti negli ultimi anni. Fra questi, una lieve riduzione fra i giovani al di sotto dei 18 anni (da 57 per milione nel 1974 a 46 nel 1986), e la forte crescita, invece, dei suicidi in caserma, dai 4,4 casi per centomila militari nel 1977 agli 8,9 del 1986.
Quest'ultima tendenza secondo il capitano medico Michele Gigantino, intervistato nell'indagine, «sembrerebbe destinata a rientrare, come per ora i dati del 1987 lasciano sperare». Gigantino sottolinea poi che «la caserma è un'occasione, non una causa» dei suicidi, che hanno motivazioni «più profonde».
Anche i moventi del suicidio hanno registrato un profondo cambiamento. Le malattie fisiche, causa nel 1975 del 31,7 dei suicidi, ne hanno originato invece, nel 1986, solo il 16,8. Aumentano invece le cause «non classificabili» che hanno fatto parlare di una «malattia suicidio» circoscritta dentro di sé.
E' questo un segno «dei paesi più evoluti», dove i valori «che l'ambiente impone, come lusso, ricchezza, ritmo frenetico della vita» portano a «solitudine, chiusura interiore e a gesti sempre più disperati».
Lo confermano i tassi di suicidi nelle regioni italiane: in testa è la Liguria (114), seguita da Emilia Romagna (109); in coda le regioni meridionali come la Campania (30) e Sicilia (43).
E' rimasta invece stabile, secondo l'indagine dell'Ispes, la distribuzione dei suicidi fra uomini e donne: nel 70 per cento dei casi sono gli uomini a togliersi la vita. La spiegazione è «nelle frontiere sociali più ridotte in cui la donna si trova a combattere», anche se, proprio a causa di ciò, recentemente sono cresciuti molto i suicidi fra le donne sposate, 28 per milione.
Secondo la psicologa Lia Colonna, intervistata nell'indagine «Questi suicidi possono essere un gesto di protesta, di lotta per ottenere qualcosa impossibile da avere con altri mezzi».
Lo conferma la distribuzione dei sessi, diametralmente opposta alla precedente, dei tentativi di suicidio, svolti in prevalenza dalle donne, anche se il divario si sta colmando negli ultimi tempi: nel 1974 su 2.700 tentativi di suicidio, il 70 per cento aveva come protagonista le donne, mentre nel 1986, su 1979 tentativi, la percentuale femminile è scesa al 54 per cento. E' il segno «di un rapporto mutato» fra i sessi.

ALPINISMO / MORTO ANCHE UN GORIZIANO
Alte vette, altre tre vittime
I due veneti guide del Cai - In aumento gli incidenti in montagna

BELLUNO — Preoccupante escalation di vittime della montagna. Un alpinista goriziano, Franco Ciani, anni 25, è morto precipitando durante il rientro da una scalata alla Cima Grande di Lavaredo. Due guide del Cai, Adriano Perissinotto, 39 anni, di San Donà, e Angelo Tolio (anni 40), di Montebelluna, sono morti cadendo al «Tour Ronde», sul versante francese del Monte Bianco, a 3.800 metri d'altezza.
Il giovane aveva lasciato Gorizia sabato sera, in compagnia di cinque amici, diretto al Passo del Falzarego. Il maltempo aveva tuttavia costretto la comitiva a far sosta domenica sera a Forni di Sopra. Quattro alpinisti avevano quindi fatto ritorno in città per impegni di lavoro, mentre Ciani e Marcello Bandelli, 27 anni, avevano deciso di salire lo spigolo Dibona, una via con difficoltà di quinto grado sulla parete Nord-Est della Cima Grande.
I due alpinisti avevano raggiunto senza problemi la vetta (2999m) e stavano scendendo alla base della parete procedendo a corda doppia. In prossimità del ghiaione della sella che divide la Cima Grande dalla Piccola, cedeva il punto di fissaggio e Ciani cadeva, a testa in giù, per una ventina di metri. I due alpinisti non si erano accorti di un più agevole passaggio sulla destra della parete, forse traditi dalla fretta. Bandelli tentava di prestare aiuto all'amico ed avvisava il gestore del rifugio Lavaredo, accorso sul posto con alcuni volontari del Soccorso alpino. L'intervento era vano, Ciani spirava. Le operazioni per il recupero della salma sono state effettuate ieri dalla squadra del Soccorso alpino di Auronzo. I funerali si svolgeranno oggi alle 12 nella chiesa di San Giuseppe artigiano, a Gorizia.
Ciani era figlio unico. Il padre Alfredo, 55 anni, lavora all'ospedale, la madre Anna Sfiligoi, 54 anni, è casalinga. Il giovane da quattro anni lavorava all'ufficio economato alla Camera di commercio e inseguiva la laurea in scienze politiche. Era stato uno degli allievi più brillanti all'ultimo corso di alpinismo del Cai isontino.
Per quanto riguarda i due veneti, il fatto è avvenuto l'altro pomeriggio, ma solo ieri è stato possibile conoscere i nomi delle vittime.
Secondo quanto si è appreso, Perissinotto e Tolio avevano compiuto la scalata al «Tour Ronde» assieme ad altri due alpinisti italiani. Le guide alpine francesi finora hanno recuperato il cadavere di Tolio; quello di Perissinotto si trova ancora al fondo di un dirupo.

ALPINISMO / STATISTICHE
Ambiente severo
Cifre che fanno riflettere

ROMA — Gli incidenti in alta montagna, soprattutto quelli che colpiscono gli «scalatori della domenica» che si improvvisano conoscitori della montagna, sono purtroppo in preoccupante aumento e si verificano, per la quasi totalità, nel periodo estivo.
Secondo l'ultimo resoconto degli interventi, e delle relative statistiche, del Corpo nazionale soccorso alpino, è di 240 il numero delle morti verificatesi lo scorso anno per gli infortuni in alta montagna, 275 quello dei feriti gravi, 440 il numero dei feriti leggeri e 45 quello dei dispersi.
I decessi, rispetto al 1985, sono aumentati del 14% mentre i feriti gravi, sempre rispetto allo stesso anno, sono aumentati di circa il 16%. Il numero di persone rimaste illese, nonostante gli infortuni subiti, è stato, sempre nel 1986, di 722.
Tra le cause, sempre secondo il Corpo nazionale soccorso alpino, al primo posto c'è la scivolata sul sentiero (21%), la perdita di orientamento (9,50%), il malore (9,30%), il maltempo (4,30%). Tra le persone soccorse, oltre 1600 erano quelle che non avevano, una guida.

BOLOGNA
Alla Ducati riassumeranno il giovane sieropositivo

BOLOGNA — Riprenderà il suo posto di lavoro in fabbrica il giovane bolognese sieropositivo al test dell'Aids licenziato dalla Ducati meccanica (azienda produttrice di cicli e moto), al termine della scadenza del contratto di formazione e lavoro, ufficialmente perché «non idoneo». Di fronte alla decisione dell'azienda era scattata nei giorni scorsi la solidarietà del consiglio di fabbrica che aveva deciso di scioperare per tre ore sia per la riammissione del giovane sieropositivo, sia per quella di altri quattro giovani (non sieropositivi) anch'essi licenziati «senza motivazioni» dopo il contratto a termine.
«Potevamo intraprendere la strada del contenzioso giuridico — hanno spiegato al consiglio di fabbrica — ma abbiamo preferito scegliere la strada della solidarietà e del coinvolgimento degli enti pubblici.

A MILANO SENTENZA SULL'AIDS
Tar, è d'obbligo assumere anche una sieropositiva

MILANO — Annamaria Dadda, la giovane donna risultata sieropositiva alle indagini cliniche effettuate durante il periodo di prova come operatrice in una casa di riposo, dovrà essere riassunta: lo ha deciso il Tar della Lombardia con una ordinanza che è la prima in Italia in materia di Aids.
Il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Galatti contro la decisione di licenziare Annamaria Dadda che aveva vinto un concorso come operatrice addetta all'assistenza nella casa di riposo di Melegnano. La giovane aveva sostenuto di essere stata sottoposta a sua insaputa all'esame che accerta la sieropositività. Tutto vero secondo il Tar che conclude l'ordinanza ordinando alla casa di riposo di Melegnano di assumere effettivamente in servizio Anna Maria Dadda.
L'ordinanza richiama l'articolo 32 della Costituzione che stabilisce che nessuno può essere sottoposto ad un trattamento sanitario se non per disposizioni di legge che in nessun caso possono violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Inoltre, sostengono i giudici, l'articolo 33 della riforma sanitaria stabilisce la volontarietà degli accertamenti e dispone che essi avvengano con il consenso e la partecipazione del soggetto interessato.
A questo proposito l'ordinanza ricorda che la lettera della casa di riposo con la richiesta di accertamenti sanitari risulta indirizzata solo all'ospedale e non ad Anna Maria Dadda che «pertanto deve ritenersi non fosse a conoscenza dei singoli esami richiesti e a cui avrebbe dovuto sottoporsi, in particolare alla ricerca anti-Hiv».
L'ordinanza della terza sezione del Tar della Lombardia affronta anche un altro aspetto della vicenda e cioè la possibilità di trasmissione della malattia sulla base della attuali conoscenze mediche.
Il tribunale ha perciò esaminato una serie di circolari del ministero della Sanità e della Regione e gli studi della commissione nazionale per l'Aids: «I sieropositivi possono trasmettere ad altri la malattia esclusivamente attraverso i rapporti sessuali o l'uso promiscuo di aghi e siringhe e non se ne consiglia l'isolamento» è stata la conclusione. Dunque la sieropositività riscontrata «peraltro con metodo illegittimo, non poteva, tenuto conto anche delle mansioni rientranti nella qualifica per cui ha concorso, condurre a negarle l'assunzione in servizio per l'impossibilità di contagio o di comunicazione della malattia».

ORSERA
Bagnante decapitato

ORSERA — Week-end di sangue a Orsera in seguito all'orribile morte di un ragazzo di 13 anni, Cristopher Bene di Lubiana. La testa del giovane è stata falciata dalle eliche di un motoscafo che non è stato ancora identificato.
Secondo le prime testimonianze Cristopher e alcuni suoi amici avevano deciso di attraversare a nuoto lo stretto di Orsera in un braccio di mare delimitato da galleggianti che vietavano il passaggio ai natanti.

CALDO
Bare esplose

CATANZARO — Il sindaco di Gagliato (un piccolo centro a cinquanta chilometri da Catanzaro), Michele De Vito, democristiano, ha chiuso, con ordinanza, il cimitero del paese perché alcune bare, a causa del grande caldo di questi giorni, sono esplose, inondando la zona di un fetore insopportabile.
La decisione di interdire l'accesso al cimitero è stata adottata dopo una relazione dell'ufficiale sanitario del paese, Iolanda Aracri.

AVEZZANO
Scoppio in fabbrica

AVEZZANO — Tre persons sono rimaste ferite, in modo non grave, in seguito all'esplosione di una piccola fabbrica per la confezioni di fuochi pirotecnici in località «Felicette» di Celano (L'Aquila).
I tre — il proprietario Giovanni Tirabassi (66 anni), il figlio Sandro (29), e un dipendente, Gaetano Villa (65 anni) — si erano appena allontanati di qualche decina di metri per una breve pausa del lavoro.

LIPARI
Il mare nei rubinetti

LIPARI — Invece di acqua potabile, nelle cisterne di molte abitazioni del centro urbano di Lipari e Canneto è finita acqua di mare.
Il grave inconveniente è stato provocato dalla nave cisterna «Vita F.» della società Ievoli di Napoli che provvede al rifornimento idrico delle isole Eolie. Si presume che per un'errata manovra nel fare zavorra si è verificata inopinatamente l'immissione di acqua salmastra nelle cisterne della nave.

---

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Kaucic in Stefanek

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio BRUNO, la nuora MARIA, i nipoti CATERINA e MARCO, le sorelle GILDA, IDA, MARIA, VIDA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 luglio 1987

†

Giuseppe Pesce

non è più.
Lo annunciano addolorati il fratello e i nipoti.

Trieste, 29 luglio 1987

La Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Gorizia partecipa al decesso di

Franco Ciani

suo apprezzato dipendente, a seguito di tragico incidente di montagna.

Gorizia, 29 luglio 1987

CAMILLO GIORDANO e ROBERTO COMISSO partecipano con profondo cordoglio e affetto al dolore dell'amico QUIRINO per la scomparsa del padre

Vincenzo Cardarelli

Trieste, 29 luglio 1987

Nel I tristissimo anniversario della scomparsa del nostro amato

Augusto Bartoli

la moglie DODI e il figlio ANDREA Lo ricordano con tanto amore e grande rimpianto.

Trieste, 29 luglio 1987

---

†

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce». (Salmo 22)

All'alba di sabato 25 ha raggiunto il Suo amatissimo Ugo nella pace del Signore

Anna Maria Irneri nata Faggioli

A esequie avvenute lo annunciano con profonda tristezza il figlio GIORGIO con la moglie LINA; i nipoti DONATA con SERGIO, FIAMMETTA, MICHELANGIOLO, e PIERO con PIA; le sorelle MARIA LUISA e MARIA PIA con ALFREDO e MARIA VALERIA; i nipoti TULLIO e ANNAMARIA.
La famiglia rivolge un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIUSEPPE VALENTE per la filiale preziosa assistenza, alle ottime ELDA, GUGLIELMINA, TEA e al personale tutto del Sanatorio Triestino, per aver recato sollievo e conforto alla cara Scomparsa con tanta affettuosa premura.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

Trieste, 29 luglio 1987

ALBERTO, MARIALUISA e LAURA sono affettuosamente vicini a GIORGIO e famiglia.

Trieste, 29 luglio 1987

ALBERTO, GIULIO, RODOLFO, ETTORE con fraterno affetto sono vicini a GIORGIO e LINA e ai nipoti.

Trieste, 29 luglio 1987

ANITA, ELIANA e PAOLO sono affettuosamente vicini a GIORGIO e LINA per la perdita della cara

Anny

Trieste, 29 luglio 1987

ETTA CARIGNANI partecipa al dolore degli amici GIORGIO e LINA.

Trieste, 29 luglio 1987

GIAN e FINI ricordano con particolare affetto la cara Signora

Anna Maria Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

ETTORE e TINA CAMPAILLA, GIULIANO ed ERIKA CECOVINI, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, PAOLA e PINO GERARDUZZI prendono viva parte al lutto.

Trieste, 29 luglio 1987

MARCO e DOINA GAMBAZZI piangono con GIORGIO e LINA, DONATA e PIERO, la perdita dell'indimenticabile signora

Anny

Trieste, 29 luglio 1987

ANTONIO SODARO e famiglia profondamente addolorati per la scomparsa di

Anna Maria Faggioli Irneri

sono particolarmente vicini a GIORGIO IRNERI e ai suoi cari con povertà di parola e affettuosa preghiera nella certezza che le nostre mamme non ci lasceranno mai.

Trieste, 29 luglio 1987

FABIANA, AURELIO e LUCILLA SABELLI sono affettuosamente vicini alle famiglie IRNERI e HAUSER in questo doloroso momento.

Trieste, 29 luglio 1987

Nel ricordo delle Sue elette qualità GIANFRANCO VIATORI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Anna Maria Faggioli Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Il LLOYD ADRIATICO SpA partecipa al lutto del Presidente e della famiglia IRNERI per la perdita della madre signora

Anna Maria Faggioli Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale del LLOYD ADRIATICO si associano con profondo cordoglio al lutto del Presidente della Compagnia, avv. GIORGIO IRNERI, per la perdita della madre signora

Anna Maria Faggioli Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

FIORA e LUIGI ANNIERI partecipano al lutto dell'amico GIORGIO per la perdita della madre

Anna Maria Faggioli Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia IRNERI: ROBERTO e MARISA PALLINI.

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al lutto: dott. LIVIO TONCA e famiglia, dott. ARRIGO RUZZIER e famiglia, dott. ANTONINO DI PIAZZA e famiglia.

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al lutto MANLIO e ROSETTA CECOVINI.

Trieste, 29 luglio 1987

La Finanziaria Adriatica SpA si associa al lutto che ha colpito il Presidente del LLOYD ADRIATICO, avv. GIORGIO IRNERI, per la perdita della madre

Anna Maria Faggioli Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia IRNERI: CLAUDIO e GIANNA SACCARI.

Trieste, 29 luglio 1987

LUIGI SODARO, con sentimenti di profonda partecipazione si associa al lutto dell'avvocato GIORGIO IRNERI.

Trieste, 29 luglio 1987

GIORGIO MONTEDURO si associa al lutto della famiglia IRNERI.

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al lutto della famiglia: LUCIANO GALDIOLO, GUIDO ILLENI, PIETRO MACALUSO, EMANUELE URSO.

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al lutto della famiglia IRNERI: GUALTIERO PAOLETTI e famiglia.

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al lutto della famiglia: ALCEO BRAZZATI, DUILIO BROVEDANI, VINCENZO MAZZEI, ALESSANDRO OLIVA, PAOLO THOREL, ALESSANDRO VALGIMIGLI.

Trieste, 29 luglio 1987

ELLA e LALLI MORPURGO piangono assieme a GIORGIO e famiglia la cara

Anny

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano commossi al lutto GIUSEPPE e ADA GIUSTOLISI.

Trieste, 29 luglio 1987

MARIO PAOLO e BEATRICE VATTOVANI partecipano al lutto della famiglia IRNERI e sono affettuosamente vicini a DONATA e PIERO.

Trieste, 29 luglio 1987

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Dirigenza e le Maestranze della Tipografia RIVA SpA si associano al cordoglio per il lutto che ha colpito l'avv. GIORGIO IRNERI per la perdita della madre.

Trieste, 29 luglio 1987

PRIMO e SUNI ROVIS partecipano con dolore al lutto della famiglia IRNERI.

Trieste, 29 luglio 1987

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i dipendenti tutti della Società Edile Adriatica partecipano al dolore dell'avv. GIORGIO IRNERI per la perdita della madre signora

Anna Maria Faggioli ved. Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano: KITTI CASALI; TONI e SILVANA de GIACOMI; CLELIA POILLUCCI; FERNANDO e LELLA ROMANO; PAOLO e TITTI SCARPA; IRMA GIANA e PAOLO WELPONER.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano commossi al lutto che colpisce l'avv. GIORGIO IRNERI: VITTORIO DI BIN; FABIO MARCO; ANTONIO ROSSETTI DE SCANDER.

Trieste, 29 luglio 1987

PINA e NINO sono fraternamente vicini a GIORGIO e LINA in questo doloroso momento.

Trieste, 29 luglio 1987

MAYNO e MYRTO' sono vicini all'amico GIORGIO in questo doloroso momento.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia IRNERI: GUGLIELMINA, TEA ed ELDA.

Trieste, 29 luglio 1987

Nella morte della carissima

mamma

si stringono vicini a GIORGIO e familiari: SERGIO e FULVIA KOSTORIS.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto: ETTORE e GIULIA ZALATEO.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al doloroso lutto dell'amico PIERO e della sua famiglia per la scomparsa della nonna:
— RIKI e GUJA SOSPISIO
— ARMANDO e ROSANNA PANIZZOLI
— MARIO e ANNAMARIA NAVIGLIO

Trieste, 29 luglio 1987

WALTER e MILENA CECCHERINI con BRUNO e ALESSANDRA partecipano sentitamente al dolore dell'avvocato GIORGIO per la scomparsa della madre signora

Anny Faggioli ved. Irneri

Grosseto, 29 luglio 1987

La FINIMMAREMMA srl con i suoi collaboratori partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia IRNERI per la scomparsa della signora

Anny Faggioli ved. Irneri

Grosseto, 29 luglio 1987

Gli agenti del LLOYD ADRIATICO e provincia partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente.

Trieste, 29 luglio 1987

ALDO e CHRISTIA LEGGERI partecipano commossi al dolore dell'amico GIORGIO e della famiglia.

Trieste, 29 luglio 1987

Il Consiglio di Amministrazione della ABBA.CO.FIN srl partecipa al dolore del vicepresidente signor PIERO IRNERI per la scomparsa della nonna

Anny Faggioli ved. Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Il Consiglio di Amministrazione della FINIMM srl partecipa al dolore del suo vice presidente signor PIERO IRNERI per la scomparsa della nonna

Anny Faggioli ved. Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

Si associano al doloroso lutto i componenti del Collegio Sindacale della FINIMM srl.

Trieste, 29 luglio 1987

BRUNO e NICOLETTA ABBATE sono vicini all'amico PIERO nella triste occasione della scomparsa della nonna

Anny Faggioli ved. Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

SERGIO TRAUNER prende viva parte al dolore degli amici IRNERI per la scomparsa della loro cara

Anna Maria Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

VINCENZO e DELIA MOLINARI partecipano con affetto al dolore di GIORGIO e LINA.

Trieste, 29 luglio 1987

Il SADLA-LLOYD ADRIATICO partecipa al lutto dell'avv. GIORGIO IRNERI per la morte della mamma signora

Annamaria Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

L'Associazione Amici del cuore partecipa al dolore che ha colpito il suo consigliere avv. GIORGIO IRNERI per la grave perdita della madre.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto: DOMENICO GRISAFI, GUIDO ILLENI e CORRADO DISO.

Trieste, 29 luglio 1987

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE SpA partecipano con cordoglio al lutto dell'avvocato GIORGIO IRNERI per la scomparsa della madre signora

Anna Maria Faggioli ved. Irneri

Trieste, 29 luglio 1987

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente l'anima buona e generosa di

Rosina Braicovich in Floridan

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, il figlio BRUNO, la nuora BRUNA, i nipoti ALESSIA con FAUSTO, CHRISTIAN, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della III Geriatria, al nipote dott. ZDENKO FLORIDAN per le amorevoli cure prestate e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— FLORIDAN
— TINTA
— DI MARTINO
— DANA MARTELLANI
— DODICH

Trieste, 29 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Argeo Bari

Addolorati lo annunciano la moglie RITA, il figlio FULVIO con la moglie LUCIANA, la nipote PATRIZIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 30 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipano al lutto:
— LEDA e LUCIANO BIECHERI
— i nipoti NEREO con SONIA, LIVIANA con LICIO e ASTRID
— le famiglie SAITZ, MONDO

Trieste, 29 luglio 1987

†

Munita dei conforti della fede, si è spenta serenamente

Concetta Giraldi ved. Parenzan

Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, ANDREINA, la nuora INES, i nipoti Suor ANNA MARIA, Suor SILVIA, DARIO con la moglie CARLA, Don GIORGIO, FABIO con la moglie CINZIA, la sorella MARIA e famiglia (assenti), la cognata FRIDA unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa Gesù Divino Operaio dove verrà celebrata la S. Messa Esequiale.

Trieste, 29 luglio 1987

†

Il 26 luglio si è spenta

Giuditta Busetti in Sulcic

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e le nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 29 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa e cimitero di S. Croce.

Trieste, 29 luglio 1987

Partecipa al dolore la famiglia PORTA.

Trieste, 29 luglio 1987

II ANNIVERSARIO

Alex Moccia

Insieme come sempre.

Mamma, papà
DENIS, CHRISTIAN

Domani alle ore 19 in Nostra Signora di Sion, via Minzoni, verrà celebrata una Santa Messa in memoria.

Trieste, 29 luglio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

SEMBRA EFFICACE LA FERMEZZA FRANCESE

Questa volta è Teheran a proporre compromessi

TEHERAN — Situazione di stasi, con qualche leggera schiarita, nell'intricata matassa della guerra del Golfo. E, diversamente dal solito, l'iniziativa verso la normalizzazione, sia pur parziale, giunge da Teheran che ha avanzato una proposta alla Francia per uscire dal vicolo cieco in cui i due paesi si sono trovati con la cosiddetta «guerra» delle ambasciate.
Il presidente del parlamento, Hashemi Rafsanjani, come riferisce l'agenzia Irna, ha suggerito di usare lo stesso trattamento a Wahid Gordji, l'interprete iraniano sospettato di essere coinvolto negli attentati terroristici che si abbatterono su Parigi lo scorso settembre, e al console francese Paul Torri. Secondo l'esponente iraniano o vengono entrambi consegnati ai giudici o vengono scagionati da qualsiasi imputazione.

Gordji, colpito da un mandato di comparizione emesso dalla magistratura francese (non gode dell'immunità) si rifugiò presso l'ambasciata del suo paese il 30 giugno: da allora la sede diplomatica è circondata dalle forze di polizia francesi. Contemporaneamente, in ritorsione, i pasdaran cingevano d'assedio l'ambasciata francese a Teheran e Torri veniva accusato di spionaggio, di complicità con i mujahidin del popolo e di contrabbando di oggetti d'arte e di valuta straniera. Il 17 luglio il braccio di ferro sfociava nella rottura delle relazioni diplomatiche per iniziativa di Parigi.
L'iniziativa sembra aver avuto qualche appalto: il ministro francese della difesa, André Giraud, ha, infatti, escluso che il gruppo aeronavale di Tolone salpi in direzione del Golfo. «E' fuori questione», egli ha affermato.

Il gruppo aeronavale, comprendente la portaerei «Clemenceau», è da martedì in grado di lasciare la sua base entro 24 ore da un eventuale ordine dell'Eliseo e della presidenza del consiglio. E' stato chiesto al ministro se la petroliera «Athos», che dovrebbe entrare nei prossimi giorni nel Golfo, sarà accompagnata da navi della marina militare, ed egli ha risposto: «la nostra posizione, nel Golfo, è di non annunciare in anticipo quel che faremo».
Intanto la petroliera kuwaitiana Bridgeton, danneggiata da una mina la scorsa settimana potrà proseguire la missione di carico e trasporto di greggio fuori del golfo entro la fine di questa settimana.

DA MOSCA

«Gerico 2»: un monito

GERUSALEMME — L'Urss ha rivolto a Israele un altro monito, il terzo questa settimana, perché interrompa lo sviluppo del missile a media gittata «Gerico 2», che «minaccia centri economici e strategici sovietici come i pozzi di petrolio di Baku». Così ha detto «Radio Mosca» in una trasmissione in ebraico.

«Il perfezionamento dei "Gerico" — ha chiarito l'emittente — costringerebbe l'Urss a prendere i necessari provvedimenti difensivi e politici. Israele si troverebbe allora a dover affrontare conseguenze incontrollabili».

La radio ha sostenuto quindi che la partecipazione al progetto Usa dello «scudo stellare» e la costruzione di una stazione della «Voce dell'America», nel deserto del Negev «testimoniano le intenzioni ostili di Israele.

ELICOTTERI USA IN ARRIVO

Avvistate altre mine

Ordigni nella zona dello scoppio

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato la scoperta di «varie altre» mine nella zona del Golfo dove venerdì scorso un ordigno esplosivo di cui non è stata stabilita la provenienza ha seriamente danneggiato la prima petroliera kuwaitiana a navigante nella regione sotto bandiera e scorta armata degli Stati Uniti.
Un alto funzionario del dipartimento della difesa di Washington che ha parlato con i giornalisti a condizione di conservare l'anonimato ha detto che la scoperta dei nuovi ordigni fa pensare «a un vero e proprio campo minato» appositamente predisposto e non a una mina vagante alla deriva.
Da qui — ha aggiunto il funzionario — la necessità sempre più evidente di procedere alla bonifica della zona e la possibilità sempre più concreta che gli Stati Uniti inviino nel Golfo dei loro elicotteri dragamine.
Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto, a sua volta, che le autorità di Washington «sono in contatto con quelle degli Stati interessati» del Golfo per discutere dove eventualmente basare gli elicotteri. Già alcune settimane fa, gli Stati Uniti avevano disposto l'invio verso il Golfo di elicotteri dragamine, ma i velivoli non erano mai arrivati a destinazione per l'opposizione del Kuwait ad accettarli di base sul proprio territorio.
Il Pentagono non ha ancora stabilito — né è certo che sia in grado di farlo — la provenienza della prima mina che venerdì è stata urtata dalla petroliera «Bridgeton», ma i sospetti si accentrano ovviamente sugli iraniani, contro i quali non si escludono a Washington eventuali azioni di rappresaglia, anche se per il momento nessuna fonte ha voluto discutere apertamente di una simile eventualità.

IL CASO DELLA FREGATA «STARK»

«Dimissionati» dall'U.S. Navy

Risparmiata la corte marziale al capitano e a un ufficiale

WASHINGTON — L'inchiesta aperta dall'Us Navy sull'attacco, subito il 17 maggio scorso, dalla fregata lanciamissili «Stark» nel Golfo Persico, per «un errore» dell'aviazione irachena, che costò la vita a 37 marinai americani, si è conclusa con un verdetto di «corresponsabilità» nei confronti del comandante e dell'ufficiale responsabile della difesa della nave. A entrambi, per evitare la corte marziale, è stato consentito di presentare le dimissioni.
L'ammiraglio Frank Kelso, comandante della flotta atlantica degli Stati Uniti, ha censurato formalmente entrambi gli ufficiali — il capitano Glenn Brindel, e l'ufficiale di rito, tenente Basil Moncrief — dopo che i due «hanno ammesso e accettato la loro responsabilità per la mancanza di prontezza dimostrata nel rispondere all'attacco e per l'inadeguatezza delle misure adottate per proteggere la "Stark"».
Kelso ha, comunque, respinto la richiesta, avanzata dagli inquirenti, di deferire i due ufficiali al giudizio della corte marziale, in considerazione degli sforzi «straordinari ed eroici» compiuti dai due ufficiali dopo l'attacco per salvare la nave e il suo equipaggio.
Il capitano Brindel, 43 anni di età e 22 di servizio nella Us Navy, ha chiesto di essere collocato in congedo, mentre il tenente Moncrief, 32 anni, con sei anni di servizio, ha presentato le dimissioni.
L'inchiesta, conclusasi lunedì, si è svolta a porte chiuse. Nel precisare la sua decisione, l'ammiraglio Kelso ha spiegato che le sanzioni decise nei confronti del capitano Brindel e del tenente Moncrief «sono state mitigate anche in considerazione del fatto che l'incidente si è verificato in circostanze uniche».
Come si ricorderà, l'attacco contro la «Stark» ebbe luogo alle 22 del 17 maggio scorso, a opera di un jet iracheno, mentre la fregata era in navigazione nelle acque del Golfo Persico al largo della costa saudita, all'esterno della zona di guerra dichiarata dall'Iran e dall'Iraq.
L'aereo iracheno, un «Mirage F1», aveva attaccato la «Stark» lanciando due missili anti-nave «Exocet», che, dopo aver volato a bassa quota per circa dieci miglia, avevano entrambi colpito la nave. Uno dei missili non era esploso, mentre il secondo era scoppiato negli alloggiamenti dell'equipaggio, uccidendo 37 marinai.
Appena dopo l'incidente, era stato detto che, malgrado la sorpresa dovuta al fatto che l'aereo autore dell'attacco era iracheno, i responsabili della nave avevano reagito «con ritardo».
Dopo essere stata riparata, in modo provvisorio, nel Bahrein, la «Stark», attualmente, sta solcando, a bassa velocità, l'Atlantico.

VERSO L'INTESA USA-URSS SUI MISSILI

Vertice assicurato

Shevardnadze precederà Gorbacev a Washington

WASHINGTON — Reagan-Gorbacev: vertice in novembre. Il capo sovietico verrà in America, dopo che le ultime incertezze sono state praticamente spazzate via. Lo precederà il ministro degli esteri Shevardnadze, che nella seconda settimana di settembre si incontrerà, sempre nella capitale americana, con il segretario di Stato Shultz, all'immediata vigilia della sessione autunnale dell'assemblea generale dell'Onu.

L'annuncio è venuto dal governo di Washington, contemporaneamente alla deposizione, da parte della delegazione americana, dell'ultima «controproposta» per il disarmo nucleare in Europa.

Il testo, trasmesso ai delegati sovietici, non dovrebbe avere difficoltà a essere accettato dalla controparte, in quanto accoglie quasi tutte le richieste di Mosca, compreso l'ultimo «rilancio» di Gorbacev, che estende la parziale denuclearizzazione anche all'Asia.
Le richieste sovietiche, a loro volta, accoglievano largamente, nella sostanza e nella forma, le originali iniziative americane.
Il documento, che la delegazione Usa, guidata da Kampelman, ha messo sul tavolo a Ginevra, prevede la distruzione, e non il trasferimento, di tutti gli «SS-20» sovietici nell'Europa orientale e dei Cruise e dei «Pershing-2» americani; sempre in Europa, dovranno essere eliminati anche i missili a cosiddetta «corta gittata», cioè da cinquecento a mille chilometri. I soli ad averne, notoriamente sono i sovietici, che li ritireranno e li distruggeranno.

Gli americani non ne possiedono in questo momento, ma ne avrebbero installati se l'accordo si fosse limitato allo smantellamento dei missili a media gittata: essi avrebbero così bilanciato una supremazia settoriale sovietica.
Per quanto riguarda l'Estremo Oriente, inoltre, gli americani accettano volentieri la proposta di Mosca di eliminare i cento missili, con trentatré testate nucleari, che, secondo la prima stesura del «contratto», Mosca avrebbe potuto mantenere nei suoi territori asiatici, in cambio del permesso agli Stati Uniti di trasferire altrettanti vettori e altrettanti ordigni dall'Europa.
Secondo il testo concordato ieri, invece, tutti i missili e tutte le testate dovranno essere distrutti. E', inoltre, fatto divieto ad ambedue le superpotenze di «trasferire» le proprie armi nucleari a «paesi terzi».
Sulla via dell'accordo rimane un solo scoglio, non però di portata tale da bloccare i negoziati. Si tratta dei 72 «Pershing 1» «tedeschi», cioè ceduti dall'America al Bundsweher. Si tratta di armi a corto raggio, di cui i tedeschi possono disporre soltanto in teoria, dal momento che le testate nucleari rimangono sotto cutodia americana. Essi rappresentano, tuttavia, un simbolo di una almeno teorica «sovranità militare» di Bonn.

IL PILOTA TEDESCO

Processo a settembre

Si aggrava la posizione di Mathias Rust

MOSCA — Ingresso illegale nel paese, violazione delle norme internazionali in materia di volo e teppismo aggravato: sono queste le accuse di cui dovrà rispondere alla giustizia sovietica Mathias Rust, il pilota tedesco, protagonista, il 28 maggio scorso, di un clamoroso atterraggio sulla Piazza Rossa. Se verrà ritenuto colpevole rischia fino a dieci anni di carcere.
Il processo inizierà ai primi di settembre, ha fatto capire il portavoce del ministero degli esteri, Ghennady Gherasimov.
A rendere note le imputazioni nei confronti del giovane è stato ieri Hans Helmsoeth, portavoce dell'ambasciata tedesca. Questa ignora ancora se verrà accolta la sua richiesta di essere rappresentata al dibattimento, nel corso del quale Rust verrà assistito da un avvocato sovietico.
L'autore dell'incredibile trasvolata, detenuto nel carcere di Lefortovo, si è incontrato ieri per una ventina di minuti con alcuni diplomatici del suo paese, che l'hanno trovato in buona salute.

PROTESTA

Riprende il sit in dei tartari a Mosca

MOSCA — I tartari di Crimea hanno ripreso ieri la protesta nel parco di Ismailovo, il più grande di Mosca, per ottenere dalle autorità sovietiche l'impegno a ritornare nelle terre d'origine da dove sono stati dispersi nel 1944 in seguito a un decreto del comitato di difesa di Stato presieduto da Stalin.
Respinti gli inviti alla calma del Capo dello Stato sovietico, i tartari di Crimea hanno deciso di rivolgersi alle nazioni di tutto il mondo affinché vengano loro garantiti i diritti sanciti dalla costituzione sovietica. Continuano ad affluire da tutte le repubbliche sovietiche i manifestanti che sono ormai oltre 800.
Il «sit-in» organizzato nel grande parco di Mosca è stato deciso dopo che lunedì, durante l'incontro tra la delegazione dei tartari di Crimea e il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, Gromiko, era stata giudicata «insoddisfacente» la decisione di creare una commissione statale per la soluzione dei problemi.
Intanto Gorbacev, in attesa che si chiariscano le prospettive di un eventuale nuovo «vertice» con Reagan ha deciso di limitare i suoi programmi di visite all'estero. Per il momento — a quanto ha dichiarato all'Ansa una fonte ufficiosa sovietica — gli impegni esteri di Gorbacev prevedono soltanto visite in Grecia e in Jugoslavia; i due paesi balcanici verranno visitati nel corso dello stesso viaggio. Così anche il viaggio in Italia del segretario generale del Pcus contrariamente a quanto si era detto all'inizio dell'anno, non potrà probabilmente realizzarsi entro il 1987.
Il motivo principale della riduzione al minimo degli impegni internazionali del segretario generale del Pcus è la necessità che Gorbacev disponga di un grande margine nella scelta del periodo per l'eventuale «vertice» con il Presidente degli Stati Uniti. L'Unione Sovietica, se sarà raggiunto un accordo sui missili a medio e a più corto raggio, ha già manifestato la disponibilità per un terzo vertice Reagan-Gorbacev (il primo si è tenuto nel novembre 1985 a Ginevra e il secondo nell'ottobre 1986 a Reykjavik), che coinciderebbe con una visita del segretario generale del Pcus negli Stati Uniti.
La polemica sui «Pershing 1A» — missili della Rfg con testate nucleari di proprietà americana — sembra aver rimesso in discussione un accordo.

PROTESTA BUDDISTA CONTRO IL TRATTATO TAMIL

Sri Lanka: diciannove morti

L'accordo respinto (alla vigilia della firma) dagli stessi guerriglieri

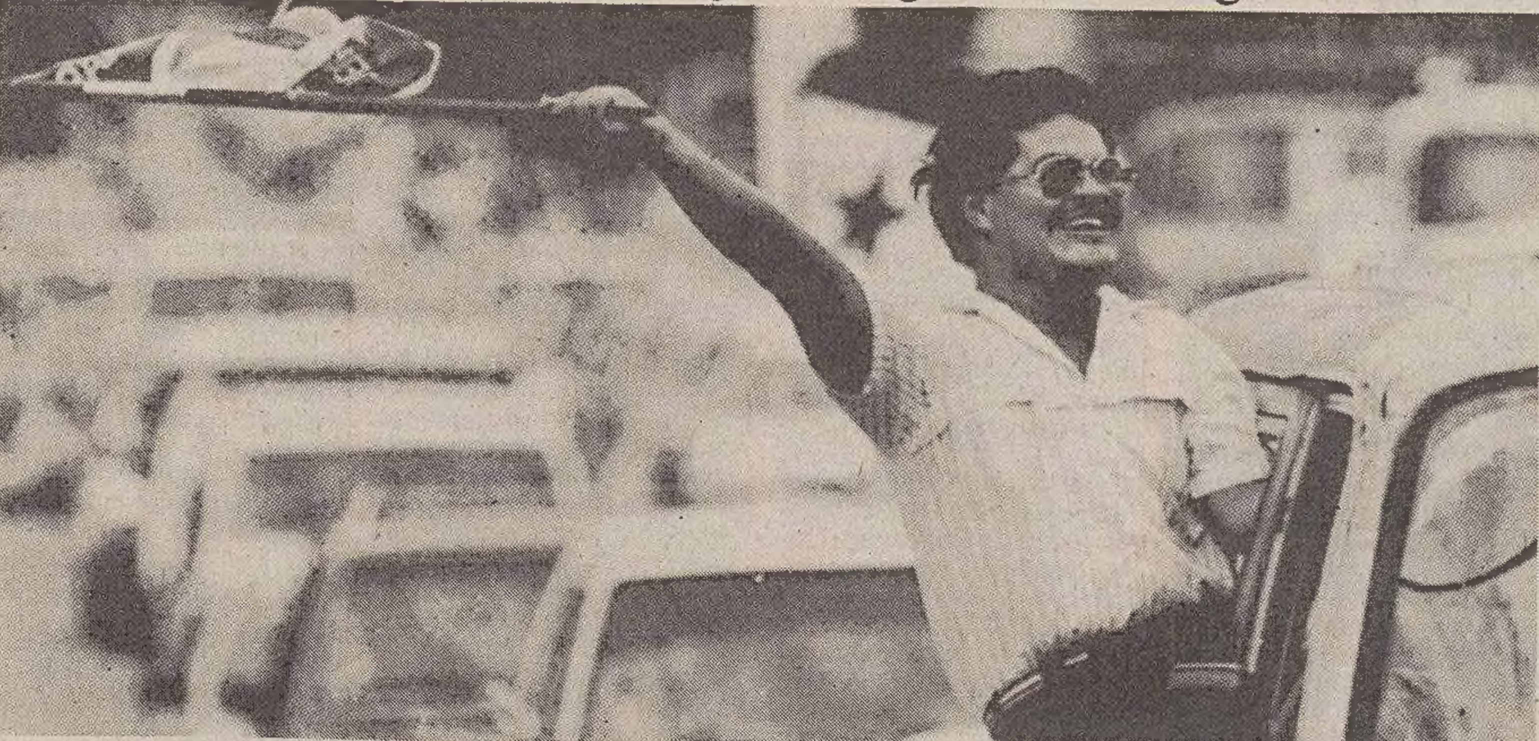
COLOMBO — Ha avuto un tragico epilogo la nuova manifestazione organizzata dalla comunità singalese contro il piano che, per porre fine alla guerriglia tamil, concede maggiore autonomia alle regioni abitate dalla minoranza: la polizia ha aperto il fuoco sulla folla e diciannove persone sono morte, mentre altre 150 hanno riportato ferite.
I manifestanti hanno dato alle fiamme due edifici, uno sede di uffici pubblici e l'altro di una filiale di una banca indiana. Quest'ultimo dista appena un centinaio di metri dalla residenza del presidente Junius Jayewardene, che proprio oggi dovrebbe sottoscrivere la contestata intesa con il primo ministro indiano Rajiv Gandhi.
Durante la manifestazione sono stati infatti circolare volantini nei quali viene sollecitata l'organizzazione di un referendum popolare prima della conclusione di ogni intesa per concedere limitata autonomia alle province settentrionali ed orientali del paese, in cui vivono i tamil.
Un monaco buddista, Maduluwawe Sobitha, parlando alla folla ha infatti osservato che il piano proposto dal governo di Nuova Delhi al presidente Junius Jayewardene rischia di rendere invano il sacrificio dei singalesi morti per preservare l'unità del paese.
La proposta del resto non è piaciuta nemmeno a Velupillai Prabhakaran, leader della più importante organizzazione guerrigliera tamil (Le tigri per la liberazione del Tamil Eelam). I quale l'ha definita «una pugnalata nella schiena» della minoranza, che a suo giudizio si è «cacciata in trappola» chiedendo la mediazione dell'India.
Gandhi aveva offerto il proprio contributo alla luce dei forti legami fra i tamil dello Sri Lanka e quelli che vivono nella parte meridionale del suo paese (circa 60 milioni).
La guerra civile nello Sri Lanka ha provocato dal luglio dell'83 oltre 6.000 morti.
Il piano di pace del presidente J.R. Jayewardene è stato elaborato in due distinti accordi: il primo è un trattato fra India e Sri Lanka che dovrebbe essere firmato dallo stesso Jayewardene e da Rajiv Gandhi. Il secondo accordo doveva essere sottoscritto dal governo di Colombo e dai rappresentanti della guerriglia tamil: ma i militanti tamil, lunedì sera lo hanno recisamente respinto, primi fra tutti quelli del gruppo delle «Tigri tamil) (Ltte).
Gli ultimi tre giorni a New Delhi sono stati un susseguirsi di febbrili incontri fra i leader della guerriglia ed esponenti del governo indiano. Ad un certo momento, mentre il Ltte non si pronunciava, sembrava che gli altri gruppi, sia pure storcendo la bocca, si fossero decisi ad approvare il pacchetto.
Poi la doccia fredda: il leader del Ltte, V. Prabhakaran ha sentenziato che si tratta di un «tradimento» dell'India, che i tamil respingono le proposte e si preparano a riprendere la guerriglia: anzi forse, «anche contro l'esercito indiano» sembra che uno dei motivi che hanno indotto al grande rifiuto sia la questione dei tempi in cui i guerriglieri dovrebbero deporre le armi: 72 ore dopo la firma. E' troppo presto, ha detto Prabhakaran, non ci sono garanzie e non ci fidiamo.
E così tutti i gruppi tamil hanno abbandonato i tavoli delle trattativs ed hanno preso la strada di casa. Nonostante questo sviluppo della situazione, il governo indiano ha confermato la missione di Ghandhi a Colombo: andrà a firmare, naturalmente il trattato di pace insieme con Jayewardene, ma i più importanti protagonisti di questa vicenda saranno assenti.

RICHIESTA DI DEMOCRAZIA

Panama, la protesta a macchia d'olio

Capitale paralizzata dallo sciopero generale - Braccio di ferro con il regime del generale Noriega

PANAMA — Lo sciopero generale di 48 ore proclamato lunedì scorso dalla «Crociata nazionale civica», un vasto movimento popolare di contestazione all'attuale regime e in particolare al suo «uomo forte», generale Manuel Antonio Noriega, si è esteso ieri da città del Panama ad altri centri del paese: David Santiago e Colon.
La capitale era ieri parzialmente paralizzata; la metà degli esercizi commerciali sono chiusi mentre sono fermi i servizi di trasporto urbani. Nelle strade, pressoché deserte, ci sono quasi esclusivamente agenti di polizia e soldati dell'esercito.
Ma anche nei centri minori l'appello dell'opposizione è stato accolto. A David, Santiago e Colon, il 75 per cento dei negozi ha chiuso i battenti.
Nella capitale sono rimaste invece, aperte gran parte delle banche, ma molti impiegati non si sono presentati al lavoro.
Alla mobilitazione dell'opposizione il generale Manuel Noriega ha risposto con un grave gesto di intimidazione. Un gruppo di soldati — come riferito ieri — con l'ausilio di elicotteri, hanno attaccato con i lacrimogeni la residenza dell'ex colonnello Roberto Diaz Herrera, il principale avversario del generale Noriega e lo hanno arrestato.
Il dipartimento di stato Usa ha intanto confermato di essere al corrente, in base alle informazioni disponibili, dell'arresto di Diaz Herrera.
Lo ha affermato il portavoce del dipartimento di stato Charles Redman, il quale ha detto che il colonnello Diaz è stato arrestato dopo essersi rifiutato, in tre occasioni, di testimoniare in tribunale in merito alle accuse da lui lanciate contro Noriega, di essere coinvolto nella morte, avvenuta in un incidente aereo, dell'allora «uomo forte» di Panama, il gen. Omar Torrijos, e di un oppositore politico, Hugo Spadafora.



PANAMA — Controdimostrazione nelle vie del centro da parte di sostenitori del regime di Noriega: un tentativo di bilanciare il palese successo dello sciopero generale organizzato dai fautori del ritorno alla democrazia e al governo civile.

VIENNA

Ritratto di Hitler

VIENNA — Un autoritratto ad olio di Adolf Hitler, in cui l'autore si ritrae con un costume di foggia tirolese, è stato rinvenuto dallo storico e biografo Werner Maser fra le proprietà di una famiglia viennese che ha chiesto di mantenere l'anonimato.
Secondo quanto indicato dall'agenzia «Apa», lo studioso ha detto di essersi imbattuto nel dipinto — probabilmente il solo autoritratto ad olio conservato fino a oggi — durante le sue ricerche per la biografia di Hitler

LONDRA

E' nata: non doveva

LONDRA — E' nata nei giorni scorsi in Inghilterra una bambina che la Camera dei Lord aveva condannato a non nascere. La nascita, della quale dà notizia il quotidiano inglese «The Sun», conclude una vicenda che era stata seguita con estremo interesse dall'opinione pubblica inglese lo scorso febbraio, quando la corte d'appello di Oxford aveva negato a uno studente universitario di 23 anni il diritto di far nascere suo figlio.

RITORNO ALLA NORMALITA' STAGIONALE

Fine del grande caldo ad Atene

ATENE — Il grande caldo che aveva investito la Grecia da domenica 19 luglio è terminato l'altra notte. La temperatura che, ancora ieri l'altro, era vicina in tutto il territorio ai 45 gradi all'ombra, è calata ieri, tornando ai normali valori stagionali.
Secondo i meteorologi il fenomeno dell'eccezionale ondata di calore non dovrebbe ripetersi: I venti arroventati provenienti dal Sahara che erano stati «incanalati» sull'Italia meridionale, sulla Grecia, sulla Jugoslavia, sulla Bulgaria e sulla Turchia, da un fronte freddo proveniente dall'Atlantico, si sono aperti «a ventaglio» disperdendo il loro calore.
Nell'Attica (la regione di Atene) e nel Peloponneso ieri la temperatura era di 40 gradi. Nel Nord (39 gradi) vi sono annuvolamenti che fanno ritenere possibili piogge.
Atene ha ripreso da ieri mattina l'aspetto di una normale città in tempo d'estate. I taxi, che rappresentano oltre il 90 per cento del trasporto pubblico e che in forte percentuale erano fermi da una settimana poiché i conducenti non potevano sopportare il calore dell'asfalto e delle carrozzerie infuocate, hanno tutti ripreso servizio.
Anche tutti i negozi (per otto giorni erano stati parzialmente chiusi per mancanza di clienti) sono rimasti aperti.
Difficile fornire il numero delle persone morte in conseguenza dell'ondata di caldo da domenica 19 a lunedì 27 luglio, perché il 99 per cento delle persone che hanno perso la vita (molti giornali parlano di mille morti) era in età avanzata e affetto da gravi disturbi cardiocircolatori o di respirazione.
Non si erano avute in Grecia temperature superiori ai 44 gradi dal luglio 1977. E da tempo immemorabile non si era avuto caldo eccezionale per un periodo così lungo senza interruzioni: ben nove giorni.
Per misura precauzionale il primo ministro, Andreas Papandreu, ha annunciato che fino a questa sera non sarà sospeso lo stato di emergenza imposto sei giorni orsono ai ministeri della sanità, della protezione civile e dell'interno.
Il maltempo imperversa intanto nell'Estremo Oriente: settantaquattro morti e undici dispersi sono il bilancio delle piogge torrenziali cadute nelle ultime 48 ore su Seul.

SONDAGGIO PRIMA DEL VIAGGIO NEGLI USA

Giovanni Paolo «bocciato» dagli ebrei di New York

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — A più di quaranta giorni dal suo arrivo a Miami il Papa ha ricevuto la sua prima pagella americana. Domanda per i 1027 newyorkesi campione scelti dalla Gallup: «Che cosa ne pensate dell'incontro tra il Pontefice e il Presidente austriaco Kurt Waldheim». Risposte secchissime. Tra tutti gli ebrei intervistati dalla società demoscopica solo il 2% ha approvato l'operato del Pontefice, mentre l'89% ha detto no. La percentuale di coloro che non hanno voluto esprimere il loro parere si aggira sul nove per cento.

I responsabili del sondaggio condotto in modo molto accurato per telefono tra il 15 e il 23 luglio scorsi hanno però ascoltato anche cattolici e protestanti. Il 49% dei cattolici ha approvato l'incontro in Vaticano tra il Papa e l'ex segretario delle Nazioni Unite, accusato di nazismo: il 27% lo ha vibratamente disapprovato mentre il 24% non ha voluto esprimere alcun parere. Tra i protestanti, infine, il 39% ha approvato la decisione della visita, il 34% l'ha disapprovata e il 27 per cento si è astenuto dal fare commenti.

La pagella della più grossa città americana non è delle migliori. Il forte gruppo ebreo negli Stati Uniti vuole quella che viene definita una mossa riparatrice. L'incontro di Miami, tappa di partenza del viaggio del Pontefice sul territorio americano, non è considerato un'occasione sufficiente. «Abbiamo bisogno di una partenza fresca», ha detto il rabbino Marc Tannenbaum, direttore per gli affari internazionali per l'«American Jewish Committee» di New York.
Il nove luglio nel tentativo di spiegare le effettive ragioni dell'incontro fra Waldheim e il Papa il cardinale Casaroli segretario dello stato vaticano ha incontrato per novanta minuti a New York i maggiori leader della comunità ebrea. «E' stato un incontro a porte chiuse, dicono alla missione vaticana, ma il fatto che sia discusso tanto a lungo significa che sono stati illustrati con chiarezza i rispettivi punti di vista». Il rabbino Tannenbaum che è tornato da Roma la settimana scorsa ha detto, inoltre, che ha trovato un nuovo messaggio del cardinale Casaroli nel quale si diceva che era interessato a vederlo al più presto. Par di capire che nell'imminenza della visita papale qualche cosa si stia muovendo anche tra gli ebrei.

Nelle nove città meta del viaggio papale intanto proseguono a ritmo sfrenato i preparativi. Le diocesi sono entrate praticamente in competizione tra di loro per riservare la migliore accoglienza al Pontefice. Come per una elezione presidenziale, nel tipico stile americano ogni iniziativa è tesa alla raccolta di fondi.
Ma in Usa Giovanni Paolo Secondo si troverà ad affrontare anche una questione per così dire più sindacale che religiosa. Una giovane donna del Kansas, Peggy Kameron di 30 anni, appoggiata dalla potente catena televisiva Cbs che si è assicurata l'esclusiva è intenzionata ad incontrare il Pontefice in occasione della sua tappa a San Antonio in Texas. Peggy vuole che il Papa le paghi gli alimenti per la bambina di due anni avuta da un sacerdote dell'ordine dei «redentoristi», John Kightlinger, che aveva incontrato nel piccolo centro di Whichita in Kansas nel 1982.

IRANGATE

Meese nega la copertura

WASHINGTON — Nella sua attesa deposizione di fronte alle commissioni del Congresso, il ministro della giustizia, Edwin Meese, ha dichiarato ieri di non avere mai cercato di insabbiare l'affare «Iran-contras», sostenendo invece di avere avuto solo una conoscenza frammentaria della vicenda sino allo scorso novembre.
«Quale membro del Consiglio per la sicurezza nazionale — egli ha affermato — io diedi un parere tiepidamente favorevole alla vendita di armi all'Iran, prevedendo che l'iniziativa segreta sarebbe durata solo un mese o due».
Io — dice Meese — fui informato per la prima volta del piano dal ten. col. Oliver North; quando egli si recò da lui nel suo ufficio al dipartimento di giustizia il 6 gennaio del 1986 con uno schema di valutazione presidenziale.
Meese ha anche difeso le sue indagini dello scorso novembre. Egli ha sottolineato che all'inizio dell'inchiesta «il nostro scopo non era quello di condurre una indagine penale».
Il collaboratore di Meese, William Bradford Reynolds, il 22 novembre, scoprì un memoriale nelle carte di North, che dettagliava il dirottamento ai contras del ricavato delle vendite di armi all'Iran.

RACCONTI: LE FANU

Brume da brivido All'irlandese

Recensione di
Giorgio Placereani

Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873) è uno scrittore sfortunato all'interno di un genere sfortunato. Il genere è quello macabro, soprannaturale, della «ghost story»; diciamo sfortunato perché, nell'Italia della prevenzione critica e della puzza al naso, per lunghi anni i suoi rappresentanti vennero ignorati e respinti «en bloc» (magari salvando, come bizzarria estemporanea, come «vacanza», «Giro di vite» di Henry James).
Ebbene, la cosa strana è che, all'epoca, Le Fanu veniva abbondantemente sottovalutato anche nelle poche opere che valorosamente cercavano di spezzare quest'assedio di sufficienza. Così Carlo Fruttero nella prefazione, intelligente ma impressionistica, a «Storie di fantasmi» (Einaudi 1960) e perfino Gianfranco De Turris-Sebastiano Fusco nella voce «Le Fanu» dell'enciclopedia «Arcana» (Sugar 1969).
Eppure l'antologia «Avventure di fantasmi», uscita presso Garzanti nel 1966, già avrebbe dovuto suggerire un giudizio diverso. Oggi che il fantastico ha piena cittadinanza nella repubblica delle lettere, abbiamo l'impressione che un po' dell'antica incomprensione continui per lo scrittore irlandese. Presso il grande pubblico Le Fanu continua a essere l'autore di un solo racconto, benché stupendo: «Carmilla», il suo capolavoro.
Se questo può andar bene per il suo compatriota Bram Stoker (la cui produzione, all'infuori di «Dracula», sinceramente non è gran cosa), per Le Fanu è un'assoluta ingiustizia: anche senza «Carmilla» — che fra parentesi influenzò grandemente «Dracula» — il nostro sarebbe un grande autore. Guido Almansi ha fatto molto per farlo conoscere, presso le edizioni Serra e Riva; ora Giuseppe Lippi porta in soccorso le potenti batterie Mondadori, curando e pubblicando negli Oscar una succosa antologia: J. S. Le Fanu, «I misteri di padre Purcell» (pagg. 150, lire 7000).
Troviamo qui il primo racconto pubblicato da Le Fanu, «Lo spettro e il conciaossa», primo dei quattro «misteri di padre Purcell» che forniscono il titolo. Padre Purcell è un sacerdote cattolico irlandese, e in queste opere gio-



In clima di «ghost story» un disegno «nero» di Dino Battaglia.

vanili Le Fanu dimostra un particolare interesse per il folclore della sua terra: molti passi ricordano da vicino le «Fiabe irlandesi» di Yeats.
Fin da queste prime prove si delinea chiaramente il metodo narrativo di Le Fanu, che è ingannevole e sottilmente tortuoso. L'autore predilige un inizio lento, spesso in tono nostalgico e sognante, uno svolgimento elusivo, che ricorre volentieri all'artificio della testimonianza di seconda o terza mano (ovvero ai banchi di nebbia del tramandato, del deformato, del leggendario).
Le Fanu non è uno scrittore realistico e «matter-of-fact». Pone fra fra sé e la propria narrazione un diaframma: il suo universo ha sempre qualcosa di lontano, di «riferito». E' magico e brumoso.
Sembrerebbe quindi di trovarsi di fronte uno scrittore che tiene più del fiabesco che dell'orrofico. Eppure su questo quadro «trasposto» Le Fanu sa innestare con notevole abilità un'irruzione del soprannaturale, come «materializzazione» del contenuto leggendario, che attraverso una brusca accelerazione del ritmo del racconto squarcia le distanze e suggerisce l'inquietante concretezza della paura.
Nevrotico, e personaggio fobico egli stesso, Le Fanu è un grande narratore della paura, «tema dominante e ossessivo», come scrive Giuseppe Lippi nell'introduzione al volume qui recensito.
Due buoni esempi del suo modo di procedere — solo parzialmente debitore del romanzo gotico — sono nella presente antologia i racconti «Il bambino preso dalle fate» e «Il gatto bianco di Drumgunniol». Nel primo, la commistione fra realismo e rigoroso folclore è assai armoniosa e toccante, superiore a molte prove analoghe, per esempio, di Lord Dunsany. Nel secondo, il tema tradizionale irlandese del «banshee» (spirito che annuncia la morte d'un membro della famiglia) riceve una trattazione che fa scorrere più di un brivido lungo la schiena.
E' chiaro che il lento modo di organizzare il racconto consente a Le Fanu una particolare cura dell'atmosfera senza timori di intralciare la narrazione; ciò conferisce alle sue storie un tono poetico che interesserà anche il lettore non particolarmente amante della «ghost story».
Pensiamo a certe elegiache descrizioni geografiche dell'Irlanda più segreta, come l'inizio vagamente manzoniano de «Il bambino preso dalle fate»: «A Est dell'antica città di Limerick,a circa dieci miglia irlandesi dalla catena dei monti Slieveelim... corre un sentiero stretto e molto antico. Unisce la strada da Limerick a Tipperary con quella più vecchia da Limerick a Dublino e costeggia paludi e campi da pascolo, colline e valli, paesetti con le case dai tetti di paglia e castelli dal tetto sfondato; in tutto, è lunga quasi venti miglia».
Per gli Oscar Mondadori Giuseppe Lippi sta esplorando con intelligenza e passione pagine meno note della letteratura fantastica: lodevolissima operazione! Qualche anno fa ci ha dato la bella antologia di Arthur Machen «Il gran dio Pan», e ora Le Fanu. Anche se al lettore affatto estraneo all'opera dell'autore irlandese noi consiglieremmo di leggere prima — per introdurvisi — «Tè verde» (Serra e Riva, 1981), oltre che «Carmilla» (Sellerio, 1981), quest'antologia è un vero regalo per i... si potrà dire «lefanuiani»?... d'Italia.

FOTOGRAFIA / CONVEGNO

Cenerentoli dell'obiettivo

Sempre più in crisi il fotogiornalismo: se n'è discusso a Spilimbergo



Fotogiornalismo, la dote di essere presenti, con l'obiettivo puntato, al «momento giusto». Anche se è un momento tragico, come questo, fissato in una celebre foto di Stanley Forman, del '75: madre e bambino precipitano dalla loro casa in fiamme, a Boston.

Servizio di
Umberto Sarcinelli

SPILIMBERGO — Da troppo tempo è scoccata la mezzanotte per Cenerentola-Fotogiornalismo. La sua carrozza di carta patinata si è trasformata in zucca, e sta per marcire. Ormai il principe innamorato è rassegnato: batte da anni ogni angolo del regno con la scarpina di cristallo, sapendo però di trovare soltanto piedi informi.

Cenerentola-Fotogiornalismo continua a vivere nel sottoscala umido della matrigna Stampa, con le sorellastre Pubblicità e Moda sempre più ricche, sempre più belle. E le angherie proseguono. Oltre a matrigna e sorellastre, a infierire sono anche l'altezzoso Giornalista, il tirranico Direttore, il subdolo Grafico, i quali adoperano come armi l'ignoranza pressoché totale della grammatica e della sintassi del linguaggio fotografico.

Una favola senza lieto fine? Comunque, è un tema che appassiona e che fa discutere in maniera non accademica. Come è accaduto a Spilimbergo, al convegno «Il fotogiornalismo come mass-medium» nell'ambito della manifestazione «Friuli-Venezia Giulia-Fotografia '87» che si è aperta con l'antologica di Robert Capa e che continua (come riferiamo qui accanto) con interessanti iniziative e prospettive.

Dal fotogiornalismo come mito, al fotogiornalismo come dura realtà quotidiana, il passo è stato breve. Sparita «Life», il simbolo mondiale, e ridimensionate qui da noi anche le meno sfortunate imitazioni («Epoca»), rimane tanta frustrazione.
«Non ho tradito niente passando dal fotogiornalismo al cinema — dice per esempio Tazio Secchiaroli, il paparazzo per antonomasia, l'obiettivo della dolce vita —. Ho soltanto cercato di guadagnarmi la vita più agevolmente. Giornali e riviste pagano una miseria i fotografi e li trattano anche peggio».
«C'è un'incultura spaventosa — rileva Ferdinando Scianna, fotografo all' Europeo, a Epoca e ora alla mitica Magnum, l'agenzia fondata da Capa e Cartier Bresson -. La fotografia nei giornali è ormai una cosa inutile, una macchia di nera sul grigio della pagina. Perché manca la più elementare conoscenza del linguaggio fotografico, della sua grammatica e della sua sintassi, figuriamoci della sua potenziale creatività.
«Certo, ci sono giornalisti, direttori, che hanno una sensibilità giornalistica tale da riconoscere una buona foto da una pessima. Ma il risultato non cambia. Non pubblicherebbero mai un articolo sgrammaticato o sintatticamente sbagliato, però non si accorgono di pubblicare ogni giorno foto linguisticamente errate».
«C'è un primato della parola, scritta o parlata — osserva Vittorio Sgarbi, critico d'arte — che penalizza fortemente il fotografo. Ma è colpa anche dei fotografi: dovrebbero alzare l'obiettivo, avere maggiore potere contrattuale».
«Un giornalista non si sognerebbe mai, oltre un certo limite, di dire: voglio il mio articolo di spalla, o di taglio — ribatte Claudio Savonuzzi, inviato de La Stampa —. Un giornale, una rivista, hanno un'impostazione giornalistica e grafica precisa, che devono seguire. Certo, la fotografia, il fotogiornalismo ne esce penalizzato. Ma il fotografo ha sempre la sua dignità. Può fare un servizio dal fronte e una foto pubblicitaria senza perdere la faccia, anzi. Il giornalista no».
Non è però il dualismo giornalista-fotografo a uccidere il fotogiornalismo. Viviamo in una società di informazioni e di immagini, ma paradossalmente ci troviamo di fronte a una realtà fittizia, a una sceneggiata fatta apposta davanti al taccuino e all'obiettivo.
«A Yalta ero praticamente solo, l'unico fotografo presente al primo summit della storia del dopoguerra — racconta John Phillips, fotografo di Life, uno dei grandi del fotogiornalismo —. Potei interpretare con la mia macchina fotografica quell'evento. A Venezia all'ultimo vertice eravamo in tremila, tutti in un posto, con i grandi in posa. Tremila scatti tutti uguali, tutti preparati».
«Emblematico è l'attentato mafioso al giudice Palermo — spiega Scianna —. I killer potevano uccidere in qualsiasi momento il magistrato. Palermo abitava a Trapani in un quartiere isolato, senza scorta, portava a spasso il suo cane. Eppure i mafiosi hanno scelto la spettacolarità. Una bomba comandata a distanza. E così una donna è stata dilaniata dall'esplosione. E il suo corpo martoriato è stato fotografato e sbattuto in prima pagina, ad amplificare il tragico messaggio mafioso».
«Il fotogiornalismo — riflette Fabio Amodeo, inviato di Photo — è prima di tutto informazione, deve prevalere la notizia. Ma occorre una maggiore cultura fotografica. Per i comunicati delle bierre le agenzie avvertono Per il direttore, segnalando la delicatezza del caso. Lo stesso dovrebbe accadere anche per certe fotografie».
La fotografia, dunque, sempre penalizzata in giornali e riviste, anche in quelle che fondano le proprie fortune soprattuto su di essa. Incompresa dai giornalisti, per i quali sarebbero preferibili le «mille parole» all'immagine del luogo comune. Strapazzata dai grafici, che stanno prendendo piede anche nella stampa italiana.
«Un giornale oggi — sottolinea Roberto Micheli, di Repubblica — ha bisogno di una sua veste grafica, di spazi da riempire con testi e di spazi da riempire con illustrazioni. Certo, la fotografia può servire ad equilibrare i grigi e i neri di una pagina, a togliere enfasi a un titolo, a dare maggior risalto a un pezzo, come lo possono le vignette, i disegni. Al grafico compete di assemblare il tutto, di renderlo leggibile e, spesso, le fotografie non si adattano a questa griglia ».
Cenerentola-Fotogiornalismo continua quindi a fare i più umili lavori e, una volta realizzato per una notte il sogno, si accontenta: rimane a spazzare la cucina, non sentendosi in grado di sedere in salotto a tener su conversazione.
Tutti accusano la mancanza di cultura dei fotografi, la loro estraneità a quanto sia ricerca e studio, la loro nulla capacità contrattuale. Ma la cultura fotografica, la cultura dell'immagine è a sua volta giudicata da moltissimi analfabeti, da persone che ignorano la sua lingua. Un circolo vizioso, dal quale non si intravede uscita.

CULTURA ANTICA / UNA TESI

A monte della Grecia, monumenti di Logica

Nel passato pre-ellenico, qualcosa ci è sfuggito. Ad esempio gli antenati filosofici di Pitagora e Archimede...

CULTURA ANTICA / L'AUTORE

Tra matematica e archeologia

Le singolari ricerche del triestino Lucio Giadorou-Astori



E' proprio vero che la logica si è affacciata alla storia dell'uomo soltanto con la civiltà greca? E che egizi e popoli mesopotamici erano invece sprovvisti di questa base strutturale della filosofia e della cultura d'Occidente? Lucio Giadorou-Astori non lo ritiene possibile e, sulla base di una famosa tavoletta d'argilla conservata negli Stati Uniti, alla Yale University, intende ribaltare concezioni date ormai per acquisite.
Singolare figura di studioso triestino che vive a Parigi da oltre trent'anni (dove si occupa soprattutto di problemi economici dell'Est europeo), Giadorou-Astori sta seguendo da tempo un suo percorso di ricerche eterodosse tra matematica e archeologia, tra storia e filosofia. Lo scopo è quello di approfondire la conoscenza del passato pre-ellenico, nella convinzione che le pieghe di quel periodo nascondono qualcosa che finora ci è sfuggito.
Se è vero che Pitagora e Archimede, come tanti altri grandi pensatori greci, andarono a studiare in Egitto, in Palestina, in Mesopotamia, chi furono dunque i loro antenati filosofici? E se è vero che la Grecia fu soprattutto un «adattatore» e un gigantesco «amplificatore» di precedenti sistemi di pensiero, che cosa c'era prima della logica e della filosofia greche?
Sei mesi fa Lucio Giadorou-Astori (sopra, nella foto di Montenero) presentò queste due ricerche in una conferenza a Trieste. Torna ora ad approfondirle con un saggio che abbiamo diviso in due parti: la prima, che pubblichiamo oggi, traccia le fondamenta «ideologiche» dei suoi studi; nella seconda verrà invece analizzato in modo inedito il contenuto di quella controversa tavoletta. Della cui rivoluzionaria interpretazione Giadorou-Astori si assume ovviamente piena responsabilità.

Testo di
Lucio Giadorou-Astori

Lo sguardo che i viventi rivolgono sull'occluso mondo delle antichità egiziane e mesopotamiche rimane tutt'ora diminuito. I due invadenti fasci di luci originarie della nostra civiltà occidentale, rappresentati dal sapere del grande ellenismo e dall'avvento del monoteismo, hanno ingenerato rozzi riverberi. Essi continuano a ferire la nostra vista. Neppure due avvenimenti intercorsi da allora, sebbene di natura apparentemente molto diversa, hanno avuto più salutari poteri sull'umana ottica mentale.
Né il monito insito nelle possenti origini di Roma, le quali ci richiamano all'eredità più remote, né l'occasione fornita — più in qua nelle epoche — del «ristabilimento» galileiano del moto terrestre intorno al Sole hanno suscitato la capacità di circoscrivere e ridurre i pericolosi abbagli.
Tra questi ultimi, il più ricorrente attribuisce al pensiero arcaico la caratteristica dell'«incoerenza». In tale prospettiva — nella quale da una ventina di secoli siamo stati educati — gli antichi egiziani, alla stregua dei mesopotamici e degli anatolici, sarebbero stati incapaci di affrontare i problemi fondamentali dell'esistenza umana secondo una visione unitaria e organica.
Essi vengono bollati a fuoco perché sprovvisti di Logica. Quest'ultima — come tutti sanno dagli inenarrabili racconti scolastici — è sorta quasi per generazione spontanea soltanto nel periodo della Grecia classica. Chi ha avuto, quindi, il torto di vedere la luce prima è incappato nell'«ukase» della nostra logica, il quale lo mantiene con fermezza alle soglie del club formato dagli esclusivi possessori del sistema coerente.
Platone però, in compagnia dei più qualificati filosofi e «scienziati» dell'epoca ellenica, aveva «sciacquato i panni», per via diretta o indiretta, tanto nel Nilo che nel Tigri e nell'Eufrate, così come il catecumeno è invitato a traversare il perenne Giordano della tradizione iniziatica.
Il gran filosofo avrebbe tentato, a cavallo del V e IV secolo avanti Cristo, la ricostruzione del vaso oramai infranto. Il «bello» e il «buono» sono riapparsi nei rapporti dell'«armonia» per riallacciare il discorso: affinché i segni già tracciati, secoli e secoli prima, ritrovassero un'eco simile a quella delle origini attraverso le immagini insorgenti nel cervello degli umani.
Punto di partenza, dunque, di «un» sistema coerente — di «una» logica, cioè — per ritrovare gli «altri» sistemi, dispersi dal tempo e dallo spazio; nonché dalla vorace e misteriosa malattia, che da sempre abita l'umanità, limitando la presenza dei figli del Sole al ristretto numero dei Santi e delle alte Luci, sorte dal più autentico olocausto.
Tutto questo è, certo, uno degli aspetti più importanti dell'ascesi dell'ellenismo maestoso; ma rimane, purtuttavia, come un costante monito degli «inventori della logica» a non scordare quali fossero i loro maestri proprio in questa disciplina. Maestri di logica. Altro che campioni di «incoerenza»!
Da un altro versante — diverso secondo la storia e la geografia — ci è sempre giunto un fecondo avvertimento a non bistrattare troppo l'epistemologia, negando le qualità profonde dei nostri lontani antenati. Ne è testimonianza l'elemento più fulgido della tradizione veterotestamentaria: il Decalogo.
Due elementi attirano qui l'interesse del ricercatore. Il primo è relativo all'organizzazione della Legge, attribuita all'Altissimo, ma scritta per la comprensione degli uomini di allora e a venire. Una serie di disposizioni, che, nella loro espressione intima, raffigurano la vera «economia dell'umanità»: cioè il sistema più ordinato nello schema più armonioso.
Sintesi della presenza e della coesistenza di almeno due sistemi coerenti (logiche): l'uno in rapporto all'uomo, alla sua conoscenza anche elementare, che si potrebbe contraddistinguere come il sistema logico orizzontale; l'altro — verticale — in rapporto alla globalità, premonizione e garanzia — come si diceva allora nell'assaporamento di un'ecologia sublime — della profumata risonanza delle singole luci nell'umano concerto.
Il secondo interessante elemento è fornito con sempre maggiore dovizia dall'archeologia. Grazie ai rinvenimenti si sta restituendo al passato remoto le caratteristiche che gli sono proprie. In tal maniera si sa, ora, che l'essènza del Decalogo era nota e iscritta nei doveri civili di popoli, i quali precedettero di secoli o di millenni la divina avventura delle tribù mosaiche.
Ci riferiamo, in particolare e soltanto per le regioni mesopotamiche, al Codice di Ur-Hammu, il fondatore della terza dinastia di Ur (2112-2095 a.C.); a quello di Lipit-Ishtar, della dinastia di Isin (1934-1924 a.C.) e infine al più noto Codice delle leggi attribuito al re Hammurabi, che regnò su Babilonia nel XVIII secolo (1792-1950 a.C.). Tutti concordemente attestano la presenza, presso quelle popolazioni, della struttura logica di «vertice» — che, comunque, non può esistere socialmente senza la propria «base». Essi sono la conferma che la conoscenza dell'«economia dell'umanità» — summit della coerenza — preesisteva alle intermediazioni del Sinai.
Ecco in tal modo delineate — nella più nuda generalità — alcune considerazioni sulle più probabili origini storiche della logica, ben a monte delle pur alte valli elleniche e delle antiche cime su cui si volle edificare una Gerusalemme terrena.
Si comincia così a percorrere il cammino che conduce alla scoperta della coerenza presso le civiltà arcaiche. Questo processo implica la revisione della nostra logica, se non altro nel senso del seguente interrogativo: «Quella che viene chiamata l'incoerenza arcaica, non è forse, invece, la manifestazione di una logica, di fronte alla quale la nostra risulta insufficiente?».
Insomma, riordinando il pensiero grazie agli antichi ci vien suggerito di riflettere se, in definitiva, la famosa coerenza della nostra civiltà non rappresenti una sorta di strumento totalitario, dal momento in cui non si è in grado di riconoscere e ammettere la presenza, a fianco del nostro sistema coerente, di altre logiche dall'espressione diversa.

(1-continua)



Scritto con la luce

Una storia dell'immagine fotografica e cinematografica, attraverso i personaggi e le aziende, le tecniche e le diverse applicazioni: in un illustratissimo volume («Scritto con la luce. Fotocine in Italia 1887-1987») a cura di Cesare Colombo e con il contributo di molti studiosi, la Electa ha prodotto un altro dei suoi curatissimi volumi. La storia s'inizia con Michele Cappelli e le prime «lastre a secco», indaga sul «miracolo» Ferrania, si addentra nella storia dei materiali e nell'uso giornalistico della foto, per arrivare alle più raffinate tecniche di oggi, al servizio della scienza. Innumerevoli le immagini, che offrono nel contempo una cronistoria della fotografia e del costume italiani. Sopra, un fotomontaggio di Erberto Carboni, del 1935.

FOTOGRAFIA / IDEE

Di scatto, ecco l'archivio

Una «biblioteca delle immagini» tra le ambiziose iniziative in progetto



Anche Ferdinando Scianna ha partecipato al convegno sul fotogiornalismo di Spilimbergo. Il fotografo siciliano è celebre per i «reportages» sulla realtà della sua isola. Qui, un'immagine scattata a Calatafimi.

SPILIMBERGO — Vuole diventare una città di fotografia, oltre che di mosaico, Spilimbergo. Il suo biglietto da visita è la manifestazione «Friuli-Venezia Giulia. Fotografia '87», ma le sue ambizioni sono ben altre. Intanto ha allacciato contatti importanti. A cominciare dall'Icp, l'International center of photography di New York (presieduto da Cornell Capa) e dal Musée de l'Elysée di Losanna (diretto da Charles Henri Favrod) per finire, almeno per ora, con la sezione fotografia del Centro Pompidou di Parigi, diretta da Alain Sayag, il quale ha anche partecipato al convegno sul fotogiornalismo portando l'esempio della grande scuola francese.

Con questi padrini Spilimbergo si propone come una specie di contraltare dei «rencontres» di Arles, organizzando ogni anno un'importante mostra, una serie di convegni di alto livello e laboratori di studio presieduti da professionisti del settore. Il prossimo anno, quasi certamente la grande mostra sarà dedicata a Henri Cartier Bresson, uno dei fondatori — con Robert Capa — della mitica agenzia Magnum.

E sarà certamente un successo, come già questa su Capa: nei primi tre giorni di apertura, infatti, l'hanno visitata 1500 persone.

Grandi mostre, convegni qualificati: Spilimbergo, nelle intenzioni degli organizzatori della manifestazione, diventerà un importante punto di riferimento per la fotografia italiana. Ma il fiore all'occhiello sarà costituito da un centro di documentazione inesistente finora, nel nostro paese.

La «prima pietra» simbolica di questo archivio fotografico — biblioteca dell'immagine è stata posta da John Phillips, che ha donato dieci sue fotografie originali. L'archivio fotografico dovrebbe mettere a disposizione degli studiosi un materiale per molti versi unico. Per esempio, sono già stati avviati contatti per acquisire negli archivi fotografici di New York, Boston e Washington tutto il materiale che riguarda l'emigrazione. Integrato con altre raccolte pubbliche e private europee e italiane, costituirà una preziosa testimonianza non solo di una fase storica, ma anche del costume di una società.

Un altro dei «punti forti» dell'archivio saranno le immagini del neorealismo, che proprio a Spilimbergo vide l'affermasi della sua componente fotografica con l'ormai mitico «Gruppo friulano per una nuova fotografia», per opera di Italo Zannier e fotografi famosi come Gianni e Giuliano Borghesan, Fulvio Roiter, Gianni Berengo Gardin, Carlo Bevilacqua, Toni Del Tin, Giuseppe Bruno e Aldo Beltrame.

«Ci sono i presupposti storici — dice Italo Zannier — perché Spilimbergo divenga un centro importante della fotografia. Ci sono anche gli entusiasmi, le possibilità e le capacità per creare un punto di riferimento per questa cultura dell'immagine la quale, nonostante sia quotidianamente presente nella nostra vita, è quasi totalmente incompresa e non considerata».

A Spilimbergo si conserverà, studierà, discuterà di fotografia: ma anche si produrrà. Una casa editrice apposita dovrebbe tradurre in libri studi e ricerche, una serie di borse di studio incrementare la conoscenza della fotografia. Un programma ambizioso.

«Certo — risponde l'assessore alla cultura del Comune, Stefano Zuliani — ma con il contributo della regione dimostreremo che la periferia è periferia soltanto se si considera tale. La facilità di comunicazione oggi permette di creare punti di riferimento che un tempo apparivano decentrati. Con il vantaggio di offrire ospitalità, cordialità, servizi e tranquillità forse impensabili in centri maggiori».

Per far questo occorrono soldi. L'investimento previsto è di mezzo miliardo in cinque anni. Una somma che deriverà da contributi pubblici, da sponsor privati e dall'autofinanziamento. Anche la struttura è già prevista: il cinquecentesco palazzo Di Sopra, affacciato sul Tagliamento e immerso in due ettari di verde. Una sede ideale per organizzare mostre, convegni e laboratori e per ospitare archivi e biblioteche. Ma lo storico palazzo ha bisogno di un radicale restauro, per il quale il Comune sta già bussando insistentemente alle porte della regione.

[u. s.]

FOTO / INIZIATIVE

Un occhio all'autore

Mostre e incontri fino a settembre

SPILIMBERGO — «Friuli Venezia Giulia - Fotografia '87» si è aperto con la mostra antologica di Robert Capa: 132 fotografie e cinque gigantografie delle più significative immagini scattate dal «miglior fotogiornalista del mondo». L'esposizione è ospitata nelle sale della società operaia di Spilimbergo, in viale Barbacane (fino al 31 agosto sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 22.30; dal 1.o al 30 settembre osserverà il medesimo orario, ma con chiusura serale alle 20). Oltre al convegno già svolto sul fotogiornalismo, sono in programma una serie di mostre di giovani fotografi, dal 1.o al 30 agosto (De Visintini, Del Mistro, Del Zotto, Dell'Anna, Martelli Rossi, collettivo Obiettivo, Mocchi, Nicolini, Plossi, Romor, Toffolutti) e dal 1.o al 30 settembre (Bortuzzo, Canton, Daffara, Nadin, Palin, Rupolo, Scatà, Vanzetto, Zozzolotto) in locali pubblici spilimberghesi; proiezioni di diapositive di Giuliano Borghesan (il 21 agosto) e Elio Ciol (28 agosto) e una serie di incontri con l'autore.

L'8 settembre sarà la volta di Franco Fontana, il 9 di Gabriele Basilico, il 10 di Gianni Berengo-Gardin. Il 16 e 17 settembre si svolgerà il convegno «La fotografia come bene culturale», presieduto da Arturo Carlo Quintavalle. Il 22 settembre è previsto un incontro dei fotografi professionisti del Triveneto, a cui parteciperà anche Uliano Lucas.

Il 30 settembre infine ci sarà la chiusura delle manifestazioni e della mostra di Robert Capa, alla quale parteciperà il fratello del grande fotografo, Cornell, presidente dell'International center of photography.

Infine, per l'occasione è stato curato dalla Art& di Udine il catalogo della mostra, la prima monografia su Capa pubblicata finora e un numero unico, «Aperto».



Dopo la mostra di Capa, nell'88 toccherà a Cartier-Bresson: questa sua foto cinese è del 1949.

FOTOGRAFIA / LIBRO

La sfida al reale di Diane Arbus

Sulla sua tomba di New York manca un epitaffio: voleva capire. Per anni Diane Arbus se n'è andata in giro spianando la macchina fotografica in faccia alla realtà. Convinta che dietro i gesti, i tic, le deformità delle persone si nascondesse un segreto. Il significato dell'esistere, forse.

Uno sguardo dal ponte, con inquietudine. Una ricerca appassionata, difficile, senza illusioni consolatorie a fare da stampelle. Frammenti di una sfida trascinata fino al suicidio, che trova posto in un libro dal grande fascino, pubblicato in Italia da Serra e Riva: «Diane Arbus. Una biografia» di Patricia Bosworth (pagg. 383, 30 mila lire).

Ancora oggi, a sedici anni dalla sua morte, Diane Arbus rimane un enigma. Dolcissima e gentile, geniale e instancabile, ma al tempo stesso attratta da un gusto per la trasgressione, da un interesse quasi maniacale per i comportamenti sessuali delle persone, da un'indagine senza fine dell'orizzonte che separa la vita e la morte, questa fotografa nata nel 1923.

Gli avvenimenti stessi della vita ne hanno fatto un personaggio difficile da etichettare. A quindici anni Diane aveva già incontrato il compagno da amare per sempre. Alan Arbus, che sposò quando ne aveva diciotto, fu l'uomo che la spinse sulla strada della fotografia. In un primo tempo, infatti, i coniugi Arbus ottennero un notevole successo con le immagini di moda pubblicate dalle riviste più in del momento: «Vogue» e «Glamour».

Il successo non riuscì a cancellare dagli occhi di Diane l'eterna ombra della tristezza. Quell'angoscia sottile e invadente, che l'aveva catturata fin da bambina, era ormai entrata con profonde radici nel suo cuore. E il ruolo di moglie-madre-collaboratrice-fotografa recitato al fianco del marito complicava le cose. La svolta arrivò nel 1958. Fu un'altra donna a togliere quel velo grigio dallo sguardo di Diane. Lisette Model, un'insegnante appassionatissima di fotografia, la spinse a puntare l'obiettivo sugli aspetti «proibiti» della realtà quotidiana.

Nella vita di Diane ci fu una svolta secca, come una curva a gomito. La Arbus non cambiò come donna. Continuò a non truccarsi, a portare i capelli scuri tagliati cortissimi, a vestirsi sommariamente. Però abbandonò Alan. Ruppe il legame familiare.

Chi ha visto le foto di Diane Arbus non le dimenticherà mai più. Dannata tra i dannati, la fragile Diane si è spinta nei locali più sordidi per omosessuali, nei campi nudisti, nei quartieri poveri, nelle stanze di mostri umani dimenticati dai loro stessi parenti. Immagini come «Gigante ebreo in casa con i genitori» o «L'uomo a rovescia in una stanza d'albergo», o ancora il Carnevale dei malati di mente, hanno fatto accapponare la pelle a un'America puritana, borghese.

La discesa nell'abisso della vita, giorno dopo giorno, scatto dopo scatto, ha lasciato dei segni profondi sulla pelle di Diane. Il 26 luglio del 1971 la Arbus venne trovata rannicchiata nella vasca di casa sua, con le vene tagliate. Il corpo era già in decomposizione. Il referto medico parlò di «eccesso di barbiturici». Nessuno saprà mai se la vita abbia rivelato il suo segreto a un angelo ribelle di nome Diane Arbus.

[a. m. l.]



Una delle foto più famose (ma anche meno crude) di Diane Arbus: la «Mangiatrice di spade» del 1970, colta in un'esibizione «privata»

ARTIGIANATO / VOLTERRA

Fabbrichiamo candidi sogni. Fatti d'alabastro

In un libro la storia della lavorazione del tipico marmo translucido, dall'apertura della prima «officina» in Toscana

Servizio di
Rinaldo Derossi

VOLTERRA — «Ciò che si rende più particolare è una qualità di marmo bianco e colorato detto comunemente alabastro che si rende talmente flessibile, onde sopra del medesimo, per via d'incisioni si formano i lavori più delicati e gentili.

«Ed in Volterra esistono diverse fabbriche di tal materia, nelle quali si vedono bellissimi lavori, come vasi, urne, cibori, candelieri, pilette, scrivanie, crocefissi, statue, e altre simili, di un ragionevole gusto. Le quali come tutte, per altro potrebbero ridursi a una finezza e perfezione maggiore, se vi fossero artefici che avessero potuto, fuori dal paese, abilitarsi un poco più nel disegno, nell'architettura e nella scultura».

Ecco quanto scriveva, con grande intelligenza della situazione, Antonino Viviani, commissario granducale nel 1766, in un suo ampio resoconto intitolato «Ragionamento sopra lo stato antico, moderno ed economico di Volterra»: una cittadina che allora contava duemilaottocento abitanti e che viveva prevalentemente dell'attività svolta dagli alabastri.

Era però un'attività — come avvertiva il Viviani — in palese stato di decadenza, per lo stanco ripetersi di certi moduli ornamentali, per la mancanza di idee nuove, insomma per la chiusura e l'isolamento del piccolo centro.

Ma ecco che qualcosa di inedito comincia a mettersi in luce quando il venticinquenne Marcello Inghirami-Fei, «giovane di bell'aspetto ed entusiasta per temperamento», fonda un'«officina» d'alabastri con larghi intendimenti di espansione e con spirito innovativo per quanto riguarda la qualità dei prodotti.

Inghirami «importa» a Volterra cervelli e tecnologia, e imprime alla produzione, particolarmente nel campo dell'oggettistica, un ritmo che si direbbe, oggi, industriale, ispirandosi a una rivisitazione di stampo archeologico: per esempio, riproduzione in piccola scala di celebri capolavori antichi. Il tempo dell'Inghirami è molto fruttuoso anche per le iniziative di stampo commerciale, con un interessante riferimento anche alla piazza di Trieste, che, accanto a Livorno, diviene una sorta di teminal per l'esportazione degli alabastri.

La storia di questo settore che coinvolge artigianato, spesso di elevata qualità, prodotti artistici di marcata evidenza e anche una quantità enorme di oggetti di carattere popolare (metti una di quelle torricelle di Pisa che hanno, a milioni, invaso il mondo), è una storia di flussi e riflussi e di personaggi che ne connotano le vicende. Fra i quali Giuseppe Bessi, che aveva studiato all'Accademia di belle arti di Firenze, conoscitore della pittura dei Macchiaioli e, probabilmente, dell'opera di Medardo Rosso.

Bessi è l'iniziatore, «il padre di quella produzione comunemente detta di "genere" che, sfociando nella pacchiana protervia di un mestiere indiavolato, imperverserà per i primi vent'anni del secolo e oltre con inusitate fortune commerciali».

Siamo qui alla soglia del Novecento e le figure e figurine del Bessi ci adulano con la loro grazia fin troppo sicura di sé, come sarà poi di tutte quelle statuine femminili, vagamente erotiche, talvolta appoggiate a lampade, alle quali la trasparenza dell'alabastro presta un fresco candore.

Con Umberto Borgna, che dal 1924 è a Volterra, per lavorare nell'officina d'alabastri dello zio, ci si trova di fronte a un salto di qualità anche per quanto riguarda la materia prima: non più il monopolio della pietra bianca di Castellina, ma anche l'uso di pietre locali diverse, e cioè il «gabbro» rosso e nero, i «bardigli», lo «scaglione» venato, ciò che consente esiti particolari sul piano artistico.

Borgna è soprattutto un disegnatore e quindi opera in prevalenza sul repertorio e sulla tipologia. Ne nascono gradevolissimi contenitori, «Carrozzerie» per orologi da tavolo, fermalibri, lampade, in cui si evidenziano gli effetti cromatici dei nuovi materiali che accompagnano l'alabastro.

Mauro Cozzi, che insegna «Storia del design» all'Ateneo fiorentino, ha tracciato ora una storia, molto ben documentata e ricca di riferimenti (come era inevitabile) alle vicende toscane in senso più largo, dell'«Alabastro-Volterra dal Settecento all'Art Deco», giovandosi anche di un'eccezionale documentazione fotografica realizzata da Raffaello Bencini. Sono immagini che riescono a darci tutta la nivea, trasparente sostanza di questi marmi che sembrano usciti da una misteriosa dimensione iperborea e nascono invece nel cuore antichissimo della Toscana. Il volume è stato pubblicato, in forma egregia, dalle Edizioni d'Arte Cantini di Firenze.



Una «Ragazza» in alabastro realizzata da Giuseppe Bessi, che studiò all'Accademia di Firenze, apprezzò i Macchiaioli e, probabilmente, Medardo Rosso.

ARTIGIANATO / FAENZA

Una città di ceramica

Concorso, mostra e tante «botteghe»

FAENZA — Il primo «Premio Faenza» fu conferito a Pietro Melandri nel 1938 e, a caso piuttosto eccezionale, fu lo stesso Melandri a doppiare il successo l'anno successivo. Nel 1964 vince il primo straniero, Rogier van De Weghe, della Manifattura Amphora di St. Andries-Brugge, «ex aequo» con Leoncillo Leonardi.

E, in seguito, le affermazioni di artisti d'ogni parte d'Europa, degli Stati Uniti e del Giappone, confermano in pieno il carattere e il prestigio di questo «Concorso internazionale della ceramica d'arte» aperto da poco nel Palazzo delle esposizioni di Faenza (il pubblico può visitare la relativa rassegna fino al 4 ottobre).

Nel ciclo della «Mostra delle Nazioni» si presenta quest'anno la Repubblica federale tedesca con quarantaquattro artisti e duecento opere; mostra, dicono gli organizzatori, in cui «saranno presenti le ricerche e le espressioni più avanzate dell'arte ceramica tedesca».

Per quanto riguarda le «retrospettive», dopo l'omaggio ad Albert Diato, si ricorda questa volta un altro grande artista, recentemente scomparso, G. Battista Valentini, legato a Faenza da vincoli di amicizia e di lavoro: titolo della mostra «Nanni Valentini - i segni della terra».

Anche il «design», di cui poco si era parlato dopo il 1976, torna alla ribalta con un'antologica, «Ambrogio Pozzi, ovvero fatti e misfatti del design ceramico», in cui vengono presentate le ricerche dell'artista in un multiforme campo materico: ceramica, vetro, legno, plastica.

Può darsi che non si realizzino ogni anno degli exploit di formidabile richiamo, come fu due anni or sono, con la presenza al Palazzo delle esposizioni della finlandese Rut Bryk, del francese Pierre Caille e del nostro Fausto Melotti, scomparso nel giugno dell'86, di cui — per inciso — si tiene, a Matera, una grande antologica.

A ogni modo Faenza punta, anche questa volta, al meglio, ed è difficile che i visitatori rimangano delusi. Accanto alle manifestazioni di maggiore prestigio, rimane ancora la visita alle numerose «botteghe», nelle tranquille vie segnate dalle indicazioni in ceramica (e potrebbe essere altrimenti?), e in quelle mostre aperte fino a tarda sera, sulle balconate dei palazzi che fanno ala alla Piazza del Popolo. «Ascolto: la grossa torre barocca ora accesa mette nell'aria un senso di liberazione. L'occhio dell'orologio trasparente in alto appare che illumina la sera, le freccie dorate...», scriveva Dino Campana, nei suoi poetici appunti dedicati a Faenza.

[r. d.]

FILM

La diva Callas

ROMA — Anche i non melomani hanno apprezzato il film del regista inglese Tony Palmer dal semplice titolo «Maria», una biografia di Maria Callas presentata a Roma in prima mondiale in una cornice di grande suggestione: il giardino della cinquecentesca Accademia di Francia.

Il film sulla cantante del secolo è stato proiettato nell'ambito del «Festival di Villa Medici» in versione originale inglese ed è stato prodotto utilizzando materiali d'archivio (cinegiornali), molti dei quali inediti.

Realizzato in bianco e nero e a colori, d'intesa con gli eredi della Callas e particolarmente in collaborazione con la sorella della cantante, l'opera segue le varie fasi della sua carriera.

Tutta la sua vita conobbe i vertici più assoluti del trionfo ma anche gli abissi più sconfinati della tragedia. La solitudine della giovinezza, in Grecia durante l'occupazione tedesca, lontana dal padre, si riverberò nell'estrema, tragica solitudine degli ultimi anni di vita a Parigi. Dotata di un'inflessibile forza di volontà la Callas si impegnò nella prospettiva dell'affermazione come cantante.

Nella medesima prospettiva si colloca anche la ferrea regola con cui trasformò la figura da goffa e grossa in un'esile aristocratica silfide, corteggiata dai più ricchi uomini del mondo. Al vertice della sua celebrità la Callas conobbe l'amarezza dell'abbandono, il collasso emotivo e psicologico.

ROCK

Che nervi Billy Joel

MOSCA — Billy Joel ha sorpreso i ventimila spettatori che affollavano il Palazzetto dello sport di Mosca per il suo secondo spettacolo, rovesciando un piano elettrico e fracassando un microfono.

A far perdere il controllo dei nervi alla rockstar sono stati i membri di un'équipe incaricati di realizzare un documentario sulla sua tournée in Urss. Joel è andato su tutte le furie quando i tecnici hanno puntato i riflettori sul palco. Sulle prime gli spettatori non hanno capito se il cantante stesse recitando o se facesse sul serio.

Nel primo concerto a Mosca la moglie del musicista, la top model Christy Brinkley, vestita di una cortissima minigonna blu, ha attirato l'attenzione della folla non meno del marito, mentre sul palco filmava il concerto.

Con un impianto di amplificazione e luci portato dagli Stati Uniti, Billy Joel ha intrattenuto il pubblico per due ore, cantando alcuni rock'n'roll di vecchio stile.

L'applauso più caloroso è stato accordato al musicista newyorkese quando questi ha reso omaggio al poeta e musicista sovietico Vladimir Vysotskij, morto il 25 luglio del 1980.

Con la sua voce rauca e i suoi testi graffianti, Vysotskij era uno dei principali eroi alternativi dell'Urss. Solo con il nuovo corso gorbaceviano è stato riconosciuto ufficialmente come una delle voci più autentiche della cultura urbana sovietica.

A DUINO

Quattro chitarre nella notte

Servizio di
Gianni Gori

Uno strumento in bilico fra colto e popolare

Bellissima serata d'estate alle risorgive del Timavo, nel clima di certi prestigiosi Festival sui laghi. Affluenza di un pubblico straripante (molti sono tornati indietro sconsolati perché la chiesa di San Giovanni in Tuba traboccava) per l'ultimo appuntamento della rassegna duinese.

Insolita la formazione — il Quartetto di chitarre di Ginevra — con il fascino notturno e popolare della chitarra, moltiplicato per quattro, e distillato dal giovane complesso guidato dalla classe di Dagoberto Linhares.

Strumento discreto e malizioso, la chitarra si offre insinuante e disponibile agli interessi amatoriali e domestici, ma a certi livelli diviene accessibile soltanto a solisti di ferrea preparazione e di straordinario talento, mentre cresce il suo potere evocativo, in bilico fra «colto» e «popolare», fra intimismo e atmosfere aperte, fra suggestioni storiche e colore iberico. Un colore che talvolta si appropria di tutto e tutto trasferisce nella sua dimensione pittoresca.

Quando però l'interprete ha la tecnica e la musicalità di Linhares, la trasparenza del disegno e del discorso trasmessa al singolare complesso strumentale esercita il suo potere di appropriazione con gusto impeccabile e spigliata flessibilità stilistica.

La matrice della formazione è spagnola e latino-americana, la sua esperienza concertistica, di data recente, è europea, la sua «fantasia» è internazionale; ma soprattutto è totalizzante il piacere del divertimento che Linhares infonde nel suo complesso ginevrino e nelle sue trascrizioni: nell'Immaginario «cortese» tardorinascimentale di Dowland, nella versione struggente della Pavana di Ravel (ancora l'anima iberica filtrata nella sua essenza), nella solarità barocca di Vivaldi, nelle vespertine seduzioni di Granados, nell'aggressività rituale e stregonesca di De Falla, nei «pezzi» spiritosi e originali dell'olandese Van der Staack, dove la chitarra mima effetti incredibili (da quelli di invisibili tamburi di una banda in marcia, a quelli di un sornione contrabbasso jazz), nel formidabile «estro armonico» dell'argentino Piazzolla.

E quanta inventiva nella ricerca timbrica e dinamica, nella mobilità dei piani sonori, nel gioco ammiccante e raffinato che riesce a impadronirsi tanto di sonorità clavicembalistiche quanto di un Ragtime di Scott Joplin.

Successo trionfale per Dagoberto Linhares, Raymond Migy, Joaquim Freire e per l'italiana Carla Minen, a felice conclusione della rassegna duinese rilanciata — con favorevoli prospettive per la prossima estate — dalla Associazione Musicisti

■

DAPRON. Il coreografo e ballerino Louis Dapron, lanciato all'epoca come «la risposta della Paramount a Fred Astaire», è morto in California, all'età di 74 annni; il decesso è stato reso noto a esequie avvenute.

A DOBBIACO

Mahler si congeda con Bruckner

Servizio di
Marco Maria Tosolini

DOBBIACO - Il particolarissimo barocco montano della chiesa di Dobbiaco ha accolto gli ultimi concerti della settima edizione della «Mahlerfestwoche» («Settimana musicale in memoriam Gustav Mahler). Sulla manifestazione abbiamo riferito nella scorsa settimana rilevando la positività di alcuni concerti cameristici in particolare. E l'impostazione cameristica è andata estendendosi con i «Wiener Kammermusike» che hanno presentato un quintetto per pianoforte, clarinetto, violino, viola e violoncello in Re Minore del compositore di area mitteleuropea Franz Schmidt (1874-1939). Un coevo di Arnold Schoenberg legato però - come è stato dimostrato dall'elegante brano della sua maturità (1938) - fortemente dall'arte mahleriana; da quel lessico cioé che in non pochi punti rimanda al linguaggio del compositore boemo che trascorse qui le sue ultime tre estati.

Il celebre ottetto di Schubert Op. 166 ha concluso il concerto dei «Wiener Kammermusike». Altri due appuntamenti, invece, di carattere sinfonico, hanno avuto luogo con l' «Orchestra Haydn» di Trento e Bolzano diretta da Paul Angerer e con l'orchestra sinfonica Aims (American Istitute of Musical Studies) diretta da Corneluis Eberhard con la partecipazione del soprano Elen Dilworth e del mezzo soprano Jean Loftus.

L'orchestra «Haydn» ha proposto il famoso adagio dalla sinfonia n. 5 di Mahler, il «Siegfried-Idyll» di Wagner e la «Serenata n. 2» in La Maggiore Op. 16 di Brahms.

Forse ancora più stimolante è stata la proposta e la prova dell'orchestra formata da giovani studenti americani che ogni estate frequentano in Austria dei corsi di qualificazione orchestrale, e che hanno eseguito in tale occasione sei affascinanti lieder orchestrali di Hugo Wolf, di cui quattro con testi di Morike, uno di Goethe, uno di Heyse (quest'ultimo dagli «Spanisches Liederbuch») e il «Titato», ossia la prima sinfonia, in Re Minore, composta da Mahler, con l'inserimento, dopo il primo tempo, del pezzo «Bluminen», solitamente stralciato nelle abituali esecuzioni della vasta composizione.

L'ultimo concerto ha siglato la settimana mahleriana con un contributo alla figura di musicista che, sotto certi aspetti, incarna un po' l'alter ego del musicista boemo: Anton Bruckner. La sua «Messa in Mi Minore» per coro ad otto voci miste e orchestra per fiati ha concluso la manifestazione.

Interpreti dell'impegnativa partitura il coro da camera «Leonhard Lechner» di Bolzano, il coro del duomo di Bressanone e gli strumentisti delle scuole musicali della provincia di Bolzano diretti da Willy Seebacher.

Un pubblico foltissimo ha applaudito l'esecuzione che, per quanto «amatoriale» aveva invece le caratteristiche di una meditata professionalità.

Un ennesimo segno della civiltà musicale (e non solo tale) di questi luoghi.

Hubert Stuppner curerà anche la prossima edizione e a lui, dunque, andrà il non facile compito di consolidare con nuove e più approfondite formule una manifestazione di spessore culturale notevole ma che può offrire ancora di più, com'è nelle reali intenzioni dei suoi organizzatori e promotori.



Sei storie in Piazza Navona

Si vedranno nella prossima primavera su Raidue le sei storie di «Piazza Navona», il «progetto» per un rilancio del giovane cinema italiano promosso da Ettore Scola e Luciano Ricceri in collaborazione con Raidue, Cinecittà e la francese Telemax. Un pubblico delle grandi occasioni ha accolto i protagonisti di questa singolare iniziativa sui prati di Cinecittà, illuminati a giorno da potenti riflettori, per la presentazione alla stampa. Dietro il tavolo degli intervistati si era assiepata una piccola folla multiforme e festosa composta da quasi 40 persone; intorno al «gran patron» Ettore Scola, particolarmente brillante e disinvolto non dovendo parlare di se stesso, stavano i 13 sceneggiatori del sei film, i sei registi, attori di fama come Anouk Aimee, Mariangela Melato (nella foto con Sergio Castellito) Luca Barbareschi.

SABATO AL «VERDI»

Come nacque «Clivia»

Il clima era quello d'una Berlino anni Trenta

Singolare ricerca (e scoperta) degli interpreti

L'operetta «Clivia» (sabato la prima al Teatro «Verdi») nacque, come idea, a Berlino in una bella giornata d'estate del 1931. Nico Dostal aveva raggiunto nella capitale germanica una posizione altamente invidiabile. Aveva cominciato alcuni anni prima da zero, forte unicamente delle sue qualità di lettore al pianoforte a prima vista. L'apparato berlinese musicale, contraddistinto da un'attività quasi frenetica, non aveva trovato di meglio per lui che un impiego da copista. Ma durò poco, finchè le sue qualità e le sue esperienze, maturate in vari teatri di provincia, emersero. Venne invitato a collaborare in teatri e cabaret come strumentatore, arrangiatore, autore di brevi sketch musicali ecc. In breve s'impossessò di lui il cinema, che doveva rinnovarsi sotto l'impellenza del sonoro. E Dostal sfornò colonne sonore a decine, anche per film importanti e di successo.

In quella giornata d'estate ricevette la visita inaspettata d'un amico dei tempi del praticandato in provincia, lo scrittore Franz Massarek, conosciuto con lo pseudonimo di Maregg. Questi portava con sé la bozza di un soggetto, ambientato a Hollywood, nella mecca californiana del cinema. Una troupe di cineasti trasferitasi in un paese immaginario del Sudamerica, resta ostaggio dei rivoluzionari e solo l'intervento della prima attrice, la star Miss Clivia Gray, innamoratasi e corrisposta nientemeno che dal nuovo capo del governo, riuscirà a sbrogliare l'ingarbugliata matassa.

Nel presentare il nuovo soggetto a Dostal, Maregg fece appello al suo desiderio, rimasto vivo dall'adolescenza, di comporre musica in proprio, di firmare la paternità in esclusiva di un lavoro teatrale. Dostal associò all'impresa il librettista Charly Amberg e si mise di buona lena al lavoro. Qualche ritardo venne causato dalla mancanza di fondi finanziari che arrivarono grazie all'intervento di una nuova casa editrice di Lipsia.

Poi lo stesso Dostal si mise a caccia degli interpreti. Per il ruolo del tenore protagonista si candidò Walter Jankuhn, un artista non più in età... verde, ma molto amato a Berlino. Egli gestiva in proprio il teatro di piazza Nollendorf, sul cui palcoscenico Dostal aveva posato lo sguardo. Pur di figurare quale protagonista dell'operetta, Jankuhn cedette lo spazio teatrale a titolo simbolico.

Per i ruoli femminili Dostal e l'impresario Oser si recarono a Vienna. Trovarono la soubrette nella persona della giovanissima Lil Sweet (al secolo Liesl Swoboda) che stava recitando e cantando al cabaret «Femina».

Per il ruolo del soprano protagonista la faccenda si presentava difficile e i due stavano già per far ritorno a Berlino, quando il caso li portò ad assistere allo spettacolo del Teatro da camera di Robischek, dove si rappresentava «Rufen Sie Herrn Plim» di Spolianski. Ospite d'onore della serata era il soprano-coloratura dello Staatsoper, Lillie Claus. «Ecco la nostra Clivia!» disse Dostal all'amico.

La CLaus fu non solo la prima interprete di «Clivia», ma anche di successivi lavori del maestro quali «Die Vielgeliebte» («La beneamata»), «Prinzessin Nofretete» («La principessa Nefertiti»), «Extrablaetter» («Edizioni straordinarie») ecc. Quasi per caso quindi Dostal si imbatté nella sua interprete favorita. A scoccare fu davvero una scintilla, poiché la Claus fu determinante non solo nel successo di «Clivia», ma compositore e interprete si sposarono e lei gli fu compagna affettuosa per la vita.

[c. g.]

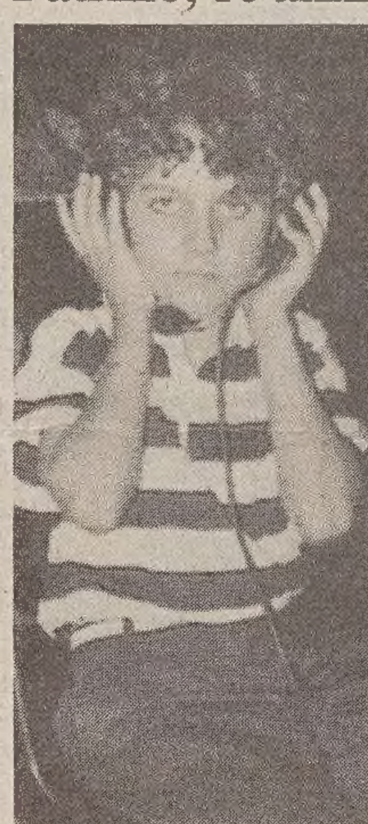
■

UGHI. Il maestro Uto Ughi (al violino) e l'orchestra di Santa Cecilia di Roma parteciperanno al Festival di Salisburgo il 7 agosto. Ne dà notizia un comunicato. Eseguiranno di Mozart due concerti per violino e orchestra: il K271 e il K218.

MINICONDUTTORE

E non gli piace la Carrà

Patrizio, 10 anni, napoletano è stato scelto per «Domenica in»



Patrizio Vicedomini

ROMA — Patrizio Vicedomini, 10 anni, capelli biondi, ricci, occhi celesti «liquidi», di Pomigliano D'Arco, un paese dell'hinterland napoletano, sarà il minipresentatore di «Domenica in». E' stato scelto da Gianni Boncompagni, uno degli autori e regista della nuova «Domenica in», e dai suoi collaboratori, dopo una selezione alla quale hanno partecipato a Napoli 200 bambini dai 10 ai 12 anni. Alla fase finale del provino, che si è svolta allo studio due di via Teulada, erano arrivati in 6. L'ha spuntata Patrizio Vicedomini perché è risultato più spontaneo, più pronto alla battuta, più autentico, insomma, meno intimorito di fronte alle telecamere.

Patrizio è figlio unico, suo padre fa il poliziotto, sua madre, Emilia Roma, la casalinga, è stata sua madre a volere a tutti i costi che partecipasse alla selezione «ho letto l'annuncio sul Mattino e volevo che partecipasse solo per un fatto di divertimento.

Per lui è solo un gioco — ha detto la mamma — non ci sarà nessun impedimento per la scuola perché Patrizio verrà a Roma il sabato pomeriggio e quindi non perderà nemmeno un giorno di scuola».

Come ha vissuto Patrizio Vicedomini questa avventura?. «Mi piace stare qui — ha detto —. Mi piacerebbe fare il presentatore come Pippo Baudo che faceva tutto. Ho visto l'ultima «Domenica in» ma la Carrà non mi piaceva perché era «scarsa». Mi piacciono Toto Cotugno, Silvester Stallone, gli Spandau e i Duran Duran. Ho già anche la fidanzata, si chiama Katia».

Boncompagni è contento della scelta: «E' un bambino vero, non è un mostro, né una imitazione di presentatori adulti». Lo abbiamo scelto per questo.

Nella prossima edizione di «Domenica in», che avrà quale personaggio centale Lino Banfi e che sarà presentato alla stampa giovedì o venerdì prossimi, Patrizio Vicedomini dovrà intervistare gli ospiti, i cantanti e soprattutto essere spontaneo. «Non c'è nessun pericolo di sfruttare il bambino in quanto tale — ha detto Gianni Boncompagni — aver deciso di puntare ad avere un personaggio come Patrizio è solo per cercare di dare alla trasmissione quella spontaneità che nessun adulto sarebbe in grado di assicurare».

■

BRAGA. Sonia Braga, ormai attrice americana, è tornata al natio Brasile per girare il film «Moon over Parador» di Paul Nazurski, accanto a Sammy Davis jr, Raul Julia e Richard Dreyfuss.



A Villa Manin sette anni dopo

La Pro Loco Villa Manin-Codroipo, con la sponsorizzazione della Carnica Assicurazioni, ripropone nella locandina dell'Estate Musicale di Villa Manin, a distanza di sette anni, il balletto di Dennis Wayne e dei suoi Dancers. Si tratta di un ritorno a lungo atteso dagli organizzatori, in considerazione del grande successo che il pubblico di allora tributò alla giovane compagnia americana. Un'incidente stradale aveva infatti bloccato per qualche tempo l'anima dei Dancers, che a distanza di alcuni anni si sono riproposti con ripetuti e acclamati successi al Festival di Spoleto e al Teatro de la Ville di Parigi. Quest'anno il balletto è di nuovo in Europa e l'occasione non è stata persa. Ecco allora che, venerdì 31 luglio, alle 21, i «Dennis Wayne's Dancers» torneranno a calcare le scene del palco della dimora dogale di Passariano. Sarà immutata l'apertura dello spettacolo, l'«Opening», che Dennis Wayne ha creato all'esordio della sua compagnia su musiche di Ernest Bloch, nel corso della quale presenta i suoi partner nello spettacolo. Seguiranno le ultime creazioni sue e dei coreografi che collaborano con i Dancers.

GERMANIA

«Gruppo incontro»

Il «Gruppo Incontro», complesso vocale e strumentale diretto dal maestro Stefano Sacher, ha compiuto un'interessante tournée in Germania sotto gli auspici del Centro italiano di cultura di Monaco di Baviera.

A Landau, cittadina sulle rive dell'Isar, il coro triestino è stato accolto con un caloroso benvenuto espresso personalmente dal sindaco, a cui ha a sua volta offerto in omaggio il sigillo trecentesco del Comune; si è esibito poi, insieme al coro e all'orchestra locale diretta dal maestro Christian Sachs, nell'ambito delle manifestazioni musicali biennali che ivi si organizzano.

Nel concerto, oltre a una accurata scelta di madrigali e canti folcloristici italiani, il brano di punta era costituito dai «Chichester Psalms» (nella versione cameristica).

A SAN GIUSTO

Torna il film-opera

Madrina all'apertura sarà Jadranka Jovanovic

Sabato sera al Castello di San Giusto prenderà il via la terza rassegna dedicata al film-opera, con la proiezione dell'«Otello» di Verdi per la regia di Franco Zeffirelli, e con le interpretazioni di Placido Domingo, Katia Ricciarelli e Justino Diaz.

Alla serata inaugurale della rassegna sarà presente il mezzosoprano Jadranka Jovanovic, la brillante interprete del «Cavallino bianco», che terrà un breve concerto operistico con celebri arie, accompagnata al pianoforte dal maestro Corrado Gulin.

La rassegna è realizzata dalle associazioni culturali dell'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'essai) e della Fice (Federazione italiana cinema d'essai) in collaborazione con l'Azienda di soggiorno.

Per gli altri film il programma seguirà lunedì, sempre di Verdi, la «Traviata» pure di Zeffirelli, con Teresa Stratase e Placido Domingo.

Martedì appuntamento con il grande spettacolo drammatico-musicale con la pucciniana «Tosca» messa in scena da Gianfranco De Bosio, che si avvale di tre personalità interpretative di assoluto risalto come Raina Kabaivanska, Placido Domingo e Sherril Milnes.

Seguirà mercoledì il capolavoro di Bizet portato sullo schermo da Rosi «Carmen», con Julia Migenes-Johnson, Ruggero Raimondi e Placido Domingo.

Gradito e atteso ritorno giovedì della realizzazione coreografica e fantasiosa di Carl Orff «Carmina Burana», per la regia di Jean Pierre Ponelle con Lucia Pepp ed Hermann Prey, e il classico balletto di Ciajkowskij «Il lago dei cigni» con il corpo di ballo del Bolscioi.

Chiuderà il ciclo venerdì il classico «Il principe Igor» di Borodin.



Jadranka Jovanovich

CONCORSO

La ragazza di successo

ROMA — E' totalmente aperto al cinema il nuovo concorso nazionale «La ragazza di successo, domani», le cui finali si svolgeranno ad Alassio il 28 e 29 settembre prossimo. Si tratta di una nuova iniziativa nel campo dei concorsi di bellezza promossa dalla Sipa di Roma (Società italiana di produzioni artistiche) allo scopo di ripristinare la funzione che nel dopoguerra hanno avuto i concorsi delle «Miss» nel fare da tramite per Cinecittà delle bellezze più eclatanti.

GENOVA

«Opera» in crisi

GENOVA — La critica situazione in cui si dibatte il teatro dell'Opera di Genova come molti di altre città è stata affrontata dal consiglio di azienda, dalle organizzazioni sindacali territoriali.

Dopo aver criticato la lentezza con la quale si procede per le nomine, si ricorda che di fatto oggi il teatro «è senza sovrintendente con un consiglio di amministrazione scaduto che teme di riunirsi, con un consulente artistico che è stato nominato a Venezia.

AGRIGENTO

Pirandello a casa

AGRIGENTO — Prenderà il via questa sera ad Agrigento, al piazzale Caos, proprio a due passi dalla casa natale di Luigi Pirandello, la 15.a edizione della settimana pirandelliana. Ad aprire la rassegna teatrale sarà la Bottega delle Maschere di Roma che porterà in scena «Così è (se vi pare)». La regia è di Marcello Amici.

Dall'1 al 3 agosto in scena ancora un'opera di Pirandello «Vita nuda» che sarà portata in scena dal gruppo teatrale «La Barraca» di Vicenza e per la regia di Renato Stanisci.

Dal 4 al 6 agosto la compagnia di prosa «L'Intesa» di Milano rappresenterà «Stasera Fejydau e Pirandello». La prima parte sarà dedicata al commediografo francese di cui sarà rappresentata «La mamma buonanima della signora». La regia è di Pasquale D'Ascola. La seconda parte sarà dedicata a Pirandello di cui sarà rappresentata «Sotto un ulivo saraceno» con Renato Cucciolla.

Dall'8 al 10 agosto sarà invece impegnata la compagnia stabile del Piccolo Teatro Pirandelliano di Agrigento con «Il teatrino di Don Candeloro» di Maricla Boggio.La regia è di Gianni Salvo.

L'11 agosto la serata sarà dedicata invece a Pirandello e agli autori contemporanei con un recital di Arnoldo Foà.

La manifestazione si concluderà il giorno dopo, 12 agosto, con un recital di Massimo De Francovic, con «Stasera Italo Svevo».

■

INNAMORATI. Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, debbutano giovedì al teatro romano di Ostia Antica con «Gli innamorati» di Carlo Goldoni.

A RECANATI

Katia e Mascagni per Leopardi

ANCONA — Un avvenimento di sicuro richiamo artistico e spettacolare nel programma delle celebrazioni per il 150.o anniversario della morte di Giacomo Leopardi, organizzate dall'apposito comitato regionale marchigiano, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sarà il 31 luglio a Recanati: nella vasta piazza centrale dominata dall'alta «Torre del Borgo», Katia Ricciarelli, insieme con l'orchestra internazionale d'Italia diretta dal maestro Donato Renzetti, darà un grande concerto leopardiano.

Nel programma della serata assume eccezionale rilievo il poema musicale per soprano e orchestra «A Giacomo Leopardi» che Pietro Mascagni compose nel 1898 ispirandosi al grande poeta, di cui ricorreva il 1.o centenario della nascita. Rappresentato con successo una sola volta, il 29 giugno dello stesso anno al teatro «Persiani» di Recanati dall'orchestra del liceo musicale «Rossini» di Pesaro, il poema musicale cadde poi nel dimenticatoio e inspiegabilmente non fu più eseguito.

La sua riscoperta e la riproposta al pubblico di oggi hanno il significato di un omaggio del mondo della musica al poeta recanatese che ebbe sempre grande interesse e sensibilità per il «fascino dei suoni, specialmente per il canto». «La musica — scrisse in una lettera all'amico Brighenti nel 1820 — se non è la mia prima, è certo una mia grande passione, e dev'esserlo di tutte le anime capaci di entusiasmo».

Il programma della serata musicale leopardiana di Katia Ricciarelli con l'orchestra internazionale d'Italia comprenderà anche la Sinfonia n. 3 in La min. («Scozzese») di Mendelssohn; la Sinfonia delle Maschere di Mascagni; «... ebben ne andrò lontana» dalla «Wally» di Catalani e il sogno (intermezzo, atto secondo) dal «Guglielmo Ratcliffe» di Mascagni.

■

MASTROIANNI. MADRID — Omaggio a Marcello Mastroianni nell'ambito della diciannovesima Mostra cinematografica dell'Atlantico, che si terrà a Cadice dal 4 al 13 settembre: sarà possibile rivedere i migliori film dell'attore.

RAIUNO

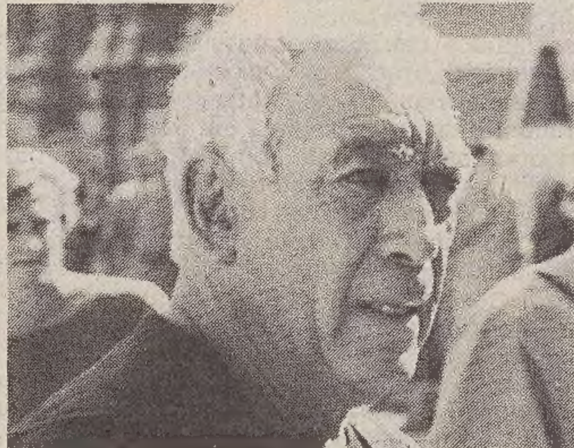
10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1, Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Ondaverde mare e «Televideo». Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «CAROVANA D'EROI» (1940). Film avventura. Regia di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Randolph Scott, Humprey Bogart.
16.00 Disegni animati: Marco. «Non sono un mendicante».
16.45 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
17.25 Oggi al Parlamento.
15.35 Appuntamento con il giallo: «UN UOMO IN TRAPPOLA». (3.a puntata) di Fabio Pittorru. Con Ugo Pagliai, Lorenza Guerrieri, Franco Interlenghi.
18.30 Dalla Fiera 1 di Milano: Portomatto, condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Facciaffittasi, di A. Silvestrie, M. Costanzo: Gurn, con Gianni Cavina, Valentina Cortese, Vittorio Caprioli, Lidia Broccolino, Franca d'Amato, regia di José Maria Sanchez.
22.15 Voglia di correre (1). «RUNNING-IL VINCITORE».(1979)(Regia di Steve Hillian, con M. Douglas, Susan Anspach, Dawe Eugene.
23.15 Raiuno e Videomusic presentano «Estate rock (15.a puntata).
23.30 Mercoledì sport: da Roma atletica leggera, Campionati italiani assoluti.
0.15 Tg 1, Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Da Bormio, pallacanestro, Campionati mondiali juniores, fasi finali.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Cartoni: Le avventure di Sindbad. «Sindbad e la montagna magnetica».
12.05 La donna di moda. 3.a puntata. «Col vento in poppa».
13.00 Tg 2, Ore tredici.
13.25 Tg 2, Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Un aiuto dagli amici».
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Pietro Turchetti.
16.55 Lo schermo in casa. «AMORE E GUAI». (1958). Film sentimentale. Regia di Angelo Dorigo. Con Marcello Mastroianni, Richard Basehart, Maurizio Arena, Valentina Cortese.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg 2, Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «La segretezza», con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg 2, Notizie.
19.35 Meteo 2.
19.45 Tg 2, Telegiornale.
20.15 Tg 2, Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia. Registri e miti d'Oltralpe, a cura di Claudio G. Fava. «IL LADRO DI PARIGI» (1967). Film drammatico, regia di Louis Malle. Con Jean Paul Belmondo, Genevie Bujold, Marie Dubois, Julien Gujomar, Paul Le Person.
22.30 Notte tv.
22.30 Tg 2, Stasera.
22.45 Telefilm: In due s'indaga meglio. «Il signore vestito di carta».
23.35 Tg 2, Notte flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. «LA RIVALE DI MIA MOGLIE» (1974). Film umoristico, regia di Sergio Gobbi, con Bibi Anderson, Jean Piat, Valentine Tessier, Maurice Biraud, Genevieve Fontanel.

RAITRE

10.15 Televideo. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Print, a cura di S. Valzania e P. Celli.
20.00 Dse: Vivere la musica. Di Maria Paola Turrini. Regia di Domenico Massimo Pupillo. 1.a puntata. La musica come attività di gioco.
20.30 Telefilm: I professionals. «La soffiata». Sceneggiatura di Brian Clemens. Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins. Regia di Peter Medak.
21.30 Tg 3, Sera.
21.45 «MOGLI PERICOLOSE» (1958). Film commedia. Regia di Luigi Comencini. Con Sylvia Koscina, R. Salvatori, D. Gray, F. Fabrizi. M. Carotenuto, G. Moll. N. Taranto.
23.30 Planetario. Curiosando tra le stelle d'estate. Di Giangi Poli. Regia di Sandra Quarra.
23.45 Tg 3, Notte.
23.50 Tg regionale.
24.00 Jeans, dedicato a Patty Pravo, testi di G. Battaglieri, regia di P. Maciotti.



Anthony Quinn (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno — Radiouno — Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14,57, 16.57, 18.56, 21.15, 22.57.
Giornali Radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23.
6: Onda Verde, L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40,19.25: Onda Verde mare; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.33: Premi letterari: «Il testo dei Pellizzari» di G. Saviane (3) regia di G. Visentini; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: La diligenza; 14: Stereocity; 15: «Cara Italia» di L. Matti, regia di S. Fedeli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: «Espresso 20», racconto di C. Bertilaccio; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.28: Audiobox spazio multicodice; 20: Spettacolo: parliamone, facciamolo, giochiamoci; 21: Lauretta Masiero, La cultura dello champagne, di G. Bonazzoli, regia di Maria A. Viviani; 21.30: Indovina chi è? Varietà, regia di Silvio Gigli; 22: Il mondo di...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereo City con Luca De Gennaro e Francesca Martinotti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig con Barbara Condorelli e Mario Pezzolla; 16.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.15, 23.59: Stereounosera; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverde - Radiodue - Gr2: 6.57, 7.56, 9.27, 11.27, 12.36, 15.50, 17.45, 18.27, 19.48, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di S. Gotta, adattamento e regia di O. Spadaro (9); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 Estate; 10.30: Il dritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: Dovestate? Regia di Tiziano Vuillermoz; 15-19.25: R...estate con noi, nel corso del programma: 15.30: Gr2 economia; 15.45: Quel blu dipinto di blu (10); 16.40: «Matilde», di Carlotta Witting; 18.32: Donne in poesia, tra '800 e '900 (5): Maria Luisa Spaziani; 19.50-22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Long Playing Hit; 19.26: Ondaverdue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Steresport; 21: Gr2 Appuntamento flash; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

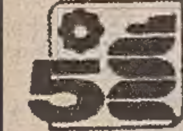
Radiotre

Ondaverdetre: 7.30, 10, 11.30
Giornali Radio: 6.45, 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-19.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17-19: Spaziotre; 21: L'orchestra della Bbc in Italia: XXX Luglio musicale di Capodimonte, dirige L. Massimo Pradella; 22.15: America coast to coast; 22.45: Schubert; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Musica oggi: Panorama di attualità musicali di Isabella Santori e C. Demofonti; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie: 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30:Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Perché è un bravo figliolo; 16.15: Di foglio in foglio di bestia in bestia
Programma in lingua slovena.7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al teatro Comunale di Monfalcone; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Volti e riflessi della prosa slovena. Di Mojca Svab; 18.20: Tavolozza musicale.



8.30 Ginnastica ellesercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua equipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «La colpa di Matt Bentell».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Tv Movie: «FUGA DAL RIFORMATORIO» con Madeline Hinde, Dennis Waterman. Regia di Robert Hartford (Gran Bretagna, 1974). Drammatico.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Un omicidio non fa notizia».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Un uomo da ammirare».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Il vento delle grandi pianure» (terza parte).
14.30 «GLI ULTIMI GIORNI DI UNO SCAPOLO». Con Robert Montgomery, Ann Blith, Jane Cowl. Regia di Robert Montgomery (Usa 1949). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Gli esploratori scomparsi» (2.a parte).
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Nozze segrete».
19.00 Telefilm: I Jefferson
19.30 Telefilm: Love Boat. «La dieta del capitano».
20.30 «ZORBA IL GRECO». Con Anthony Quinn, Alan Bates, Irene Papas. Regia di Michael Cacoyannis (Gran Bretagna 1965). Drammatico.
23.10 Big Bang Estate. Condotto da Jas Gawronsky.
0.10 Telefilm: Fifty Fifty. «La trappola».
01.10 Telefilm: Sceriffo a New York. «Bombe a Londra».



8.30 Telefilm: La strana coppia. «Casa di cura - I grassoni».
9.00 «DONNE BOTTE E BERSAGLIERI». Con Little Tony, Renzo Montagnani. Regia di Ruggero Deodato. (Italia 1968). Musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Plotone d'esecuzione per Klink».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Sogni».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Missione difficile». Prima parte.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «Disastro Dreilinger».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Il maggiore fantasma».
15.30 Telefilm: Furia. «Il padre di Sally».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il mago della pioggia».
18.30 Telefilm: Flipper. «Delfini non dormono».
19.00 Telefilm: Chips. «Forza 7».
20.00 Telefilm: Pollyanna. «Una terribile verità».
20.30 Telefilm: A Team. «L'esploratore cavalca ancora».
21.30 Telefilm: Riptide. «La macchina della verità».
22.30 Musicale: «Be pop a Lula», a cura di Red Ronnie.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «L'avventura di A. Curtis».
24.00 Telefilm: Samurai.
1.30 Telefilm: Hardcashle e Mc Cormick. «Mai per amore.



8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Fuga per complicità».
9.15 Telefilm: Lancer. «Il mondo di Charlie Wingate».
10.00 Telefilm: Lobo. «Ladri d'auto».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «L'isola del sole».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Troppo tardi Sarah».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi condotta da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «La scelta di Daisy».
15.20 Telefilm: Mary Benjamin «Ascoltami».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Una proposta pericolosa».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «La bilancia della giustizia».
18.30 Telefilm: Switch. «Un falso alibi».
19.30 Telefilm: New York New York. «Una campagna insostituibile».
20.30 Ciclo «Bogie e Rita». «SABRINA». Con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Regia di Billy Wilder. (Usa 1954). Commedia.
22.35 Sceneggiato: Peyton Place. 32.a puntata.
23.10 Teleromanzo: Mod Squad. «Solido».
0.10 Telefilm: Mistery movies/Mc Coy. «300 mila dollari sul giallo».

TRIVENETA

12.00 Meraviglie mondo magia.
13.00 Telenovela: Viviana.
14.30 L'evo di Eva.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Spectreman, cartoni animati.
17.00 Meraviglie mondo magia.
18.00 I detectives.
19.00 Rubrica: Sport spettacolo in acqua.
20.00 Meraviglie mondo magia.
21.00 Telenovela: Viviana.
22.00 Eroe 4 soldi.
22.30 Famiglia Potter.
23.00 Film.
0.30 Rubrica: Clinica del capello.
1.00 Programmi non stop.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Teppei, cartone animato.
13.30 Conan, cartone animato.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartone animato.
17.00 Conan, cartone animato.
17.30 Io sono Teppei, cartone animato.
18.00 Panthalman, cartone animato.
18.30 Starzinger, cartone animato.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «I RAGAZZI DELLA BUONCOSTUME», film.
22.20 «OPERAZIONE PAURA», film.
0.30 Tutto cinema.
0.45 «I LEONI DI CASTIGLIA», film.

ANTENNA-TMC

13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RAGAZZE ALLA FINESTRA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna notizie, flash.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «ASSASSINIO PER CAUSE NATURALI».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 TMC Reporter,
23.20 Grande calcio '87: Liverpool-Arsenal.

TELECAPODISTRIA

18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Crazy Boat, varietà.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Amare la natura, documentario.
22.30 «DUE PROSTITUTE A PIGALLE», film drammatico. Con Catherine Deneuve, Bernadette Lafont, Walter Chiari. Regia di Laszlo Szabo.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

TVM

19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati
20.30 Film: «A VENEZIA COME A ROMA».
22.05 Telefilm, Detective in pantofole.
22.30 TVM notizie.
22.50 Film: «MALA, AMORE E MORTE».

TELEFRIULI

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 La piccola Mergie, telefilm.
13.00 Moda in Friuli, rubrica.
13.30 La freccia nera, sceneggiato (7.a puntata).
14.30 Big Foot, il ragazzo selvaggio, telefilm.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music box.
17.45 Naumacos, sceneggiato (1.a puntata).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Big Foot, il ragazzo selvaggio, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Il cappello sulle 23, varietà.
0.30 News dal mondo.

OGGI SUL VIDEO

Il ritorno di Zorba

Sono trascorsi 23 anni da quando il romanzo di Nikos Kazantrakis «Zorba il greco» divenne un film e un travolgente successo internazionale sancito da ben tre Oscar. Adesso la storia dell'amicizia tra il giovane scrittore inglese Alan Bates e il sanguigno cretese Zorba (Anthony Quinn) ritorna d'attualità perché Canale 5 ripropone (questa sera alle 20.30) il film di Michael Cacoyannis, che nel frattempo è diventato per due volte un musical applaudito a Broadway, sempre grazie all'interpretazione di un intramontabile Anthony Quinn.
Sono molte le curiosità legate a questa pellicola: i tre Oscar conquistati non premiano infatti le vere ragioni della sua popolarità, ovvero la credibilità di attori come Irene Papas e lo stesso Quinn e l'indimenticabile musica di Mikis Theodorakis, che all'epoca non era ancora perseguito dal regime dei colonnelli.
Si ricorderà inoltre che il mondo intero fu talmente convinto dell'aderenza di Quinn al selvaggio vitalismo di Zorba da credere che l'attore fosse veramente greco, quando invece aveva sangue messicano nelle vene.
Infine la storia narrata da Cacoyannis fece una tale pubblicità al folklore e alla cultura ellenica da rendere popolare ovunque il celebre ballo del sirtaki.
Forse è proprio la somma di questi motivi ad aver fatto passare in secondo piano l'intreccio, pur emozionante: un giovane inglese vuole riattivare una miniera abbandonata nell'isola di Creta...

Reti nazionali
Cinema

Alle 14 su Raiuno va in onda uno dei più famosi film di avventura della storia di Hollywood, «Carovana di eroi» (1940) regia di Michael Curtiz, con Errol Flynn, Randy Scott, Humphrey Bogart (forse in un western per l'unica volta nella sua vita) e Miriam Hopkins.
Alle **22.15** «Il vincitore» film drammatico del '79 di Steve Hillian Stern, con Michael Douglas e Susan Anspach. Storia di un uomo che ha passato la trentina e che riesce a farsi mettere nella squadra dei velocisti del suo paese in vista delle Olimpiadi di Montreal.
Su Raidue alle 16.55 «Amore e guai», di Angelo Dorigo, con Marcello Mastroianni, Richard Basehart, Maurizio Arena e Valentina Cortese.
Alle 20.30 «Il ladro di Parigi», diretto da Louis Malle, con Jean Paul Belmondo per protagonista. Un giovane, truffato dal suo tutore, compie un furto per vendicarsi ma poi ci prende gusto...
Sempre su Raidue alle 23.50 «La rivale di mia moglie», film umoristico di Silvio Gobbi, con Bibi Andersson.
Su Raitre alle 21,45 «Mogli pericolose» di Luigi Comencini con Sylva Koscina, Renato Salvatori, Dorian Gray. Due amiche sposano due amici e una delle due, per scommessa, deve cercare di far «crollare» il marito dell'altra.

Raiuno, 23.15
Estate Rock

La prossima puntata di «Estate Rock», il programma curato da Cesare Pierleoni in onda oggi alle 23,15 su Raiuno, offrirà un'inedita testimonianza sulla storia e il passato dei Rolling Stones: Ron Wood e Byll Wyman, rispettivamente chitarrista e bassista del gruppo, i due musicisti che hanno condotto per «Estate Rock» le interviste ai più importanti personaggi del rock internazionale, in quest'occasione racconteranno una serie di aneddoti sul «dietro le quinte» di quello che è stata considerata la più importante formazione della storia rock'n'roll. Gli inizi difficili, la prima tournée in America, il successo, il divismo e l'isteria dei fan sono alcuni degli argomenti trattati. Emergono i contrasti fra i cinque componenti, e soprattutto con Mick Jagger, le storie personali e i progetti di ognuno. Si parlerà in anteprima del prossimo disco solista di Mick Jagger, e di cosa fanno ora i cinque «Stones» in questo periodo in cui il gruppo è fermo.
Ron Wood sta lavorando al suo disco «Solo» e a una mostra di quadri, Bill Wyman ha organizzato un'agenzia per promuovere nuovi talenti, Charlie Watts è in tournée in America con la sua Big Band

Raiuno, 20.30
Facciaffittasi

Questa volta «Facciaffittasi» (in onda oggi su Raiuno alle 20.30) dà un po' più di spazio alla madre del protagonista. Si tratta del personaggio di Gina interpretato da Valentina Cortese, come il figlio Leo è interpretato da Gianni Cavina.
L'idea base degli autori (Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri) è sempre quella di un attore senza lavoro il quale ha messo una inserzione su un giornale per «affittare» la propria faccia, vale a dire travestirsi e assumere le sembianze di qualche personaggio, naturalmente per affari leciti.
Questa volta Leo viene «affittato» da una ditta di liquori per travestirsi da guru indiano che visse realmente — il famoso Baby Baila — per realizzare uno spot televisivo.
In una pausa della lavorazione dello spot una bambina parla con questo guru al quale la mamma ha più volte scritto in India per avere consiglio e senza mai avere risposta.
La bambina porta il guru a casa sua e qui succede l'incredibile. Il palazzo della donna rimane senza luce per un guasto. Casualmente il guru, toccando alcuni fili, riesce a far tornare l'illuminazione, e a questo punto succede di tutto. La stampa si scatena, crea il personaggio, il guru si trova coinvolto in una ondata di popolarità e di successo che dapprima lo sgomentano ma che poi gli fanno prendere gusto al suo inverosimile ruolo.
Il guru è invitato a partire per una crociata ma mentre fa le valigie, con un urlo la madre si sveglia. Qualcuno in quella casa ha sognato. Ma chi? La madre o il figlio?

Italia 1, 22.30
Be Bop a Lula

Quinto appuntamento con la Red Ronnie e con le novità della musica pop, oggi alle 22.30 su Italia 1. Tema centrale della puntata, il drammatico problema della droga, visto attraverso l'esperienza di Boy George, il cantante inglese che ha rischiato di morire a causa dell'eroina, di Jon Moss, suo compagno nel complesso dei Culture Club, che ha tentato di impedire a George di cadere nel baratro della tossicodipendenza, e di John Lydon, ex componente dei Sex Pistols, che di droga ha visto morire il leader del complesso Sid Vicious.
Intervistato da Red a proposito degli ultimi due anni della sua vita, Boy George dichiara di essersi voluto ribellare alla droga e di esserne uscito grazie anche all'aiuto delle persone che gli sono state vicine e alla voglia di continuare a vivere attraverso la musica. Jon Moss, che gli fu vicino nel periodo più negativo, si dichiara contento del recupero del suo amico alla vita e alla speranza.
Messaggi positivi sulla possibilità di sconfiggere la tossicodipendenza recuperando gli ex drogati al mondo del lavoro, provengono anche da Vincenzo Muccioli, intervistato da Ronnie a San Patrignano.

Canale 5, 23.10
Big Bang estate

La lotta tra Davide e Golia, tra un minuscolo conus, una conchiglia comune anche nei nostri mari, e un gigante cento volte più grande, apre la quinta puntata di Big Bang estate, condotto in studio da Jas Gawronski, (Canale 5, oggi alle 23.10). Christian Petron, biologo e affermato fotografo subacqueo, propone un filmato sull'arcipelago delle perle, famoso, nel secolo scorso, per la quantità e la qualità delle perle che le ostriche presenti sui suoi fondali producevano. Un eccessivo sfruttamento ha purtroppo portato alla scomparsa di questa ricchezza; l'arcipelago resta, comunque, un paradiso per lo sviluppo di una delle più antiche forme di vita che l'uomo conosce: quella dei molluschi. «Big Bang estate» si tuffa poi nei nostri mari, dove, a 25 chilometri al largo di Ragusa, in Sicilia, è stato scoperto un giacimento che dall'anno prossimo raddoppierà la produzione petrolifera italiana.
Qui è nata Vega, un'isola d'acciaio alta nel complesso 180 metri e posata su un fondale profondo 123: attraverso lei fluiranno 60 mila barili, quasi 10 milioni di litri, al giorno di oro nero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Venerdì alle **20.30** quinta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Martedì 4 agosto alle **20.30** sesta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle **20.30** prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle **18** seconda. Mercoledì alle **20.30** terza. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.30 «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione creativa del grande regista russo. In caso di maltempo proiezione al cinema Lumière.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **21** concerto della Banda cittadina «G. Verdi».
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Le bambole di carne». Il non-plus-ultra dell'erotismo e dell'hard core. Eccezionale! Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 18.15, 20.00, 22.15: Steven Spielberg presenta in prima visione il suo ultimo film «Storie incredibili». Dove l'irreale diventa realtà. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.
SALA AZZURRA - (Excelsior). Ore **18.30, 20.20, 22.15.** Una passione erotica totale dove due persone si ubriacano l'uno dell'altra per «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e la bellissima Kim Basinger.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Taron e la pentola magica» il nuovissimo cartone animato di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Turbamenti erotici». Eccezionale prima. Muriel la fotomodella più pagata d'Europa per la prima volta davanti alle cineprese hard-core in un film stupefacente! V.m. 18.
NAZIONALE 2. 20.20 e **22.10:** «Commando Leopard». Klaus Kinski e Lewis Collins in un grandissimo film d'azione e di guerra.
NAZIONALE 3. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina) V.m. 18. 2.o mese, ultimi giorni.
CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dello spettacolare technicolor: «The barbarians».
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La portiera d'albergo». Una tripla luce rossa. Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Solo oggi il nuovo film di Francis Coppola: «Peggy Sue si è sposata», con Kathleen Turner, Nicholas Cage, Barry Miller. Un «fantastico» viaggio indietro nel tempo. Candidato agli Oscar '87 per la miglior attrice (Kathleen Turner), fotografia e costumi. **Domani**: «Stand by Me - Ricordo di un'estate» di Bob Reiner (Usa '86).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Gunny», una nuova entusiasmante avventura di marines interpretata da Clint Eastwood.



Girasole Tour '87

Anche in questa estate 1987 la Hit Parade delle Tournée italiane segnala ai blocchi di partenza lo show estivo condotto da Cesare Cadeo, denominato, in questa edizione, «Girasole Tour '87». Come ogni anno lo spettacolo percorrerà l'Italia per circa 1500 km, dalla Lombardia alla Sicilia, toccando 32 località, sedi di tappe. Il primo appuntamento sarà a S. Remo il 1.o agosto, mentre la tappa conclusiva avrà luogo il 3 settembre al «Girasole» di Lacchiarella, dove Canale 5 riprenderà lo spettacolo.

ISTAT / SEMPRE PIU' RICCHI

L'America è in Italia

Ancora una volta la statistica ci rassicura

ROMA — L'Italia si scopre sempre più ricca e «post-industriale» ed anche i consumi e le abitudini delle famiglie italiane si sono modificati ed evoluti, mentre rimane ancora un divario tra le regioni centro-settentrionali, e quelle meridionali. E' questa, a grandi linee, la «fotografia» più recente dell'Italia, così come emerge dalla edizione 1987 dei «conti degli italiani», una pubblicazione curata annualmente dall'Istat che rappresenta il compendio della vita economica nazionale. Quest'anno la pubblicazione riveste particolare interesse perché coincide con la revisione delle stime della contabilità nazionale.

Dai dati risulta la decisa «accelerazione» registrata dalla economia italiana negli ultimi tre anni: nel periodo 1984-86 il «pil» a prezzi costanti ha fatto segnare incrementi annui dell'ordine del 3 per cento. Dal 1985 al 1986 il reddito complessivo degli italiani e il reddito per abitante hanno avuto aumenti (a prezzi costanti), rispettivamente, del 2,7 e del 2,5 per cento. Nell'economia italiana assume sempre più peso il settore dei servizi, mentre fra il 1980 e il 1986 i consumi delle famiglie sono aumentati a prezzi costanti dell'11,5 per cento, con notevoli modifiche nella loro struttura. Quanto alla distribuzione del reddito, quello da lavoro dipendente è sceso nel 1986 sotto il 50 per cento del totale.

I dati dell'Istat confermano inoltre il costante peggioramento dei conti delle amministrazioni pubbliche (Stato, enti locali ed enti previdenziali): dal 1980 al 1986 l'indebitamento netto complessivo è passato dall'8,5 all'11,2 del prodotto interno lordo. Negli stessi anni la pressione tributaria (compresi i contributi sociali) è cresciuta, rispetto al «pil», dal 30,9 al 36,1 per cento. Ma ecco un quadro sintetico dei principali capitoli in cui si articola la pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica.

Lavoro e occupazione: *la revisione dell'Istat conferma la complessa struttura dell'occupazione in Italia con «posizioni lavorative» differenziate per durata, orari, regolarità di rapporti: nell'86 le posizioni lavorative sono state stimate in 28 milioni 637 mila, di cui 17 milioni 799 mila attribuibili a occupati regolari, 2 milioni 461 mila ad occupati irregolari, 604 mila a stranieri non residenti, 682 mila a persone dichiaratesi non occupate ma che hanno svolto ore di lavoro ed oltre 7 milioni ad «attività secondarie». Tra il 1985 ed il 1986 il numero delle persone in cerca di occupazione si è accresciuto di 230 mila unità e il tasso di disoccupazione medio ha raggiunto l'11,1 per cento.*

Produzione e reddito: *il pil dell'Italia nel 1986 è stato calcolato in 894.362 miliardi di lire, mentre il reddito lordo interno per abitante è stato di 15 milioni 625 mila lire con un incremento reale sull'anno precedente del 2,5 per cento.*

Consumi: *fra il 1980 e il 1986 la struttura dei consumi delle famiglie si è molto modificata. Si è ridotta l'incidenza delle spese per l'alimentazione, l'abbigliamento e l'arredamento, mentre è cresciuta l'importanza relativa alle spese per l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica e per servizi sanitari, trasporti, comunicazioni, ricreazione, cultura e altri beni e servizi vari, voci che coprono nel 1986 il 43% della spesa totale contro il 39% del 1980.*

Risparmio e formazione del capitale: *nel 1986 il risparmio lordo complessivo (famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche) è stato di 196.529 miliardi di lire, cui vanno aggiunti trasferimenti in conto capitale dall'estero per 929 miliardi. La percentuale del risparmio lordo sul reddito disponibile è stata del 22,2 per cento, non molto diversa da quella degli anni precedenti.*

Diversificazione sempre più accentuata degli investimenti; scarsa fiducia nelle società di gestione cui affidare il proprio patrimonio; diffusa incertezza sull'evoluzione del mercato borsistico nel 1987.

Sono queste le tendenze rilevate da un sondaggio condotto dal Censis su un campione di 600 risparmiatori per conto della società «Programma Italia».

Meglio investire con oculatezza un piccolo capitale che ricorrere al doppio lavoro: è una «strategia» che sembra affermarsi, se è vero che in media i portafogli (finanziari e non) degli intervistati sono composti da diverse attività; il grado di diversificazione — rileva il sondaggio del Censis — aumenta in proporzione con il reddito: infatti, fra coloro che dichiarano un reddito annuo inferiore a 18 milioni, solo il 3,2 per cento amministra 5 o più attività, mentre nella classe «oltre i 50 milioni» la quota sale al 66,7 per cento.

GUARINO / LIBRO BIANCO

Evasione, una bomba

Colpa del sistema «non efficace»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Lavorano al di là di ogni norma. Per loro non esistono i giorni festivi, dimenticano spesso che le ore notturne dovrebbero essere dedicate al riposo. Una vita allucinante; a paragone i cani sono signori. E' l'immagine che dei lavoratori autonomi (professionisti, artigiani, commercianti, eccetera) dà il Libro Bianco del ministero.

Come se non bastasse soffrono quasi tutti di una malattia evidentemente professionale: l'amnesia. Meglio, l'amnesia da fisco.

L'associazione dei liberi professionisti, naturalmente, si è subito adombrata, e con un comunicato ha «respinto la generalizzazione indiscriminata delle cosiddette medie»; mentre si è compiaciuta del fatto che il ministro Guarino «abbia finalmente compreso e rivalutato la figura e l'impegno del lavoratore autonomo».

Reazioni anche dai sindacati i quali chiedono a Goria un impegno preciso per la lotta all'evasione fiscale. Perplessi i partiti, in particolare il Pri per la «bocciatura» della Visentini ter.

Comunque, piaccia o no, il Libro Bianco esiste, da ieri è ufficialmente sui tavoli di tutti i giornali, e su di esso (anche se fitto di medie e di ipotesi) occorre ragionare.

Il primo dato da tenere presente è che di 617.553 miliardi di redditi percepiti in un anno da tutti i lavoratori italiani, al fisco ne vengono dichiarati 326.859, a vario titolo ne sono giustamente esclusi 11.739, mentre ricorrendo agli artifici permessi dalle leggi (erosione) altri 38.659 miliardi di lire non sono stati dichiarati. A questo punto l'evasione sui redditi da lavoro dipendente e indipendente è indicata dal ministero in 240.296 miliardi di lire. In particolare si scopre che 175.968 miliardi li evadono gli autonomi, 44.517 li nascondono i lavoratori dipendenti (secondi lavori), mentre i rimanenti 19.811 (come redditi da fabbricati) contribuiscono entrambi a farli svanire nella nebbia.

Alla stessa conclusione il ministero delle finanze arriva per altra via. Il Libro Bianco ha preso in esame un numero ristretto di 3.003.861 di professionisti e titolari di imprese minori e li ha controllati attentamente. Essi nel 1986 hanno dichiarato redditi per un totale di 21 mila miliardi di lire. Il numero di «osservati speciali» non è casuale. Esso è molto simile a quello dei dipendenti da amministrazioni pubbliche (3.338.648). Ebbene, il reddito di questi è stato pari, sempre nell'86, a 46.130 miliardi. Considerata la differenza di 330 mila tra i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi, viene fuori che i secondi hanno dichiarato in meno circa 22 mila miliardi.

La morale è ovvia: i dipendenti pubblici nel nostro paese sono una categoria di privilegiati.

Con i dati del Libro Bianco sono possibili una lunga serie di esercitazioni. Tipo la classifica suggerita da un'agenzia di stampa tra la differenza percentuale dei redditi medi dichiarati e quelli medi accertati.

In testa ci sono le mercerie che tra il dichiarato (750 mila lire) e il medio accertato (oltre i 19 milioni) ha uno scarto del 2.435%, vengono poi i titolari di negozi di strumenti musicali con il 2.117% in più (da 640 mila lire a 14 milioni). In fondo alla classifica vi sono i notai (più 25,2%) passati da 68,61 milioni dichiarati a 85,96 milioni accertati e gli agenti di borsa (più 16,5%) che si sono visti correggere la loro dichiarazione di 41,69 milioni in 48,59 milioni. In mezzo tutti gli altri.

Il ministro Guarino ha commentato questi dati con una frase degna di Cartesio: «Se non vi fosse evasione — scrive Guarino — il sistema risulterebbe valido. Se vi è evasione, e non si riesce a ridurla, vuol dire che il sistema non è efficace».

ABI

Interessi: rinvio

ROMA — Nessuna decisione da parte delle banche sulla semestralizzazione degli interessi sui depositi (già decisa dall'Acri). Il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Piero Barucci, ha tuttavia giudicato positivamente la decisione delle Casse di risparmio al termine del comitato esecutivo riunito ieri.

Dobbiamo ammettere — ha affermato Barucci — che questa decisione è un passo di civiltà economica e ha contribuito a porre il problema anche all'interno dell'associazione.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Barucci ha quindi rilevato che l'andamento degli impieghi a luglio ha fatto segnare un «declino apprezzabile del saggio di crescita». A proposito dei depositi il presidente dell'Abi ha rilevato che per il momento vanno bene: a giugno sono infatti aumentati del'1,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Sulla linea dell'Abi per il prossimo futuro il presidente ha affermato che «intendiamo essere al centro del ring» e ha manifestato la sua intenzione di riunire più spesso il comitato di presidenza e lo stesso consiglio, intendendo così mettere in atto ogni metodo istituzionale all'interno dell'associazione che permetta a un maggior numero di persone di trovarsi nelle decisioni.

Sul lento adeguamento delle banche alla decisione del Tesoro di abbassare i tassi, Barucci ha detto che ciò è tipico dell'attività di intermediazione.

Da questo primo comitato esecutivo della «gestione Barucci» è emerso chiaramente, dunque, come il nuovo presidente, nonostante abbia sottolineato gli elementi di continuità con la passata gestione, intenda dare un nuovo volto all'associazione.

TRIESTE

Industriali da Biasutti

TRIESTE — I problemi dell'economia triestina sono stati affrontati in un incontro tra il presidente dell'Assindustriali di Trieste, Toresella, e il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti.

Sul «progetto montagna», Toresella ha espresso la piana adesione dell'associazione triestina, esprimendo la preoccupazione che «in sede di dibattito — si legge in una nota — in consiglio regionale vengano introdotte modifiche sostanziali al testo presentato dalla giunta». Sull'iniziativa parlamentare per le aree di confine, Toresella ha auspicato che si crei un «fronte di solidarietà regionale».

Inoltre, è stata affrontata la questione della discarica di rifiuti solidi. «Le soluzioni da scegliere, al di là dell'emergenza — secondo gli industriali triestini — dovrebbero privilegiare i siti «a mare».

Per quanto riguarda l'Ezit, il presidente Biasutti ha confermato l'intendimento di procedere al rinnovo degli organi.

Sulla questione della presidenza dell'Area di ricerca, a parere degli industriali triestini occorre — ha ribadito Toresella — privilegiare una candidatura di natura tecnica.

Sempre per quanto riguarda l'Area, Toresella ha sottolineato l'importanza che, nella legge sulle aree di confine, si prevedano specifici finanziamenti per la copertura dei grandi progetti (luce sincrotrone) e per l'acquisizione di terreni da offrire alla ricerca industriale.

LLOYD

Nuovo vertice

TRIESTE — Ristrutturazione al vertice del Lloyd Triestino, società di navigazione del gruppo Iri-Finmare. All'amministratore delegato e direttore generale, Tommaso Ricci, il consiglio di amministrazione del Lloyd, che si è riunito ieri, ha affiancato due condirettori generali, per l'area commerciale-operativa e per l'area finanziaria amministrativa.

A ricoprire questi incarichi sono stati chiamati rispettivamente Gian Carlo Trucco, della direzione Finmare, e Mario Verdi, direttore amministrativo del Lloyd Triestino.

Il consiglio d'amministrazione ha inoltre preso atto delle dimissioni di tre consiglieri (Claudio Bonicciolì, Roberto Colonnello e Luigi Forchiassin), in attesa di cooptare tre nuovi consiglieri espressione delle forze politiche ed economiche triestine.

La mancata sostituzione dei tre consiglieri amministrativi sta evidentemente a significare che le forze politiche non hanno ancora raggiunto un accordo sui nomi.

La riorganizzazione al vertice della società è stata decisa allo scopo «di affrontare — si legge in una nota del Lloyd — i sempre più complessi problemi di mercato con una struttura adeguata e flessibile».

«Verrà così rafforzata — aggiunge la nota — la posizione commerciale della società in vista dei programmi di rilancio, che hanno il loro fulcro nella costruzione delle nuove navi e nella presenza diretta del personale lloydiano sui mercati istituzionali».

FALCK

Entra la Danieli

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Falck ha deliberato ieri l'operazione sul capitale che consentirà l'ingresso di nuovi soci, il gruppo Arvedi e il gruppo Danieli.

L'operazione, che avviene in forza della delega avuta dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 16 settembre 1986, prevede l'aumento del capitale da 110,615 a 147,487 miliardi, con l'emissione di 14,748 milioni di azioni ordinarie da 2500 lire ciascuna.

«Tale operazione — si legge in nota Falck — si inserisce nell'intenso programma di risanamento finanziario che da tempo la società sta attuando, e permetterà altresì di cogliere con migliori basi patrimoniali le opportunità che prevedibilmente si presenteranno nell'ambito della svolta che la siderurgia europea sta affrontando».

La Falck, grazie al soddisfacente andamento della gestione industriale registrato nel primo semestre dell'anno, dopo il piano di ristrutturazione realizzato dall'azienda, si dichiara ragionevolmente ottimista sul risultato dell'esercizio in corso.

Approda intanto in tribunale il contenzioso sul Cogea, il consorzio pubblici-privati per l'ex area a caldo dello stabilimento siderurgico di Cornigliano: i legali dei gruppi Riva, Leali e Lucchini hanno infatti impugnato presso il tribunale di Genova il bilancio '86 del consorzio contestando i criteri con i quali sono state contabilizzate le pesanti perdite relative all'esercizio scorso.

CANAVESIO

Norditalia: commissari

ROMA — La Norditalia assicurazioni sarà commissariata: lo ha deciso ieri la commissione consultiva sulle assicurazioni in una riunione tenuta al ministero

«E' stata una valutazione completa — ha detto il ministro dell'Industria, Franco Piga — cui siamo giunti dopo aver ascoltato tutte le componenti, interne ed esterne: le conclusioni sono stati unanimi.

«E' una decisione — ha aggiunto il ministro — con cui si vuole avviare il processo di risanamento della Norditalia. Firmerò subito il decreto di commissariamento, in cui verrà nominato un collegio di tre commissari. Non si tratta — ha precisato Piga — di un collegio che si limita ad assistere, ma entra nell'amministrazione e avvia l'opera di risanamento».

In merito all'offerta di ricapitalizzazione pari a cento miliardi avanzata dal gruppo di Guido Accornero, che dovrebbe essere approvata oggi dal consiglio di amministrazione della Norditalia, Piga ha detto che «il collegio dei commissari la esaminerà al più presto. Non esistono — ha aggiunto Piga — al momento, offerte definitive, perché quella di Accornero è stata ritirata e non ne sono pervenute altre».

Il presidente dell'Isvap (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) private, Dino Marchetti, ha detto: «Per il risanamento la legge prevede 12 mesi ma noi speriamo che i tempi possano essere più brevi».

MARZOTTO

Aumento capitale

MILANO — Il gruppo Marzotto pagherà i 167,9 miliardi pattuiti per la acquisizione della Lanerossi dall'Eni, in parte con un aumento di capitale per una sessantina di miliardi, in parte con un maggiore utilizzo delle linee di fido tecniche, in parte con la realizzazione di cespiti patrimoniali non strategici, sia del Gruppo sia di Lanerossi, in parte con intese imprenditoriali finalizzate a rafforzare, oltre alla situazione finanziaria, la posizione competitiva di mercato delle imprese del gruppo.

Queste le modalità previste per l'operazione, approvate lunedì dal consiglio di amministrazione della Marzotto.

L'aumento di capitale, a pagamento, verrà effettuato con l'emissione di 12,067 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire da offrire in opzione agli attuali azionisti della società, nonché ai portatori del prestito Marzotto Spa 7%, e ai portatori del prestito Mediobanca 7% serie speciale Marzotto, in ragione di una azione ordinaria ogni 45 obbligazioni delle emissioni precisate.

Il prezzo di emissione sarà definito in sede di assemblea, compreso il sovrapprezzo, l'eventuale conguaglio, dividendo e il rimborso spese, che potrà complessivamente aggirarsi intorno alle 5.000 lire e comportare quindi per la società un ricavo netto di 60 miliardi.

Il restante fabbisogno finanziario, per circa 108 miliardi, sarà introitato con le modalità indicate.

BORSA DI TRIESTE

	24/7	28/7
Mercato ufficiale		
Generali*	132850	132625
Lloyd Ad.	27500	27100
Lloyd Ad. risp.	15000	14900
Ras	63500	63000
Ras risp.	41000	41000
Sai	27200	26800
Sai risp.	17300	17200
Montedison*	2485	2478
Montedison risp.*	1223	1210
Pirelli	4985	5000
Pirelli risp.	4985	5000
Pirelli risp. n.c.	2950	2930
Snia BPD*	3740	3720
Snia BPD risp.*	3700	3570
Snia BPD risp. n.c.	2030	2030
Rinascente	1240	1225
Rinascente priv.	695	685
Rinascente risp.	696	696
Gerolimich & C.	141	141
Gerolimich risp.	112	112
G.L. Premuda	2400	2300
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2340	2340
Sip risp.*	2360	2330
Warrant Sip*	—	—

	24/7	28/7
Bastogi Irbs	612	604
Comau	3970	3990
Comau warrant	120	125
Fidis	10700	10600
Sme	2141	2110
Stet*	3350	3328
Stet Warrant 10*	1290	1250
Stet Warrant 9	810	815
Stet risp.*	3290	3290
D. Tripcovich	9680	9600
Tripcovich risp.	5500	5450
Attività immobil.	4750	4700
Fiat*	12210	12178
Fiat priv.*	7606	7588
Fiat risp.*	7541	7530
Gilardini	18600	18600
Gilardini risp.	14000	14000
Dalmine	345	335
Lane Marzotto	5060	5020
Lane Marzotto r.	5000	5090
Lane Marzotto r.n.c.	4040	4025
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19300	19300

PIAZZA AFFARI

Una Borsa asfittica

Occhi puntati su Editoriale e Poligrafici

MILANO — Sono molti in piazza Affari a rimpiangere le due settimane di chiusura estiva che sino al 1971 consentivano una pausa di riflessione al mercato. Anche ieri, infatti, si è continuato ad assistere a una serie asfittica di scambi con l'indice in calo dello 0,11% e in pressoché assoluta assenza di iniziative degne di nota. Transitando poi nei pressi della corbeille destinata alla stipulazione dei contratti a premio, il senso di vuoto si dilatava dal momento che i prezzi segnati sulla lavagna non erano più di una ventina.

In questo contesto ha pertanto destato un certo stupore il nuovo massimo toccato dalle Editoriale (+1,7%), dietro il quale potrebbe esserci l'interessamento di un gruppo molto attento alla carta stampata, e sulla cui scia si è subito posta la controllata Poligrafici Editoriale (+1,4%). Quanto ai titoli guida, in lieve arretramento sono apparse Montedison e Generali (ma la maggioranza degli assicurativi esce su basi decisamente sacrificate) mentre marginali migliorie si sono avute su Olivetti e Fiat.

Contrastato l'andamento dei bancari con vistosi ribassi per Interbanca privilegiate e Manusardi e spunti di rilievo per Banco di Roma, Banca Agricola milanese e Banco di Chiavari.

Rimbalzo pari al 3,7% per le Benetton, mentre su basi più calme hanno chiuso molti valori dell'Iri (Autostrade privilegiate e Alitalia in primo luogo) e alcune azioni a meno largo flottante come Buton, Fochi e Finrex risparmio.

In ribasso le Falck, a ridosso della riunione del consiglio di amministrazione e, al terzo mercato, le due Norditalia. Circa il contrastato andamento di quest'ultime c'è da segnalare il fatto che gli operatori hanno lavorato in attesa della decisione del ministro dell'Industria e che pertanto solo oggi sarà possibile valutare la decisione Mercato ristretto. L'attesa per la formazione del primo governo Goria e del suo programma economico hanno influito sul mercatino in misura maggiore della Borsa vera e propria. Il ribasso subito da questo (-0,43%) riflette comunque l'equilibrio raggiunto dai titoli iscritti a listino che oscillano in un senso o nell'altro senza mai consolidare la tendenza di uno dei due versi. [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/7	12.00	ZIM TRIESTE	Venezia	51 (16)
28/7	18.00	LOTUS	Haifa	49 r.
28/7	18.00	AETOS	Alessandria	57
28/7	19.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	32
28/7	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	41
28/7	22.00	ARBERIA	Fiume	rada
29/7	06.00	AZZURRA	Augusta	rada
29/7	06.00	TIEPOLO	Durazzo	26
29/7	sera	ST. AQUARIUS	Ravenna	51 (16)
29/7	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
29/7	12.00	TOPUSKO	Capodistria	35
29/7	12.00	PELLA	Fiume	Italcem.
29/7	12.00	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/7	12.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
28/7	13.00	WERBER'S POST	37	Tillbury
28/7	14.00	SHARM EL SHEIKH	49	Alessandria
28/7	pom.	ALKHALED II	3	Beirut
28/7	16.00	MONTONE	Italcem.	Chioggia
28/7	sera	VASILIY BOZHENKO	33	ordini
29/7	11.00	TIEPOLO	26	Venezia
29/7	12.00	ZIM TRIESTE	51 (16)	Capodistria
29/7	13.00	AETOS	57	Venezia
29/7	14.00	LOTUS	49 r.	Venezia
29/7	19.00	YUSUF ZIYA ONIS	32	Derince
29/7	sera	MONTBLANC MARU	50	ordini
29/7	sera.	TOPUSCO	35	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/7	12.00	LAMINATORE	Terni	54
28/7	16.00	GUN	Alder	rada
29/7	08.00	ARBERIA	rada	Arsen.
29/7	16.00	BAYARD	45	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED II, GAVILAN.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: VASILIY BOZHENKO, WERBER'S POST, MESKEREM, DUNG HUANG, BAYARD, SHARM EL SHEIKH, MONTBLANC MARU, CHIEKI MARU, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: LAMINATORE.
S.a.f.a.: MOLUNAT.
Italcementi: MONTONE.
Pont. Alder: GUN.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SAIPEM DELFINO UNO, SAIPEM DELFINO DUE, SAIPEM CASTORO DUE, QUETZACOATL.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: YASHA GORDIENKO.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ALEXFAY II (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Souda; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; AHMAD II (Libano), carrube, da Limassol.

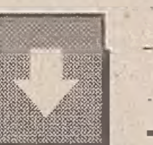
navi in partenza

SOCARSEI (Italia) per Trieste.

navi in porto

MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; FRANIC (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco soia; LAMBOUSA L. (Cipro), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA



944 **-0,11%** Esigui scambi in attesa della formalizzazione del nuovo governo. In gran forma le Editoriale e pochi altri valori del comparto dei bancari.

DOLLARO

1.344 **+0,396%** Improvvisa fiammata, più per effetto di interventi pilotati che per il profilarsi di novità. Attesa per la diffusione del superindice americano.

MARCO

723,63 **+0,010%** Diffuso indebolimento della lira all'interno dello Sme. Unica eccezione il fiorino che, invece, ha perso quota. Lieve rafforzamento dell'oro.

BORSA DI MILANO (28.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	132600	0,4	29711	81,5	155890	0,6	0,98	23,1
Acq. De Ferrari	4520	-2,0	718	96,1	4675	-2,0	1,77	35,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2178	-0,5	700	80,3	2540	-1,0	4,13	16,8
Acqua Marcia	1093	-0,5	747	9,4	4444	-0,8	1,62	25,8
Acqua Marcia r.n.c.	559	-0,7	559	0,0	1830	-1,4	4,45	12,9
Aedes	10280	-0,4	4273	52,6	15700	-1,2	0,88	51,9
Aedes r.n.c.	7150	-0,7	5810	79,3	7500	-1,2	1,40	36,1
Aeritalia	3850	0,3	3685	5,6	6620	0,5	2,34	31,9
Agricola Fin.	2495	0,6	1835	30,6	3990	2,1	—	—
Agricola Fin. risp.	3890	-0,5	2223	93,9	3999	2,4	—	—
Alitalia	912	-1,9	901	1,1	1896	-3,8	2,74	27,9
Alitalia priv.	715	-0,6	701	1,1	1930	0,7	3,50	21,9
Alivar	10050	0,4	6100	40,7	15800	0,0	2,99	22,5
Alleanza	78500	-1,3	17575	81,1	92700	0,3	0,57	95,4
Alleanza r.n.c.	79900	-0,7	61000	68,4	88650	1,1	0,63	97,1
Ansaldo Trasporti	6100	—	4285	81,5	6512	-0,8	4,10	11,1
Assitalia	33395	-0,3	22250	95,6	33910	1,2	0,48	—
Attiv. Immobiliari	4680	-1,5	2977	27,4	9200	-1,1	2,67	26,4
Aturia	1983	0,4	1950	1,2	4700	0,2	—	—
Aturia risp.	1750	—	1580	7,6	3820	0,0	—	—
Ausiliare	8710	-	3010	64,8	11800	0,1	1,03	46,5
Ausonia	3900	—	3150	49,5	4665	0,9	—	—
Autostrada To-Mi	12450	-1,2	3751	81,7	14400	-1,7	3,21	23,0
Autostrade priv.	1335	-2,5	1304	13,8	1529	1,5	4,61	—
B Banca Catt. V.	5490	0,7	3879	43,0	7624	0,7	3,83	10,3
Banca Catt. V. r.n.c.	3400	-2,3	3280	16,9	3990	-1,9	6,47	6,4
Banca Comm. Ital.	3288	-0,4	2123	32,2	5736	0,2	5,47	9,4
Banca Manusardi	1823	-1,5	1814	2,1	2240	-0,9	1,97	9,1
Banca Mercantile	9080	0,3	8300	10,7	15615	0,3	2,20	35,8
Banca Naz. Agr.	6000	-0,3	4456	50,3	7527	0,0	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2520	—	2500	0,7	5462	0,8	6,94	10,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2260	-0,2	2260	0,0	3330	-1,3	8,19	9,7
Banca Toscana	6350	-0,8	6300	1,2	10604	-1,2	4,98	10,6
Banco Chiavari	5120	1,4	5010	6,2	6798	-1,5	5,08	7,0
Banco Lariano	4050	—	2600	49,0	5560	-0,7	4,94	8,3
Banco Napoli risp.	18010	1,8	17030	30,4	20250	2,9	7,77	11,6
Banco Roma	10800	2,9	10250	4,0	24000	2,9	5,00	13,4
Banco Sardegna risp.	11680	-0,2	11412	18,0	12903	-0,1	3,21	-
Bastogi Irbs	604	-1,3	165	56,3	945	-1,0	—	28,4
Benetton Group	19200	3,8	14518	80,6	20324	-0,5	2,60	23,8
Benetton Warrant	209	1,0	125	72,4	241	-0,5	—	—
Bnl quote risp.	22600	-0,7	22400	2,6	30116	-1,1	6,19	14,6
Boero Bartolomeo	5361	—	3758	32,4	8700	5,1	4,89	32,2
Bonifiche Ferraresi	32600	0,6	21520	47,3	44950	0,3	1,23	37,1
Bonifiche Siele	37490	0,5	16211	52,8	56500	0,2	0,48	25,4
Bonifiche Siele r.n.c.	17610	0,1	15800	11,4	31700	0,1	1,14	11,9
Breda	10700	-1,5	3560	69,7	13810	-1,1	2,34	40,4
Brioschi	950	1,1	535	31,1	1870	3,4	—	—
Buitoni	7040	-1,5	868	50,4	13113	0,8	1,42	34,3
Buitoni r.n.c.	3420	-	1071	35,9	7607	-0,8	—	16,7
Buton	2540	-3,6	2070	16,0	5000	-3,6	6,50	10,1
C Caffaro	1120	5,2	640	36,8	1944	0,4	3,13	23,1
Caffaro risp.	1100	—	643	35,2	1943	0,9	3,64	22,7
Calcestruzzi	10040	0,2	7400	86,8	10440	-0,4	—	—
Cam Finanziaria	2900	—	2657	25,7	3602	-0,7	4,14	21,5
Cantoni	8200	-0,8	2806	42,5	15500	-1,6	2,56	6,1
Cantoni risp.	8210	0,7	7900	5,5	13500	0,7	3,65	6,1
Cart. Binda-De Medici	3261	2,2	1413	61,1	4438	3,2	3,11	26,7
Cart. Burgo	12500	-0,5	4379	69,9	16000	0,4	3,20	13,2
Cart. Burgo priv.	9660	-1,4	3949	68,0	12350	0,3	6,21	10,2
Cart. Burgo risp.	12450	-0,2	5187	71,1	15400	-1,0	4,02	13,1
Cement. di Augusta	5179	0,6	4501	88,1	5271	0,8	5,31	—
Cement. di Sardegna	8185	-0,2	7705	42,7	8830	0,4	4,89	—
Cementeria Merone	5095	0,9	3270	89,9	5300	0,4	2,55	—
Cement. Siciliane	12150	-0,4	10700	65,9	12900	-0,3	4,53	—
Cementir	4145	0,5	2129	94,8	4256	0,7	4,34	14,0
Ciga Hotels	4855	-0,1	1917	51,7	7600	0,3	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2300	—	1950	63,9	2498	0,0	5,43	—
Cir	6070	0,7	1806	46,8	10922	1,0	1,98	39,9
Cir risp.	6060	0,5	1791	47,8	10718	0,8	2,31	39,9
Cir r.n.c.	2920	-1,4	1691	29,8	5813	0,3	5,48	19,2
Cmi	4499	-1,1	3700	19,5	7800	1,6	6,67	14,5
Cofide	3800	—	2760	30,0	6230	0,0	0,73	—
Cofide r.n.c.	1680	-0,5	1638	3,9	2717	-1,8	2,83	—
Cogefar	6380	-0,3	1845	63,6	8976	0,5	2,74	13,6
Cogefar r.n.c.	3195	0,5	3170	2,2	4300	-2,9	6,10	6,8
Comau	3990	0,5	3600	16,5	5960	1,0	—	—
Comau Warrant	125	4,2	120	1,8	400	0,8	—	—
Condotte Acqua To	6350	0,3	1995	77,7	7600	0,3	2,20	—
Credito Commerciale	5670	-0,5	5670	0,0	8918	-1,9	3,53	13,4
Credito Fondiario	4780	-1,4	4450	16,9	6400	-0,4	3,77	5,1
Credito Italiano	1965	—	1121	35,0	3529	0,8	3,45	12,4
Credito Italiano risp.	1970	-0,5	1900	10,4	2575	-1,3	4,02	12,4
Credito Varesino	3570	0,8	2757	29,6	5500	2,6	3,92	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2510	-1,6	2400	10,0	3499	-1,4	6,37	9,7
Cucirini	2085	3,7	1470	32,7	3350	1,9	—	96,2
D Dalmine	336	-1,2	334	0,3	920	-3,4	—	—
Danieli & C.	6715	0,2	2428	71,9	8390	0,2	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3620	0,6	3300	52,5	3909	0,3	—	—
Dataconsyst	9260	—	6850	76,3	10010	0,0	6,05	11,9
Del Favero	4899	1,0	4500	30,7	5800	1,0	4,29	—
E Edit. Fabbri p.	1990	—	1882	20,9	2399	0,8	5,53	14,6
Editoriale	3690	1,7	2301	100,0	3690	5,1	0,57	46,0
Eliolona	2630	1,3	1160	90,7	2780	2,1	2,66	—
Eridania	4480	-0,3	2673	47,0	6520	-0,2	3,79	20,0
Eridania r.n.c.	2620	—	2620	0,0	3048	0,0	7,63	11,7
Eurogest	1255	0,4	789	35,1	2118	2,0	5,10	—
Eurogest risp.	1231	0,8	790	36,8	1990	0,9	5,42	—
Eurogest r.n.c.	830	2,2	674	20,4	1439	3,9	8,20	—
Euromobiliare	11090	0,1	3199	73,7	13900	0,4	2,07	23,7
Euromobiliare r.n.c.	4190	-0,2	3950	7,9	7000	-2,6	5,97	9,0
F F.M.C.	2900	—	2510	16,5	4871	1,0	4,48	10,6
Faema	4050	-1,2	3000	80,5	4305	-1,5	2,22	27,0
Falck	6460	-1,4	2130	40,6	12798	-2,6	—	124,3
Falck risp.	6498	—	2188	48,3	11109	0,1	2,31	125,0
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10620	0,6	3689	34,3	23900	0,2	2,82	24,4
Farmitalia r.n.c.	6399	—	6130	11,6	8440	0,5	5,16	14,7
Fiar	18710	-0,6	7504	78,3	21810	-1,6	1,07	16,7
Fiat	12185	0,3	1938	73,0	15969	1,1	1,74	13,2
Fiat priv.	7600	—	1797	59,4	11565	1,1	2,79	8,2
Fiat r.n.c.	7562	0,9	7051	23,4	9235	0,8	3,19	8,2
Fidenza Vetraria	11200	1,3	4100	54,6	17100	1,4	5,36	12,0
Fidis	10595	-0,9	2796	49,2	18637	1,9	2,72	17,4
Fimpar	1872	0,1	1599	19,5	3000	-0,4	—	—
Finarte	2710	-0,4	1950	77,9	2925	-0,4	—	—
Fineurop-Gaic	37990	-0,8	37990	0,0	46000	-0,5	0,53	—
Finrex	1175	-2,1	1043	17,4	1800	0,4	—	—
Finrex r.n.c.	630	-8,4	630	0,0	948	-7,6	—	—
Fisac	6699	—	3300	25,8	16450	3,9	5,22	9,3
Fisac risp.	6400	2,9	3400	24,8	15500	4,9	5,78	8,9
Fiscambi holding	9350	—	3897	93,3	9740	2,4	0,75	107,0
Fiscambi Holding r.	3551	1,7	2570	73,2	3911	2,0	2,53	40,7
Fochi Filippo	2275	-3,2	2160	11,1	3197	-1,5	4,37	12,3
Franco Tosi	19250	-1,8	15409	21,8	33490	-3,0	3,62	19,4
G Gemina	2375	—	815	52,8	3950	1,6	1,68	29,4
Gemina risp.	2235	-1,1	626	55,4	3530	-0,6	2,24	27,7
Generali	132500	-0,2	24490	92,6	141150	0,6	0,45	76,8
Gerolimich	141	-	140	1,3	215	0,0	4,26	26,7
Gerolimich r.n.c.	112	—	105	19,4	141	1,4	8,93	21,2
Gilardini	18600	-0,1	8544	48,1	29465	0,0	3,42	26,9
Gilardini r.n.c.	14010	—	13100	16,0	18771	0,1	4,58	20,6
Gim	7950	-0,4	3031	55,0	11970	-0,6	—	—
Gim r.n.c.	3530	-0,4	2188	37,7	5750	0,0	—	—
Grassetto	18950	0,4	17300	50,3	20580	0,4	3,59	11,7
I Ifi priv.	26000	0,2	4817	67,5	36200	0,7	0,67	55,2
Ifil	5165	0,1	1669	39,6	10500	0,2	0,58	61,1
Ifil r.n.c.	2965	0,3	1273	39,1	5595	1,4	1,01	34,6
Industrie Secco	1845	—	1801	1,9	4075	0,3	3,25	23,6
Industrie Zignago	5050	0,2	4670	38,0	5669	-0,4	3,37	8,9
Iniziat. Me.T.A.	14280	-1,9	3884	45,7	26651	-0,5	1,89	34,9
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6820	2,1	5067	16,2	15891	-2,3	4,40	16,7
Interbanca	25550	-0,2	25100	5,3	32700	1,6	3,14	12,9
Interbanca priv.	14300	-4,6	14300	0,0	31398	-4,6	5,59	7,2
Invest. Imm. It.	2990	—	2195	18,2	6555	0,2	3,34	—
Invest. Imm. It. r.	2950	-2,3	2185	21,1	5810	-1,6	5,42	—
Isefi	2039	-0,2	1970	12,3	2529	0,9	—	—
Italcable	17970	0,2	7563	41,2	32800	-0,2	1,80	23,4
Italcable r.n.c.	16200	—	6333	42,5	29567	0,1	2,21	21,1
Italcementi	106700	-0,1	25307	97,3	109000	0,7	0,94	20,7
Italcementi r.n.c.	61500	0,5	21150	99,8	61600	0,5	1,87	11,9
Italgas	2912	-0,1	1034	78,5	3427	0,4	2,75	21,5
Italia Assicuraz.	22290	-0,9	2326	55,7	38200	1,4	0,45	139,4
Italmobiliare	139490	-0,2	34731	85,0	158000	1,6	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	72750	-0,3	59000	74,3	77500	-0,8	1,10	—
J Jolly Hotel	13380	-0,9	5335	95,0	13800	-3,0	2,24	25,2
Jolly Hotel risp.	13070	-0,6	6650	86,2	14100	0,4	2,87	24,7
K Kernel Ital.	685	-2,3	685	0,0	1687	-2,3	3,36	18,9
L L'Espresso	58000	1,2	4829	92,7	62200	2,3	0,78	34,6
La Fondiaria	72400	0,6	9101	68,9	101000	1,5	0,69	55,9
La Metalli Industr.	915	0,2	851	2,7	3249	-1,6	2,73	30,5
La Previdente	34985	-0,1	5125	59,3	55500	0,0	1,00	41,4
Latina Assicuraz.	14000	-0,7	889	83,8	16534	1,4	0,79	—
Latina Ass. risp.	6651	1,7	6573	7,1	7673	0,8	1,78	—
Linificio	1910	-2,6	1301	35,8	3000	-2,6	4,45	106,3
Linificio r.n.c.	1626	0,4	932	48,9	2350	0,9	5,38	90,5
Lloyd Adriatico	27105	-1,4	4754	89,2	29825	2,3	0,69	43,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	14900	—	12701	69,0	15890	0,5	—	—
M Maffei	3510	-2,5	3200	39,5	3985	-2,5	—	—
Magneti Marelli	3850	0,1	1015	63,2	5500	0,6	2,05	33,7
Magneti Marelli r.	3835	—	1024	68,1	5150	1,5	2,29	34,1
Magona	9755	-2,4	5310	71,8	11500	-1,7	1,85	43,2
Manifattura Rotondi	20150	—	9900	62,5	26300	0,0	1,74	53,8
Manuli Cavi	3613	0,1	2877	53,9	4243	-0,3	2,77	17,7
Manuli Cavi r.n.c.	1945	0,5	1650	46,1	2290	0,5	7,20	9,5
Marzotto	5019	-0,8	2148	56,9	7190	-1,6	4,38	11,9
Marzotto risp.	5090	1,8	2137	65,0	6681	0,2	4,72	12,0
Marzotto r.n.c.	4025	-0,4	2285	73,6	4650	2,2	6,96	9,5
Mediobanca	266300	-0,1	68000	79,0	319000	0,6	0,75	26,2
Milano Assic.	34300	-0,3	8623	68,1	46350	-0,3	0,58	54,4
Milano Assic. r.n.c.	20400	-0,5	6281	58,7	30354	-0,5	1,13	32,4
Mira Lanza	38200	1,6	26000	33,9	62000	1,6	5,24	15,9
Mittel	3895	-0,1	1300	60,9	5560	-0,1	1,54	19,9
Mondadori	19350	0,2	1752	96,4	20000	-0,3	1,45	20,6
Mondadori priv.	12650	1,6	1210	97,0	12999	1,9	2,37	13,5
Mondadori r.n.c.	11020	-2,0	9000	56,7	12560	-2,3	2,72	11,7
Montedison	2470	0,1	787	68,2	3256	1,9	1,62	19,8
Montedison r.n.c.	1208	-0,1	1151	9,7	1738	1,3	4,97	9,7
Montefibre	2151	-1,3	1899	10,0	4420	-0,9	3,95	11,6
Montefibre r.n.c.	1440	3,6	1300	18,2	2070	3,5	7,29	7,8
N Nba	3505	0,3	2169	48,9	4900	0,7	1,71	21,1
Nba r.n.c.	1890	1,1	1870	1,1	3640	-1,0	4,23	11,4
Necchi	3200	-1,5	3100	4,0	5590	-3,9	5,63	10,1
Necchi risp.	3205	-0,2	3200	0,2	5300	0,2	6,86	10,1
Nuovo Pignone	4848	0,1	4650	37,3	5160	0,6	4,75	15,7
O Olcese	4100	-0,7	892	36,6	9661	2,4	2,93	10,5
Olivetti	12495	—	5750	45,4	20600	2,0	2,72	12,1
Olivetti priv.	8050	-0,6	4790	42,3	12500	-1,6	4,22	7,8
Olivetti risp.	12450	0,4	5815	47,1	19900	2,0	2,89	12,1
Olivetti r.n.c.	6800	-0,7	4820	30,6	11300	-0,7	5,29	6,6
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	214	0,5	20	67,1	309	1,4	—	—
Partecipazioni	3834	-0,2	866	67,2	5281	0,1	2,22	15,3
Partecipazioni r.n.c.	1610	0,1	1240	14,9	3731	-0,6	6,83	6,4
Perlier	2150	0,9	655	60,6	3120	0,0	2,07	29,7
Perugina	4660	—	1795	64,3	6250	-1,1	1,50	53,7
Perugina r.n.c.	1780	-1,7	1700	4,4	3500	-2,5	5,06	20,5
Pierrel	1939	-0,6	1320	16,7	5030	2,1	2,32	12,0
Pierrel r.n.c.	990	1,0	738	7,7	4000	1,0	6,06	6,1
Pininfarina	19310	—	17240	30,6	23995	-0,3	—	—
Pininfarina risp.	19350	0,3	1380	96,5	20000	0,1	—	—
Pirelli & C.	6380	-1,2	3054	56,9	8900	-1,1	3,06	15,7
Pirelli & C. r.n.c.	3990	-0,9	3820	6,6	6383	0,0	5,32	10,0
Pirelli Spa	5000	0,3	1751	65,6	6700	1,2	1,89	43,0
Pirelli Spa risp.	5000	0,3	1752	67,0	6600	0,9	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	2925	-0,8	2703	21,2	3750	-1,5	3,79	25,2
Poligrafici editor.	5820	1,4	4900	87,6	5950	1,9	—	—
Pozzi-Ginori	1945	-0,3	1037	39,7	3323	-0,8	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1258	—	383,33	55,9	1949	0,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4390	—	4390	0,0	4655	-0,2	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3010	0,3	2995	7,3	3200	-1,3	—	—
Ras	63000	-0,8	9853	77,4	78500	0,6	0,44	169,0
Ras risp. n.c.	40850	—	30780	75,6	44100	0,1	0,73	109,6
Recordati	10890	-0,2	3106	59,4	16200	0,8	1,68	20,3
Recordati r.n.c.	5250	0,2	5051	9,2	7225	0,0	—	—
Rejna	17950	—	4429	63,1	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1224	-1,3	449	87,0	1340	-1,1	2,04	22,6
Rinascente priv.	685	-1,4	348	65,7	861	0,9	3,65	12,6
Rinascente r.n.c.	696	—	534	59,8	805	0,1	3,74	12,8
Risanamento Napoli	15175	—	6113	67,9	19454	-0,4	1,40	—
Risanamento r.n.c.	10945	—	5382	61,9	14370	0,0	2,29	—
Riva Finanziaria	11850	0,9	4910	88,5	12750	0,0	2,36	—
Rol	2345	-0,2	797	49,6	3919	-0,3	4,48	19,2
Rol r.n.c.	1600	—	1500	27,5	1863	-0,1	7,50	13,1
S Sabaudia	1773	-0,7	1700	2,9	4250	1,0	2,29	19,6
Sabaudia r.n.c.	1170	-1,6	1115	4,9	2230	-2,7	5,44	13,8
Saes	2715	0,6	2516	12,0	4170	1,3	2,21	39,0
Saes r.n.c.	1410	-2,0	1376	8,0	1799	0,0	5,67	20,2
Saes Getters priv.	6170	-0,6	6120	3,0	7800	-1,1	3,65	20,6
Saffa	8660	-0,8	3895	66,6	11054	0,1	4,27	15,3
Saffa risp.	8400	0,4	3979	65,2	10758	0,6	4,64	14,8
Saffa r.n.c.	5920	-0,2	5710	30,9	6390	0,3	6,59	10,4
Safilo	9690	0,4	9250	38,6	10390	0,4	—	17,4
Safilo r.n.c.	9450	-1,0	9200	25,0	10200	-1,0	—	17,0
Sai	26800	-0,7	3127	83,0	31635	-0,6	0,51	42,7
Sai r.n.c.	17200	—	10653	76,2	19243	2,3	0,92	29,5
Saipem	3840	-0,3	3116	22,6	6320	0,3	5,21	16,7
Saipem risp.	3750	-	3435	20,0	5010	—	6,13	16,4
Saipem risp. warr.	1220	7,9	816	34,9	1975	8,2	—	—
Sasib	5580	—	2049	47,4	9500	-0,5	3,14	18,7
Sasib priv.	5860	-	1967	51,3	9550	0,0	2,99	19,6
Sasib r.n.c.	3899	-0,6	2511	59,3	4850	-0,7	5,00	13,0
Schiapparelli	602	0,3	146	94,2	630	0,3	0,76	—
Selm	2540	-0,6	2350	6,0	5500	0,6	5,51	80,0
Selm risp.	2501	-2,6	2450	1,8	5300	-0,4	6,40	78,8
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6645	-0,2	2590	73,6	8100	0,2	1,50	—
Setemer	14140	1,0	11950	82,6	14600	1,8	0,92	10,7
Sifa	4250	-0,2	918	52,6	7250	-0,9	1,96	19,8
Sifa r.n.c.	3475	1,0	3415	2,1	6212	-0,2	2,88	16,2
Silos Genova	1200	-0,4	825	30,0	2074	-0,4	—	31,0
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	920	1,1	807	71,5	965	1,7	1,83	29,7
Sim	13090	-0,1	6300	86,9	14110	0,7	2,29	13,9
Siossigeno	31010	-2,2	15445	66,1	39000	-2,8	4,39	15,9
Siossigeno r.n.c.	24850	-2,5	17500	66,2	28600	-0,4	5,63	12,7
Sip	2340	0,2	1769	24,7	4082	1,7	5,98	15,6
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2350	—	1846	21,4	4206	-1,1	7,66	15,7
Sirti	11530	0,3	5636	80,1	12990	1,1	3,47	16,2
Sme	2110	-1,4	805	42,2	3900	0,1	2,13	20,9
Smi Metalli	2320	-	2155	5,8	5000	0,0	4,31	17,3
Smi Metalli r.n.c.	2230	-0,5	1868	20,9	3600	-0,4	6,28	16,6
Snia BPD	3747	1,2	1672	34,4	7700	2,7	2,67	30,9
Snia BPD risp.	3579	—	1710	30,9	7750	-0,2	3,35	29,5
Snia BPD r.n.c.	2064	2,2	1991	7,3	2990	0,9	6,30	17,0
Snia Fibre	2468	0,7	2360	22,1	2849	0,8	3,65	11,6
Snia Tecnopolimeri	5135	-0,3	5030	6,3	6700	-0,3	5,20	8,7
SO.PA.F.	2930	-0,3	977	70,1	3764	0,3	2,06	—
SO.PA.F. r.n.c.	1631	-3,2	1157	42,2	2280	-3,0	4,65	—
Sogefi	3475	0,1	3470	0,3	5025	-0,7	2,64	25,2
Sondel	943	0,2	875	5,6	2089	-0,8	4,24	22,5
Sorin	11210	-0,4	10010	14,3	18414	0,1	2,41	41,2
Standa	14320	—	6522	60,7	19366	0,5	1,75	21,6
Standa r.n.c.	8530	-0,7	6512	20,1	16531	0,0	3,28	12,9
Stet	3328	-0,5	1891	31,0	6522	-0,8	5,41	9,0
Stet risp.	3291	—	1917	33,0	6084	0,0	6,68	8,9
Stet Warrant 9%	815	0,6	785	1,6	2650	2,5	—	—
Stet Warrant 10%	1200	-4,2	1115	2,6	4360	-4,1	—	—
T Tecnomasio	1580	-0,9	673	54,6	2333	0,3	3,16	16,6
Tecnost	2680	-0,6	2440	39,3	3050	-0,7	2,80	10,3
Teknecomp	1948	0,7	1583	14,5	4103	-0,6	3,87	12,5
Teknecomp r.n.c.	1189	-0,8	1150	8,6	1605	-0,5	6,65	8,3
Terme Acqui	4045	0,1	970	70,9	5310	1,1	0,87	31,3
Toro	31050	-0,4	7900	60,0	46500	0,1	0,74	65,1
Toro priv.	21000	-0,9	6130	49,0	36500	1,0	1,10	44,0
Toro r.n.c.	18130	-0,7	14900	53,0	21000	-0,1	1,38	38,0
Tripcovich	9600	-0,8	2869	87,2	10590	-1,1	0,67	114,8
Tripcovich r.n.c.	5440	-0,9	2850	80,2	6080	-1,4	—	—
U Uce	1692	3,5	1601	8,4	2690	1,3	4,14	21,1
Uce r.n.c.	1450	—	1380	23,0	1685	0,0	6,90	18,1
Unicem	23310	—	14121	46,2	34000	0,9	1,93	15,7
Unicem r.n.c.	13600	—	10222	35,3	19800	-0,1	3,90	9,1
Unipol priv.	28050	-1,1	16700	86,6	29800	0,2	0,78	32,7
V Valeo	7780	0,9	6500	61,1	8595	2,4	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5080	0,4	4950	15,3	5800	0,5	3,94	9,1
Vianini	4025	—	4025	0,0	29990	-3,0	—	—
Vianini r.n.c.	4064	—	2350	80,5	4480	-0,5	—	—
Vianini Industria	1936	—	1780	14,6	2850	-0,2	—	—
W Westinghouse	40150	0,4	3990	87,1	45500	0,5	5,23	—
Worthington	1570	0,6	1550	2,1	2500	-3,1	—	—
Z Zucchi	4500	—	1705	88,9	4850	0,0	3,56	9,4
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	12450	1,3	11000	65,9	13200	4,1	—	—
Calp	3340	—	3270	53,8	3400	0,9	—	—
Comit r.n.c.	3040	-0,2	3040	0,0	3161	0,0	—	—
Vianini Lavori	5250	1,9	4720	60,2	5600	1,9	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1344	1380	1344,1
Marco tedesco	723,63	723,5	723,64
Franco francese	217,45	225	217,445
Fiorino olandese	642,16	642	642,17
Franco belga	34,909	34,7	34,909
Sterlina	2147,90	2166	2147,85
Lira irlandese	1939,10	2000	1939,135
Corona danese	190,66	191,5	190,655
Dracma	9,585	10,75	9,586
Ecu	1502	—	1502,01
Dollaro canadese	1009,80	1012	1009,85
Yen giapponese	8,914	8,80	8,912
Franco svizzero	872	866	871,945
Scellino austriaco	102,88	103	102,888
Corona norvegese	197,19	200	197,22
Corona svedese	207,80	206,5	207,775
Marco finlandese	298,57	299	298,575
Escudo portoghese	9,243	10,25	9,246
Peseta spagnola	10,583	11,40	10,582
Dollaro australiano	943,50	948	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,80	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8590/8600	6,17500/18900	1,5985/95	1,5410/5420
Yen	*1,2310/2330	*4,0932/1004	240,25/155	*1,0214/0227
Marco	—	*332,450/333,050	2,9670/9715	*82,91/83,01
Franco fr.	*30,04/07	—	9,6855/8860	24,92/94
Sterlina	2.967/971	9,8680/8860	—	2,4615/4666
Franco sv.	*120,45/60	400,680/401,380	2,4560/4600	—
Lira	**1,381/383	**4,5945/6035	2144/2148	*0,11462/11477

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

24.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19500	19700
Oro Londra (2)	457,00	457,50
Oro Zurigo (2)	456,25	456,75
Argento (3) (ind)	335900	344150

24.7.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	106000	113000
Marengo svizzero	123000	129000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.7.1987

Lett.	Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro
Overnight	11,00/12,25	12,50/13,25	15 giorni	11,250	11,750
Vista	10,750	11,250	1 mese	11,000	11,500
7 giorni	11,375	11,875	2 mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria:
1 mese (11,000/11,500); 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,25/11,625).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	84,5	-0,83
Buitoni 81-88	119	—
Caboto Mi c. 83-91	190	—
Caffaro 81-90	491	-4,99
C. Binda De Medici	199	—
Binda 85-90	152,5	1,64
Cir 85-92	112	-0,49
Efib.P. CR Valt.	100,6	—
Efib. Ifit. 85-92	115	-7,39
Efibam Saipem 85-90	101,05	—
Efibam III 85-90	119,05	—
Eridania 85-90	112,8	-0,27
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	107	0,93
Gemina 85-90	427,5	-0,23
Generali 81-88	1348	-0,07
Gerolimich 81-90	103,9	—
Gim 85-91	163	-0,61
Italgas 82-88	373,5	—
Med. Fibre 73-88	95,45	-0,16
M. FIB. Tosi 97	89	-0,90
Med. SS. Italc. 85-95	220,5	-0,23
Med. Italmobiliare	170	—
Med. Linificio 932	96,25	—
Med. Marzotto 93 CV	108,5	—
Med. Pirelli & C	90,8	-0,50
Med. Sabaudia ris.	88	-0,57
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	93,1	0,64
Med. Snia Fibre 86-95	89,5	-1,68
Med. Snia Tecn. 86-93	102	0,98
Med. Unicem	107	0,93
Med. SS Buitoni 85-95	213	-0,47
Med. SS Buitoni 85-95	113,25	-0,22
Med. SS Cir 86-97	91,1	0,11
Mira Lanza 82-87	380	0,26
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	119,5	1,26
Pirelli 81-91	324	0,31
Pirelli Spa 85-95	208	—
Pirelli & C. 85-91	148	-0,51
Siossigeno 81-91	405	—
Smi Metalli 85-95	110	—
Snia Bpd 85-93	196,5	1,27
So.Pa.F. 86-91	106	-0,94
Tripcovich 84-89	235	-0,43
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	210,25	—
Imi Unicem 84	116	-2,33
Iri Comit 86-92	118,5	-1,27
Iri B. Roma 81-87	100	0,10
Iri Credit 81-87	135	—
Iri Stet 73-88	180	-0,56
Mediobanca 82-88	3095	-0,29
Med. S. Spirito 73-88	241	—
Med. Sip 73-88	117	-0,85

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11722	0,01
America	10587	0,13
Arca 27	10306	0,49
Arca BB	20453	0,26
Arca RR	11529	0,04
Aureo	16146	0,28
Azzurro	17066	0,21
BN Multifondo	12230	0,29
BN Rendifondo	11060	-0,09
Capitalcredit	10589	0,28
Capitalfit	12382	0,17
Capitalgest	14655	0,30
Cash Manag. Fund	12749	0,12
Corona Ferrea	10991	0,25
Eptabond	10857	0,08
Eptacapital	10386	0,16
Euro Andromeda	16410	0,32
Euro Antares	12684	0,13
Euro Vega	10589	0,06
Euromob Cap Fund	10828	—
Fiorino	22845	0,26
Fondattivo	13833	0,38
Fondersel	26365	0,20
Fondicri 1.o	11054	0,09
Fondicri 2.o	10482	0,24
Fondimpiego	10653	0,05
Fondinvest 1	11852	0,07
Fondinvest 2	14915	0,21
Fondo Centrale	14738	0,31
Fondo Professionale	27935	0,08
Genercomit	17316	0,25
Genercomit rend.	10509	0,04
Geporeinvest	10477	0,32
Geporend	10128	0,06
Gestielle B	10589	0,16
Gestielle M	10787	0,05
Gestiras	16604	0,06
Imicapital	25187	0,24
Imirend	14642	-0,28
Imi 2000	10604	-0,26
Interbancaria az.	18897	0,32
Interbancaria obbl.	13521	0,01
Interbancaria rend.	13315	0,04
Libra	16851	0,14
Multiras	17521	0,24
Nagracapital	14376	0,24
Nagrarend	12227	0,08
Nordcapital	10209	0,24
Nordfondo	11925	—
Phenixfund	10374	0,22
Primecapital	25852	0,37
Primecash	12239	0,07
Primerend	18371	0,24
Redditosette	14792	—
Rendicredit	10878	0,06
Rendifit	11373	0,05
Risp. Italia bilanc.	17719	0,37
Risp. Italia redd.	12956	-0,05
Sforzesco	11556	0,02
Verde	11194	-0,03
Visconteo	16028	0,28
Comm. Turismo	10198	0,17
Centr. Reddito	10163	0,07
Salvadanaio	10365	-0,04
Capitaleitalia $	34,72	—
Fonditalia $	77,19	0,69
Interfund $	37,87	0,26
Int. Securities $	30,12	0,90
Italfortune $	42,11	—
Italunion $	23,38	—
Mediolanum $	37,74	0,61
Rominvest $	37,25	0,67
Rasfund (lire)	39697	—
Tre R (lire)	38709	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101	-0,20
B.T.P. feb. 88 12,50%	101	-0,59
B.T.P. mar. 88 12%	101,1	-0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,5	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,4	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,3	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,5	0,29
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,5	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,8	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,5	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	102	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,95	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,4	0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,7	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,7	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	102,25	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,55	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,7	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,3	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105	0,29
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,2	—
C.C.T. gen. 88	100	-0,05
C.C.T. feb. 88	100	—
C.C.T. mar. 88	99,9	-0,10
C.C.T. apr. 88	100,05	0,05
C.C.T. mag. 88	100,05	-0,25
C.C.T. giu. 88	100	-0,40
C.C.T. lug. 83-88	101,15	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,1	0,05
C.C.T. set. 83-88	101	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,35	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	-0,15
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,8	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,75	-0,25
C.C.T. 18 ott. 90	98,85	0,05
C.C.T. nov. 83-90	103,05	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,9	0,05
C.C.T. dic. 90	103,1	0,24
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,8	—
C.C.T. gen. 91	103,1	—
C.C.T. 17 gen. ind.	98,8	-0,20
C.C.T. feb. 91	102,55	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,8	-0,10
C.C.T. mar. 91	101,6	-0,15
C.C.T. 18 mar. 91	98,75	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,5	-0,10
C.C.T. mag. 91	101,5	0,10
C.C.T. giu. 91	101,7	-0,10
C.C.T. lug. 91	100,7	-0,05
C.C.T. ago. 91	100,7	0,20
C.C.T. set. 91	100,6	0,10
C.C.T. ott. 91	101,05	0,10
C.C.T. nov. 91	100,95	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,3	0,10
C.C.T. gen. 92	99,35	-0,15
C.C.T. feb. 92	98,3	-0,15
C.C.T. feb. 95	99,4	—
C.C.T. mar. 95	95,7	0,16
C.C.T. apr. 95	95,6	0,05
C.C.T. mag. 95	95,5	-0,10
C.C.T. giu. 95	95,4	—
C.C.T. lug. 95	97,4	—
C.C.T. ago. 95	97,1	—
C.C.T. set. 95	97,4	0,15
C.C.T. ott. 95	97,85	-0,05
C.C.T. nov. 95	97,85	—
C.C.T. dic. 95	97,85	—
C.C.T. gen. 96	97,7	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,05	0,23
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,45	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,15	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,15	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,8	0,42
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,1	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,35	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103	0,63
C.T.R. 83-93 2,5%	95,5	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,45	0,26
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,3	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104	0,38
Az. Aut. FS 84-92	105,9	0,38
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102 9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,4	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,7	—
BEI 85-92 12,5%	103,5	—
BEI 86-94 12,75%	104,4	-0,48
Città Ge 76-91 10%	99	0,20
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	99,6	—
Città Na 75-95 10%	95	-0,53
Enel 72-92 7%	91	-0,77
Enel 73-93 7%	91,6	-0,11
Enel 81-88 ind.	101,2	0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	104,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	105,15	—
Enel 82-89 ind. 3.o	106,5	—
Enel 82-89 ind. 4.o	105,05	-0,52
Enel 83-90 ind. 1.o	106,8	-0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	105	0,48
Enel 83-90 ind. 3.o	106,1	0,09
Enel 84-92 ind. 1.o	108	—
Enel 84-93 ind. 2.o	106,5	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,6	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	105,95	0,05
Enel 85-2000 2.o	103,2	-0,10
Enel 85-2000 3.o	103,1	0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,9	0,10
Enel 85-95 ind.	103,15	—
Enel 86-93 2.o	93,8	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	105	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,7	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	0,77
Imi 75-93 49.o 10%	97	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	—
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	-0,05
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,4	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,2	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,8	0,19
Iri 83-88 ind.	101,8	-0,20
Iri 85-2000 ind.	99,9	-0,40
Mediofidis Opt. 13%	103,55	—
Opere Auto 70 7%	83,8	-0,24
Opere Auto 72 7%	80,2	-0,12
Opere Auto 74 1.o 8%	83,1	-0,36
Opere Auto 74 2.o 8%	81,7	—
Opere Auto 75 8%	81	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102	1,96
Iri Aeritalia 86-93 9%	158	-0,95
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115	0,87
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	0,05
Iri Stet 84-89 5,9%	178,75	-0,42
Iri Stet 84-91 5,9%	178	-0,28
Iri Stet 85-90 9%	112,8	-1,06
Iri Stet 85-90 10%	140,1	—
Stet 83-88 7,6%	122,1	0,90
Efibanca Necchi 86-91 7%	85,85	-0,76

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-10-87	92	97,66	—
29-1-88	183	95,39	—
30-8-88	365	91,1	—

(Rendimenti indicativi)